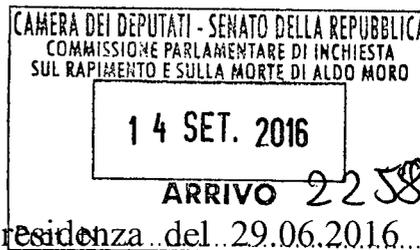


L 50

All'Onorevole Presidente della Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.



1. PREMESSA.

Nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza del 29.06.2016... veniva convenuto di incaricare lo scrivente a compiere un approfondimento sui rapporti tra Toni Chichiarelli e Massimo Sparti, nonché sui rapporti tra Chichiarelli e gli ambienti di Autonomia Operaia di via dei Volsci.

Al riguardo si rappresenta quanto emerso.

Il G.I. dr. Monastero, nella seduta del 23.05.1995 della Commissione Stragi, riferì sulle indagini svolte riguardo all'omicidio di Toni Chichiarelli e su altre vicende criminali connesse sulle quali l'omicidio aveva consentito di fare luce. Nel ripercorrere i rapporti del soggetto, il magistrato affermava che *"vi erano altri personaggi che gravitavano intorno a Chichiarelli: in particolare, penso possa interessare la Commissione, ricordo Massimo Sparti e Giacomo Comacchio. Si trattava dei due personaggi naturalmente già noti all'epoca. Particolarmente importante per il mio ufficio è stato seguire questa pista, in quanto soprattutto per Massimo Sparti vi era un significativo rapporto con i fratelli Fioravanti che - come sapete - poi sono stati indiziati per l'omicidio Pecorelli. Vi era quindi un collegamento significativo che non ha prodotto frutti, ma che appariva estremamente importante proprio per capire il tessuto sociale nel quale si muoveva questo Chichiarelli, che a sua volta apparentemente mostrava (chiaramente depistando) di essere un brigatista, quando invece tutti i brigatisti in seguito sentiti dall'ufficio, compresi Moretti, Morucci e Faranda, hanno negato qualsiasi rapporto con il soggetto in questione. Chichiarelli quindi non aveva alcun rapporto con le 'Brigate Rosse' autentiche, ma intratteneva rapporti significativi e qualificati in altri contesti"*.

Rispondendo a una sollecitazione del presidente su eventuali sovrapposizioni tra l'ambiente vicino a Chichiarelli e quello contiguo a Pecorelli, il dr. Monastero riferiva: *"Escluderei eventuali*

*sovrapposizioni tra i due ambienti. L'unico momento di collegamento significativo, come ho detto prima, era costituito da Massimo Sparti. Come indiziati per la cosiddetta pista nera, tra gli altri, avevamo Cristiano Fioravanti, insieme con il fratello Giusva e con Massimo Carminati; intorno a Chichiarelli era emersa improvvisamente questa conoscenza di Massimo Sparti e di Jimmy Comacchio. Agli atti vi è una deposizione del prefetto Parisi che parlava di momenti di collegamento del Comacchio con un tale Balassone dei Servizi e ricordo che nella sua deposizione Parisi aggiunse di non conoscere contributi informativi del Comacchio, ma che sicuramente si trattava di una fonte del Servizio da almeno dieci anni. Dall'altra parte, invece, Massimo Sparti ci apparve di significativo interesse perché in qualche modo era considerato all'epoca, anche da parte dei colleghi che si occupavano più specificamente della destra eversiva, un po' come il padre spirituale di Giusva Fioravanti, che più fonti processuali avevano indicato come l'autore materiale dell'omicidio Pecorelli. Questo è l'unico momento di significativo collegamento fra i due fatti".*

Il magistrato, il 19.03.2015, nella seduta di questa Commissione, aveva modo di tornare sul rapporto tra Chichiarelli e Sparti, nella parte introduttiva della propria audizione, in cui esponeva il percorso investigativo nei confronti dello stesso Chichiarelli che, agli inizi delle indagini, appariva poco più che un abile falsario di quadri, noto al Nucleo tutela patrimonio artistico dei Carabinieri di Roma, successivamente mostratosi in tutto il suo spessore: "Si trattava di un personaggio che era collegato a un certo Luciano Dal Bello, una persona che frequentava da moltissimi anni l'abitazione romana di Chichiarelli, che sicuramente non frequentava l'ambiente brigatista nella sua accezione giudiziaria tecnica (i vari Morucci, Faranda che sono stati sentiti hanno chiaramente e categoricamente escluso questa eventualità), ma aveva invece alcune frequentazioni particolari. Le uniche che sono emerse in modo significativo sono tali Massimo Sparti e Jimmy Comacchio, due personaggi che frequentavano normalmente, a quanto ricordo e secondo quanto è emerso, l'abitazione romana di Chichiarelli e della moglie Chiara Zossolo. Quest'ultima è un personaggio centrale nella vicenda: una persona dotata di una notevole intelligenza che, all'inizio, nonostante

*numerossissimi interrogatori ai quali è stata sottoposta da parte mia e di altri colleghi, non ha mai voluto chiarire la sua posizione, che poi fu chiarita - se non ricordo male - definitivamente in seguito davanti al giudice Cardella. Comunque, che Chichiarelli fosse stato l'autore del falso comunicato del lago della Duchessa e delle famose schede trovate nel borsello nell'aprile 1979, dopo l'omicidio di Pecorelli, è circostanza assolutamente accertata dagli atti.*

*Quelle due amicizie ci hanno portato anche a perscrutare l'ambiente collegato ai servizi segreti dell'epoca. In particolare, come ricorderete, Massimo Sparti era considerato un po' il 'padre spirituale' dei fratelli Fioravanti. Poiché nell'ambito del processo Pecorelli, per altri versi, una pista importante di indagine portava, come esecutori materiali, ai fratelli Fioravanti, in particolare a Cristiano Fioravanti e all'amico dell'epoca Massimo Carminati, è chiaro che il collegamento di Chichiarelli con Massimo Sparti ci sembrava un fatto di particolare interesse. Abbiamo perscrutato a lungo quella pista senza successo, tranne un elemento di rilievo: il vertice dei servizi segreti del Sisde, se non ricordo male, dell'epoca, che doveva essere il dottor Parisi, sentito come teste ha confermato che c'era un rapporto, decennale se non ricordo male, di Jimmy Comacchio (collegato, lo ripeto, con Massimo Sparti ed entrambi con Chichiarelli) con tale - sempre se non ricordo male - Balassone, sicuramente persona del Sisde (non ricordo il grado). Questo è il panorama di ordine generale. Se devo approfondire alcune vicende in particolare, mi dica presidente, perché il tempo è stato poco per approfondire e trentacinque o trenta anni non sono pochi".*

Come si vede, si tratta di apporti informativi non molto dissimili da quelli forniti nell'audizione innanzi alla Commissione Stragi.

## 2. LA POSIZIONE DI MASSIMO SPARTI NELLE SENTENZE DELL'A.G. DI BOLOGNA.

La figura di Massimo Sparti quale soggetto fortemente legato ad ambienti di destra emerge dagli esiti dei procedimenti relativi alla strage di Bologna, sia in quello del Tribunale di minori nei confronti

di Luigi Ciavardini, sia in quello nei confronti di Mambro e Fioravanti. Attestano lo stretto legame con gli imputati l'esame degli apporti dichiarativi di Sparti e le accurate disamine che ne fanno i giudici bolognesi, di seguito riprese in modalità molto esaustiva, in forma che potrebbe apparire ridondante, ma necessaria alla compiuta definizione del profilo di Sparti.

La sentenza del Tribunale dei minori di Bologna, emessa il 30.01.2000, nei confronti di Luigi Ciavardini, imputato per la strage di Bologna (02.08.1980), prende in esame, tra l'altro, le dichiarazioni di Massimo Sparti, che avevano avuto un ruolo importante nella definizione della posizione di Francesca Mambro e Cristiano Fioravanti in ordine alla responsabilità di costoro per la strage. Così il provvedimento del Tribunale, per la parte relativa a Sparti.

*"Il racconto di Massimo Sparti.*

*Il primo (anche in ordine cronologico, dal punto di vista dell'ingresso nel processo) elemento d'accusa nei confronti della coppia Valerio/Mambro è il racconto che Massimo Sparti (un delinquente comune all'epoca 46enne, già attivo da anni nella malavita romana, con spiccate simpatie per l'estrema destra, amico di Cristiano Fioravanti e in rapporti di frequentazione con Valerio e con Alessandro Alibrandi, Stefano Tiraboschi e altri giovani estremisti di quell'area) ebbe a fare in data 11.04.1981 dopo essere stato arrestato dalla Digos, insieme con Cristiano Fioravanti, ai P.M. di Roma Capaldo e Guardata. In quelle dichiarazioni sta la confessione - anzi la spavalda confidenza - che Valerio gli avrebbe fatto, presente la Mambro, di avere avuto a che fare, insieme con quest'ultima, con la strage di Bologna. Quell'interrogatorio, e altri ancora resi sul medesimo argomento dallo Sparti, hanno conservato, nel tempo, connotati di sincerità e di sostanziale coerenza e attendibilità. A distanza di quasi diciassette anni dai fatti, Massimo Sparti è stato sentito da questo Tribunale e ha reso, all'udienza dibattimentale del 15.07.1997 (cfr. il relativo verbale, faldone n. 19), questa versione:*

“ .....  
.....

Pubblico Ministero: Ecco, allora arriviamo a questo episodio. Lei, ci dovrebbe dire come avviene l'incontro tra le persone che la contattano, cosa le chiedono e in che epoca è avvenuto.

Teste: L'epoca è facile perché c'era, due giorni prima era successo il fatto qui di Bologna, perciò è semplice quella, non perché quella la ricordo e altre no, perché quella è particolare. Il 2 agosto era successo quello che era successo, io l'ho sentito in televisione. Il 4 agosto mattina, non stavo a Prato dello Stelvio come asserisce qualcuno, che poi è stato smentito dai registri degli alberghi di Prato dello Stelvio, io non lo so chi è che dice le bugie, perché chi le dice veramente ...

Pubblico Ministero: Prosegua. Teste: Allora, il 4 agosto la mattina venne a casa mia Giusva Fioravanti e la Mambro e mi chiese un documento per la Mambro, perché mi disse che a Milano in un posto dove lui c'aveva la possibilità di reperirli, non c'era la persona, non lo so insomma, c'era qualche cosa che non poteva avere questi documenti.

Pubblico Ministero: Le aveva fatto riferimento qual era il posto da lui visitato prima di venire da lei, se non il posto, almeno la città? Teste: Ma, lui mi fece riferimento a Milano, dicendo che non era riuscito a reperire questi documenti su Milano e allora era venuto giù da me per farli su Roma.

Pubblico Ministero: Il non reperimento dei documenti, a Milano, era stato ulteriormente precisato, nel senso che non gli erano stati dati, non aveva trovato il contatto, specificò in che cosa si era inceppato il meccanismo su Milano? Teste: Non lo so. Pubblico Ministero: Non l'ha specificato? Teste: Mi disse: 'Li volevo fare a Milano però ...', non so, c'era qualche cosa che non ha potuto farli, o mancava la persona, io questo... Pubblico Ministero: No, lei è chiarissimo, io ho chiesto una precisazione, lei mi ha già detto che fu generica la risposta di Valerio. Andiamo avanti, quindi Valerio cosa le dice quella mattina del 4 agosto? Teste: Che gli serviva un documento per la Mambro, non per lui, dice: 'Io sto a posto, mi serve solamente per Francesca perché dice: l'hanno vista, penso che è stata vista, io gli ho fatto tingere i capelli - dice - però mi serve un documento' io ho detto: 'Va be', guarda che il 4 agosto è difficile trovare le persone insomma, non è semplice. Diciamo, qui quasi tutti che scappano, ferie, cose etc.,

comunque io ci provo' dice: 'No, mi serve assolutamente per stasera', lo voleva assolutamente e dico: 'Guarda forse se trovo la persona adatta forse per domani, ma non sono nemmeno sicuro perché non so se trovo', allora dice: 'No, no, me lo devi fare assolutamente' insomma va be', le solite battutine poco carine, va be'. Pubblico Ministero: No, lei qui non deve mica sintetizzare, dire 'va be"', il Tribunale deve sentire proprio le battute. Teste: Le battute di minaccia, battute: 'Lo devi fare perché lo devi fare, perché stai dentro con tutte le scarpe e me lo devi fare, questo era il discorso, chiaro'. Dico: 'Va be', facciamolo'. Difatti io parto per andare da questa persona per vedere se potevo fare e fortunatamente la trovo e dico: 'Guarda mi serve un documento subito - c'avevo la fotografia della Mambro - e mi serve subito', dice: 'Io pure devo rivolgermi a un altro per vedere - come si chiama - la carta', perciò dice: 'Vediamo un po' dico: 'Guarda, mi serve assolutamente per stasera, questo ne ha bisogno'. Insomma, siamo riusciti ad avere questo documento per la sera, tutto lì. Pubblico Ministero: Andando con ordine, lei si ricorda che tipo di documento veniva richiesto e che tipo di documento fu? Teste: Una carta di identità. Pubblico Ministero: Io le contesto che nelle sue precedenti dichiarazioni ha parlato sia di una carta di identità che di una patente. Teste: Sì. Pubblico Ministero: Di due documenti? Teste: Adesso io non ricordo con precisione, potevano essere due, comunque riguardavano solo la Mambro e non lui, questo è sicuro, cioè lui mi ha detto: 'Io sto a posto non ne ho bisogno, però per lei mi servono'. Ora se era uno o due non me lo ricordo. Avv. Pellegrini: Signor Presidente, mi scusi, io invito il Pubblico Ministero tutte le volte che fa una contestazione, a leggere il passaggio che contesta. Pubblico Ministero: I verbali sono pacifici su questo punto. Avv. Pellegrini: Pacifici, il Tribunale ha conoscenza soltanto dei verbali dibattimentali, non ha conoscenza dei verbali istruttori. Presidente: Assolutamente no. Pubblico Ministero: Dunque, dal verbale 11 aprile '81, reso ai P.M. Capaldo e Guardata di Roma, dovrebbe essere il primo verbale delle dichiarazioni rese in assoluto su questi temi dallo Sparti: 'Pretendeva - da intendersi il Giusva - che in giornata gli facessi avere una patente e una carta di identità', ecco vede, qui diceva una patente e una carta di identità, oggi ha parlato soltanto di un documento? Teste: Sono 17 anni eh! Documenti, sì

*potavano essere uno o potevano essere due, dopo 17 anni insomma!*

*Pubblico Ministero: Lei ci ha detto che lei Sparti ebbe in mano le fotografie della Mambro, come le ebbe, chi gliel diede? Teste: O lui o lei, ora non ricordo se me le ha date lei o lui, insomma loro me l'hanno data, comunque. Pubblico Ministero: I documenti contenevano le generalità in senso nome e cognome del fruitore? Teste: No, non lo so, non so se mi li ha chiesti in bianco o no. Presidente: Pubblico Ministero, per capire bene la sua domanda e quindi anche la risposta, i documenti che poi ebbe a consegnare? Teste: Sì. Pubblico Ministero: A richiedere al falsario e a consegnare, se contenevano o meno le generalità? Teste: Può darsi pure che erano in bianco perché generalmente si usava non mettere il nome e poi ognuno si metteva quello che gli pareva sul documento, non è difficile, con una macchina da scrivere lo può mettere. Pubblico Ministero: Ho capito. Lei, prima ci ha detto che li ha ricevuti e li ha dati la sera, io le contesto e leggo dal primo verbale, sempre da quello di prima: 'Riuscì a procurarglieli tramite Mario, i documenti per il giorno dopo e lui venne a ritirarli verso le ore dieci a casa mia?' Teste: Può darsi lo stesso, perché, dico ma non si può, mi dispiace di dirlo, ma dopo 17 anni uno non si può ricordare la sera o la mattina, comunque era uno spazio di tempo brevissimo, non erano i tre o quattro giorni che generalmente ci vogliono per fare una cosa del genere. Io, sì, ho capito, però ... Pubblico Ministero: Lei mi ha già dato una risposta che però vorrei fosse chiara, perché era la domanda che le stavo per porre. Di norma il tempo tecnico per avere un documento falso a quell'epoca, un documento falso fatto bene, quanti giorni? Teste: Ma anche un giorno, dipende dalla possibilità che aveva il falsario di avere il modulo per dire, oppure doveva reperirlo da un'altra parte, allora ci volevano più giorni, non c'è un tempo fisso come può essere un'anagrafe, perché magari lui c'ha i passaporti e non ha le carte di identità e deve andare da un'altra persona a reperire il modulo, la carta di identità per fare ... allora diventa più complicato, se invece ce l'ha, può darsi che gliela dà pure dopo un'ora. Pubblico Ministero: Allora per cercare proprio di capire bene cosa accadde quel 4 agosto che lei ci ha ricordato, era il fatto che essendo il 4 agosto, il mercato della falsificazione, poteva avere una delle sue pedine fuori Roma che creava difficoltà a poter dire 'Ti*

*assicuro che stasera o domattina io la roba te la do?' Teste: Sì, in effetti sì, era il mese che poteva portare questo. Pubblico Ministero: Ci vuole dire la persona alla quale lei Sparti si rivolse e dalla quale, se è la stessa, lei ha poi ricevuto i documenti falsi? Teste: Sì, De Vecchi. Pubblico Ministero: Fausto De Vecchi? Teste: Sì, Fausto De Vecchi, e lui, penso, che andò da questo Mario per farselo fare, era difficile trovare Mario più che il De Vecchi. Pubblico Ministero: Il Mario è il Mario Ginesi? Teste: Ginesi Mario. Pubblico Ministero: Persona rispetto alla quale lei però non ha certezze che sia l'autore? Teste: Io non l'ho visto fare materialmente quello. Pubblico Ministero: Lei sa se è stato Mario Ginesi a farlo? Teste: No, non lo posso dire perché non l'ho visto materialmente farle, a me materialmente me le ha date il De Vecchi. Pubblico Ministero: D'accordo. Per tornare a questo colloquio con Valerio e la Mambro, lei ha detto che lei Sparti era a casa sua? Teste: Sì, a casa mia. Presidente: A Roma? Teste: A Roma. Pubblico Ministero: C'erano altri familiari a casa sua in quel periodo? Teste: Sì, c'era mia moglie, c'erano i figli e c'era la donna di servizio. Pubblico Ministero: Ho capito. Nel periodo estivo c'era un modo vostro usuale di frequentare case di campagna per cui si andava normalmente in campagna in un'altra casa o era pacifico che si rimanesse a Roma la famiglia Sparti? Teste: Prato dello Stelvio? Dal primo agosto eravamo a Prato dello Stelvio? Pubblico Ministero: No, io le chiedo se lei... Teste: Io sto facendo un po' di ironia perché c'è stato chi ha dichiarato che dal primo agosto eravamo a Prato dello Stelvio. Pubblico Ministero: Sparti, io sono il Pubblico Ministero e sono una persona di pochissimo umorismo, tutti se ne lamentano quindi non faccio mai ironia. Le mie domande per puerili che le possono sembrare sono domande che auspicano una risposta la più chiara e in coscienza la più vera, allora la domanda è: la famiglia Sparti normalmente l'estate come la passava? Teste: Col negozio aperto. Pubblico Ministero: Negozio di che tipo? Teste: Di abbigliamento per bambini e merceria. Sì, chiudeva per pochi giorni, proprio perché il negozio non era florido, anche perché eravamo, diciamo, agli inizi, perché un negozio anche dopo cinque anni è sempre agli inizi, bisogna avere vent'anni per avere una buona clientela e allora si lavorava proprio nel periodo in cui gli altri chiudevano, si lavorava di più chiaramente. E si*

chiudeva tre, quattro, cinque giorni, pochi, una settimana, una cosa del genere, ecco perché stavamo lì, perché c'era il fattore negozio. Il fatto di Prato dello Stelvio è avvenuto verso l'11 penso di agosto e siamo andati veramente a Prato dello Stelvio, ma non il primo agosto, siamo andati l'11 o 12, adesso non ricordo. Poi, si dice da qualche parte, che forse allora non stavamo a Prato dello Stelvio ma stavamo a Cura di Vetralla, a Cura di Vetralla pure siamo stati, ma siamo stati nell'arco di tre - quattro giorni intorno al 15, insomma.

Pubblico Ministero: 15 di quando scusi? Teste: 15 di agosto.  
Pubblico Ministero: Quindi lei esclude che la sua famiglia ai primi di agosto, cioè dalla fine di luglio si fosse trasferita a Cura di Vetralla nella casa di sua suocera? Teste: Sì, esatto, lo escludo.  
Pubblico Ministero: Lo esclude. Nel tragitto per andare a Prato dello Stelvio ci fu una sosta in albergo? Teste: Sì.  
Pubblico Ministero: E, scusi la premessa, chi partì per Prato dello Stelvio quali furono le persone? Teste: Io, mia moglie, i miei figli e Torchia Luciana che era la donna di servizio.  
Pubblico Ministero: Allora? Teste: Ci siamo fermati a Trento, in un albergo di Trento a dormire.  
Presidente: Di Trento? Teste: Trento.  
Pubblico Ministero: Io non le chiedo la data, io le chiedo soltanto la successione temporale se lei è in grado di darmi una risposta che la sua memoria sia in grado di darci, la successione temporale, questa tappa a Trento, rispetto alla partenza da Roma, come la colloca? Teste: La sera stessa, sì perché eravamo stanchi e poi c'erano i bambini insomma.  
Pubblico Ministero: Voi come vi siete mossi in quella occasione, in treno, in aeroplano? Teste: In macchina. Ma il tempo, lei dice, il giorno? Pubblico Ministero: Sì.  
Teste: Il giorno sarà stato il 10, l'11, il 12 non lo so, una cosa del genere, insomma era in prossimità del 15 di agosto, ma non i primi di agosto.  
Pubblico Ministero: Ci sono i tabulati. Teste: Appunto, ci stanno i registri dell'albergo.  
Pubblico Ministero: Allora nel momento in cui essendoci i registri d'albergo allora io le rappresento che dai registri d'albergo questa prima tappa, leggo dalle sentenze, risulta tra il 5 e il 6, avreste pernottato a Trento? Teste: Può darsi.  
Pubblico Ministero: Siccome... allora le chiedo, ricorda se a fronte della dazione del documento o documenti alla coppia Mambro e Fioravanti lei è rimasto molti giorni ancora a Roma o la sua partenza avvenne da lì a poco? Teste: Questo non me lo ricordo.

Comunque a Prato dello Stelvio non c'è la data quando eravamo a Prato dello Stelvio? Pubblico Ministero: Certo. Teste: Che è il 6, il 7? Non lo so. Pubblico Ministero: Il 09/11 ? Teste: Allora non credo il 5 a Trento, perché dal 5 al 9, noi dove siamo andati a dormire in tenda? Pubblico Ministero: Glielo sto chiedendo. Teste: Io... Pubblico Ministero: Si interrompa un attimo, nella sua scansione temporale del viaggio lei parte da Roma? Teste: Trento e Prato dello Stelvio, due tappe: Roma - Trento e Prato dello Stelvio. Pubblico Ministero: E a Trento in albergo e a Prato dello Stelvio ? Teste: In albergo, un albergo con un nome tedesco che adesso non ricordo. Pubblico Ministero: Non ci furono pernotti presso amici, presso privati ? Teste: No, non conosciamo nessuno da quale parti, non c'è. Pubblico Ministero: D'accordo. Torniamo alla conversazione che avvenne quando Valerio le chiese i documenti. Valerio fece dei riferimenti alla città di Bologna? Teste: Sì. Pubblico Ministero: Lei se è in grado di dire cosa disse Valerio e quale era il tono che lei attribuisce alle parole di Valerio? Teste: Il primo tono a me non piacque affatto perché come è arrivato mi ha detto: 'Hai sentito che botto!', questa è frase che mi è rimasta impressa perché hai sentito che botto è tutto un programma, non si dice hai sentito che botto, io avrei detto hai sentito che schifo, che era meglio. Non per questione politica proprio perché 80 persone... proprio sulla porta di casa mi disse: 'Hai sentito che botto!', avevo sentito sì, in televisione l'avevamo sentito tutti. Pubblico Ministero: E poi ulteriori ... Presidente: Aveva detto scusi, pure è tutto un programma ? Teste: No, questo lo dico io è tutto un programma, non l'ha detto lui è una frase mia, tutto un programma perché di quegli 80 non ho capito ... hai sentito che botto di che ? Pubblico Ministero: Sparti, lei cerchi di riferirci le parole di ... le parole e i comportamenti, le valutazioni sue se le tenga per sé. Allora, Valerio il primo riferimento che fa alla città di Bologna è 'Hai sentito che botto', poi dice qualche cosa in ordine alla città di Bologna ? Teste: Dice proprio che lui stava alla stazione, non mi ha detto in che ora, ma che stava alla stazione di Bologna e che, ma, secondo lui era vestito un po' da tirolese come mi ha detto a me, cioè non so se c'aveva i calzoncini o cose del genere insomma alla tedesca. Pubblico Ministero: Era da solo lui ? Teste: No, con la Mambro. Pubblico Ministero: E della Mambro cosa diceva ? Teste: Aveva

paura che qualcuno li avesse visti che potevano riconoscerla potevano, non so e gli aveva fatto tingere i capelli, poi si vedeva che erano tinti, va be'. Pubblico Ministero: Lasciamo perdere un attimo che gli aveva fatto tingere i capelli, aveva paura che qualcuno la potesse riconoscere. Della Mambro oltre al fatto della presenza anche lei a Bologna, espresse delle valutazioni sulla condotta della Mambro il Fioravanti ? Teste: Sì, mi disse che era una donna eccezionale. Pubblico Ministero: Disse anche che era coraggiosa ? Teste: Sì, era coraggiosa. Pubblico Ministero: Le chiedo di volere essere preciso, questa qualificazione data alla Mambro, fu data con riferimento alla persona nel complesso della Mambro, oppure alla Mambro in quanto presente a Bologna ? Teste: Guardi, lei dice che io non devo divagare però in certi momenti sono costretto a divagare, perché una cosa sono le impressioni e una cosa sono i fatti. I fatti sono fatti, cioè il documento questo, quello, quello che mi ha detto etc. Cioè, le impressioni sono un'altra, è inutile che io c'ho le impressioni, perché che facciamo i processi con le impressioni ? Non serve a niente. Però le impressioni certe volte sono valide, ora che tu mi dici che questa è un'eroina, ma perché ? Guardi che io se volevo fare, perché sono stato pure accusato di essere stato imbeccato, imbeccato, se io avessi detto: Giusva mi ha confessato di essere l'autore della strage di Bologna, io sarei stato creduto. Vogliamo scommettere che sarei stato creduto? Io non ho mai asserito ... Pubblico Ministero: Sparti ... Teste: Non l'ho mai asserito, perché non è la verità, non posso dire una cosa che non è esatta, però i documenti sono esatti, ora una cosa che voi non vi domandate, ma io sì mi domando, siccome io so che è reale il fatto dei documenti, è reale il fatto che lui mi abbia detto che stava alla stazione di Bologna, il giorno 2, perché lo nega ? Quando potrebbe dire: sì, io passavo di là perché ero latitante, è un nodo ferroviario, Bologna non è mica uno scherzo, perché lo neghi quando è reale per me? Cioè, a voi non interessa, ma a me nella mia coscienza sì, dico ma perché tu mi neghi una cosa che io so che è vera ? Noi abbiamo fatto dei confronti con Giusva Fioravanti e i confronti io non li ho mai distorti, della macchina, la Golf, la Golf non c'entra niente perché si parlava di molto tempo prima che poi l'ha portata in Sicilia, ha cercato di (impapocchiare) le date: 'Ti sbagli con le date' non mi sbaglio con le date, non si può sbagliare uno che

il 2 agosto sente quel po' po' di patema d'animo perché è successo qui a Bologna e poi il 4 ti senti dire che vuoi i documenti, ma come faccio a dimenticarmelo ? Ma questo nemmeno fra trent'anni me lo posso dimenticare io! Non è possibile. Allora il resto, il resto sono impressioni, però... Pubblico Ministero: No, lei non ci sta raccontando di impressioni quando parla delle parole di Fioravanti ? Teste: Sì, ma se io dovessi dire a qual pro... Presidente: Non è a qual pro. Pubblico Ministero: Io le ho chiesto se le parole di Fioravanti, se lei è in grado di ricordare. Teste: Sì, esatto. Pubblico Ministero: Quando parla ? Teste: E' una gran donna, è eccezionale, è eroica. Pubblico Ministero: Lo diceva contestualmente ? Teste: Non lo so a che si riferiva, però. Pubblico Ministero: No, io le sto chiedendo un dato e poi vedo di chiudere il tema, le sto chiedendo, se lo diceva mentre parlava in un unico discorso, che la Mambro era preoccupata perché poteva essere riconosciuta per i capelli etc. e poi in questo unico contesto aveva detto anche che era una gran donna ? Teste: Sì, un apprezzamento nei confronti della Mambro. Pubblico Ministero: Dunque, ecco, mentre Valerio dice queste cose, chi è presente fisicamente, cioè chi può sentire questo parlare ? Teste: Può darsi mia moglie, adesso non lo so se faceva avanti e indietro, comunque può darsi che c'era, però lei giustamente dice no, non è vero che il 4 stavano da noi, non è vero che stavamo a Roma. Pubblico Ministero: La Mambro era lì presente quando Valerio si esprimeva così ? Teste: Non lo so sa, non lo ricordo, se si era allontanata un attimo o se stava lì, non lo so, può darsi pure che aveva bisogno di appartarsi, non posso risalire a 17 anni fa e dirvi se è andata al bagno o se stava a prendere caffè, o se stava seduta. Pubblico Ministero: A me interessava sapere leggendo i verbali che appare un discorso tra Sparti e Valerio, e la Mambro appare silente, le domando: la Mambro quindi, un suo interloquire nelle parole di Valerio a qualsiasi titolo ? Teste: No, parlava poco la Mambro, non parlava molto, almeno che ricordi io.

(.....)

Pubblico Ministero: Sempre ai fini mnemonici, lei si ricorda che frasi ebbe a dire Valerio per convincerla a muoversi, mi correggo, il 2 agosto, scusi, il 4 agosto, quando Valerio le pone la richiesta dei

documenti, Valerio le fa a un certo punto anche delle minacce ?  
Teste: Sì, nei confronti dei figli mi fa delle minacce. Pubblico Ministero: Si ricorda le frasi come suonavano ? Teste: ... Pubblico Ministero: Ecco, le do lettura di quanto disse nel precedente verbale 11 aprile '81 e aggiunse precisamente: 'Te lo faccio piangere io Stefanino tuo, alludendo a mio figlio'. Teste: Sì, perché c'era stato un episodio che lui gli dava dei pizzichi, in maniera un po' sadica, giocava, però gli dava questi pizzichi e quello chiaramente piangeva, era piccolo, e io dissi: 'Va be', ma questo è un ragazzino, non è un grande che puoi fare gli scherzi dei pizzicotti dati con cattiveria' e siccome piangeva lui lo sotteva, dice: 'Guarda che uomo, piange!', ma quello era piccolo, era chiaro che piangeva no ? Allora lui si riferiva al fatto dei pizzichi e mi disse: 'Ora te lo faccio piangere io Stefanino tuo' nel senso che si era riferito al precedente dei pizzichi. Pubblico Ministero: Ho capito. Lei riesce a ricordare in quel 4 agosto le minacce di Valerio a che cosa erano funzionali ? Teste: Solo che io dovevo correre come un pazzo, per trovargli questi documenti, tutto lì, cioè l'unica cosa sua era che io dovèvo magari fare i salti mortali pur di fargli avere i documenti in breve tempo, tutto quello. Pubblico Ministero: Sorse o non sorse anche un momento, diciamo così, di disagio reciproco perché lei prese le distanze e disse lei Sparti che non voleva sentire altre cose su quell'episodio, in sostanza manifestava ritrosia ad apprendere vicende sulla vicenda di Bologna? Teste: In parte sì e penso che forse ho fatto male, dovevo essere più conciliante e invece no, come con Città Futura. Di Città Futura qualcuno mi ha detto: 'Guarda che hai rischiato la pelle, a opposti in quella maniera a Giusva, tu hai rischiato di farti ammazzare', per me era analogo a Città Futura, per me è la stessa cosa, è l'atto che non va. Pubblico Ministero: Nel momento in cui lei in sostanza prendeva le distanze da Valerio perché diceva insomma, non dirmi nient'altro, non ne voglio sapere di più, Valerio l'ha minacciata, insomma Valerio si è posto l'allerta di dire, ma adesso comunque tu devi stare zitto ? Teste: Ma lui spesso me lo diceva che stavo dentro, diceva: 'Tanto ci stai dentro pure te a tutta la questione, non è che tu sei esente' perché è chiaro che stavo dentro, però sul fatto del botto sì, perché io dissi, insomma cercavo di dire: 'Che rifacciamo il discorso di Città Futura dell'altra volta ? dico: 'Abbiamo litigato per Città Futura, tu te ne esci

*hai sentito che botto, ricominciamo a fare i discorsi fatti quella notte dopo quattro giorni dal fatto di Città Futura, siamo stati una notte a litigare lì' e allora non lo so, non era un episodio nuovo insomma, c'era stato quel precedente che per me è importante, per lui no. Lui non aveva capito, lui c'aveva un'altra strategia, che non era fattiva per me. (.....)'*

*Ed ecco il raffronto con quanto dichiarato dallo stesso Spati l' 11.04.1981 (prodotto dal P.M. all' udienza 15.07.1997, faldone 19) allorché, assolutamente non richiesto sullo specifico punto ma pur sempre in tema trattandosi di inquadrare i suoi rapporti con i fratelli Fioravanti, suoi coimputati in quell' inchiesta per fatti di associazione sovversiva, banda armata, concorso in rapina e altro, parlò di Valerio:*

*“.....  
.....*

*A questo punto intendo chiarire che il mio concorso nell' attività di queste persone era dettato unicamente da fini di guadagno essendo io del tutto estraneo alle finalità politiche professate, in particolare da Valerio. Questi, dopo qualche tempo, manifestò un carattere particolarmente violento e deciso e ha finito per coinvolgermi contro la mia volontà in azioni che non avrei dovuto fare. Ciò anche per mezzo di minacce. Più volte ha minacciato di uccidere mio figlio: precisamente due volte, la prima quando rifiutai di tenergli delle borse con armi, la seconda quando mi chiese dei documenti per la Mambro. Il primo fatto si è verificato quando Fioravanti rubò delle bombe a mano a Pordenone: si presentò a casa con due borse contenenti mitra, pistole, e bombe a mano e mi chiese di tenerglielie; ciò accadeva alle cinque del mattino. Cercai di fargli capire che non potevo accontentarlo perché avevo dei bambini in casa, ma lui prese molto male la cosa. A seguito delle minacce che in quell' occasione mi rivolse (mi disse precisamente 'sai quanto mi frega di ammazzare tuo figlio'), circa dieci giorni dopo non ebbi il coraggio di rifiutare di custodirgli una borsa piena di bombe a mano, incartate una per una, borsa che ritirò dopo una ventina di giorni, dicendomi che aveva trovato una grotta sulla Salaria dove custodirla (...). Il*

*secondo episodio avvenne esattamente due giorni dopo la strage di Bologna. Subito dopo pranzo, Valerio si presentò a casa mia con la Mambro, che io non conoscevo, e mi parlò di lei in termini elogiativi, dicendo che aveva trovato la donna della sua vita e che si trattava di una ragazza decisa e coraggiosa. Mi disse pure che era stata fidanzata con un 'coglione' e che adesso stava con lui. (...) Riferendosi alla strage, mi disse testualmente: 'hai visto che botto', e aggiunse che a Bologna si era vestito in modo da sembrare un turista tedesco mentre la Mambro poteva essere stata notata, per cui aveva bisogno urgentissimo di documenti falsi e le aveva fatto anche tingere i capelli. Pretendeva che in giornata gli facessi avere una patente e una carta d'identità, di cui mi fornì le generalità ma non i numeri, per cui presumo che si trattasse di generalità inventate. Feci presente l'impossibilità di procurare i documenti in giornata e Valerio s'infuriò, dicendomi che dovevo 'spezzarmi' ma darglieli in fretta. (...) In questa occasione, io, spaventato per l'enormità della cosa, lo pregai di non parlarci neppure di queste cose; lui replicò che io dovevo comunque starmi zitto, in quanto se a lui fosse successo qualcosa, ci sarebbe stato qualcuno che me l'avrebbe fatta pagare e aggiunse precisamente: 'te lo faccio piangere io Stefanuccio tuo!', alludendo a mio figlio. Riuscii a procurargli, tramite Mario, i documenti per il giorno dopo (.....).*

*Orbene, una lettura complessiva e quindi anche retrospettiva del materiale contenuto o compendiato nei numerosi atti e nelle numerose sentenze che hanno trattato l'argomento Sparti - onde verificarne la sua sincerità ed attendibilità - porta a queste constatazioni e considerazioni.*

*Sparti ha tenuto ferma la sua versione per anni, per tutto il processo riguardante i maggiorenni e anche in questo processo. Come si avrà modo di rilevare più avanti il racconto di Sparti ha attraversato un ripensamento (poi rientrato e ampiamente motivato) e patito talune 'sbavature' e contraddizioni, la cui entità, tuttavia, non è mai apparsa e non appare tale da comprometterne la validità.*

*Ma su ciò più oltre. L'aspetto che qui importa evidenziare è che mentre rendeva le sue dichiarazioni (quelle in data 11.04.1981) ai P.M. Capaldo e Guardata, Sparti non era imputato o indiziato per la strage di Bologna e dunque non aveva interesse a riferire cose che portassero gli inquirenti verso certe persone per allontanarli da sé o per chiamarsi fuori da un'ipotesi che nessuno aveva mai affacciato nei suoi confronti e di cui non esistevano i prodromi da nessuna parte. Il momento cardine di quell'interrogatorio, quello in cui Sparti si dà a parlare dei suoi rapporti con Valerio, era funzionalmente importante, nella prospettiva dell'interrogato, a dimostrare o comunque inferire che in tanto si era ritrovato a partecipare a talune criminali imprese (oltre misura rispetto alla sua 'cifra' di delinquente comune) in quanto condizionato/intimorito dall'aura di spietatezza che Valerio riusciva a comunicare. Ed è appunto per dimostrare ciò che egli racconta l'episodio delle bombe a mano rubate da Valerio a Pordenone e la minaccia fattagli dopo che si era inizialmente rifiutato di nasconderle (..... sai quanto mi frega di ammazzare tuo figlio!). Senonché proprio a questo punto dell'interrogatorio egli va oltre, e, nel raccontarsi e raccontare, tira dentro l'episodio dell'inattesa visita di Valerio e della Mambro a casa sua, delle lodi alla Mambro, dell'hai visto che botto!, dei documenti, dell'urgenza, del suo esitare, delle minacce a Stefanuccio tuo ... , etc. . Intravedere in questa imprevedibile escalation del racconto l'espressione di uno strumentale mendacio non ha senso. L' A.G. che in quella circostanza stava procedendo contro di lui non era quella competente per la strage di Bologna. Il suo giudice non poteva premiarlo per quanto aveva detto/avrebbe detto a proposito della strage di Bologna. Del resto la c. d. normativa premiale era di là da venire: sarebbe stata introdotta oltre un anno dopo, con la legge 29 maggio 1982 n. 304. E anche volendo immaginare che Sparti, persona tutt'altro che stupida, avesse in mente di cominciare a diventare un collaboratore in prospettiva di vantaggi futuri o futuribili, non aveva alcun interesse a inventarsi una cosa di quel genere: perché essendo*

*egli a conoscenza di moltissimi fatti e misfatti di vari personaggi dell'eversione nera, di cui era buon conoscente e in qualche caso amico, aveva spunti ed elementi pressoché inesauribili da fornire agli inquirenti, senza alcun bisogno di andarsi a incamminare - con il lanciare l'accusa, implicita ma chiarissima, più terribile della storia giudiziaria di questo Paese - lungo una strada che una 'vecchia volpe' come lui poteva ben prevedere assai tortuosa e rischiosa. Anche e soprattutto perché, se talune situazioni oggettive da lui riferite a proposito della coppia Valerio/Mambro - ad esempio la loro effettiva presenza a Roma il giorno 4/8 (anche in preparazione della rapina che avrebbero fatto il giorno dopo un'armeria a piazza Menenio Agrippa); e il fatto che non già Valerio (il quale già disponeva di documento falso intestato a tale Caggiula) bensì solo la Mambro avesse bisogno di documenti falsi: circostanze, quelle indicate tra parentesi, che all'epoca Sparti ancora non poteva conoscere - fossero state smentite dal prosieguo delle indagini, la posizione di esso Sparti avrebbe incassato tali e tanti danni da rendere assolutamente improponibile l'ipotesi della menzogna.*

*E che lo Sparti disponesse di materiale a iosa, tutto veritiero, con cui porsi in una luce di fruttuosa giudiziaria collaborazione, emerge proprio da quell'interrogatorio 11.04.1981, allorché fece espresso riferimento a crimini della cui perpetrazione era venuto a conoscenza in occasione della sua frequentazione di quel gruppo di giovani; in tal modo, oltre a confessare proprie responsabilità, egli chiamava in correità e faceva dichiarazioni accusatorie a carico, fra gli altri, di Cristiano e Valerio Fioravanti. Ora, una parte cospicua di quelle dichiarazioni ha riguardato episodi criminosi oggetto del processo contro Angelini Flavia e altri 56 (c.d. Nar 1) e va osservato che dette dichiarazioni hanno trovato in quel processo sempre e soltanto conferme, grazie anche alle ammissioni degli stessi chiamati, in particolare dei due fratelli Fioravanti (sentenza 2 maggio 1985 della Corte d'Assise di Roma). A puro titolo di esempio possono essere ricordate le rapine all'armeria Centofanti, alla filatelia Biancastelli, alla filatelia Meoli, quelle nell'abitazione di Palazzoli Gabriella e nella villa dei coniugi Barone/Leporace, l'attentato a*

*Radio Città Futura; ma, al di fuori dell'oggetto del processo Angelini, lo Sparti ha fatto - in quello stesso interrogatorio 11 aprile 81 - rivelazioni circa altri episodi criminosi che, tutte, si sarebbero riscontrate veritiere: si pensi al furto di bombe a mano commesso da Valerio F. a Pordenone, all'assalto al camion dei Granatieri di Sardegna, all'episodio di Siena in cui furono rapinati i mitra di una pattuglia dei Carabinieri, alle rapine cui prese parte anche Cavallini a Treviso e a Trieste (cfr. sentenza 16 maggio 1994 della 2<sup>a</sup> Corte d'Assise d'Appello di Bologna, che qui si utilizza perché enunciativa di fatti giudiziariamente e storicamente certi: faldone n. 1, pagg. 193 e segg.).*

*E allora ? Che bisogno aveva, Sparti, di inserire nell'interrogatorio che stava rendendo ai P.M. romani proprio l'argomento riguardante la strage di Bologna, che certamente lo avrebbe messo al centro di un'enorme attenzione investigativa e giudiziaria ? La risposta, sempre che si tenga presente il personaggio (con la sua intelligenza e la sua esperienza di vita e di cose giudiziarie) è veramente assai semplice. Si è detto più sopra che in occasione dell'interrogatorio 11.04.1981 non vi erano da nessuna parte segni di possibili sospetti implicanti un qualche coinvolgimento dello Sparti nella strage. E infatti non ve ne erano. Ma avrebbero potuto esservi in seguito, e proprio a cagione della pericolosissima verità raccolta dallo Sparti. Una verità di quel genere, vale a dire l'arrivo di Valerio e della Mambro a casa sua due giorni dopo la strage per un'esigenza impellente di documenti falsi, lui l'aveva infatti già in qualche misura propalata ad altri, all'amico e 'collega Fausto De Vecchi, che a sua volta si era avvalso di altri per quella certa fornitura . E se costoro - o altri ancora (in una catena imprevedibile e incontrollabile) - avessero raccontato, prima di lui, dell'arrivo a casa sua di Valerio e della Mambro (magari distortendo i fatti come sovente accade nei racconti che passano di bocca in bocca), allora sì che le ricadute sulla sua posizione sarebbero state pericolosissime.*

*Sempre in tema di intrinseca attendibilità del personaggio è importante rilevare quest'aspetto: la circostanza che Massimo*

*Sparti e la sua casa fossero all'epoca un punto di riferimento ormai consolidato per molti giovani d'estrema destra e che ci si rivolgesse a lui per le più svariate esigenze (tra cui il procacciamento di documenti falsi) è un punto del processo giammai revocato in dubbio; e dunque il fatto che Valerio si rivolgesse proprio a lui, in quelle circostanze di tempo, era cosa affatto normale. In proposito valgano le chiarissime dichiarazioni fatte da Cristiano Fioravanti nel corso del suo interrogatorio in data 09.12.1981, là dove si legge 'Sempre e sino al momento del mio arresto, qualora avessimo avuto bisogno di documenti falsi, o di targhe o libretti di circolazione, ci rivolgevamo allo Sparti, il quale usava come suo tramite Fausto De Vecchi; questi si rivolgeva al falsario che io sapevo essere tale 'Ossigeno' (Mario Ginesi - n.d.r.), un vecchio fascistone che frequentava un bar dalle parti della Magliana. So che mio fratello Valerio, come lo stesso Cavallini, era stato sempre in contatto con il 'Signor Massimo' cioè con Sparti'. Si tratta, all'evidenza, di affermazioni relevantissime, perché confermate non soltanto della capacità e disponibilità dello Sparti ad aiutare certa gente nel procurarsi documenti falsi, ma altresì confermate del percorso narrato dallo Sparti circa il come ebbe a ottenere quanto chiestogli da Valerio: e cioè tramite De Vecchi a sua volta rivoltosi a Ginesi.*

*Non soltanto sul come ma anche sul quando ed altresì sul che cosa e per chi Massimo Sparti ebbe a darsi da fare molto alla svelta in favore di Valerio e della Mambro, conferme dirette sono arrivate da Fausto De Vecchi, il quale, sentito in questo dibattimento su richiesta del P.M., così si è espresso sull'importante tema:*

*“.....  
.....*

*Pubblico Ministero: (è accaduto che Sparti) le abbia chiesto dei documenti falsi ? Teste: Sì, sì. Pubblico Ministero: Si ricorda la circostanza, in che epoca avvenne questa richiesta ? Teste: No. Sinceramente adesso come memoria non c'ho più memoria però a forza di sentirlo ridire doveva essere il 4, il 3 o il 4; mi ricordo che io ero al campeggio quando sentii il famoso fatto della strage di*

Bologna, ed era il 2 ovviamente, mi sembra, almeno la radio lo disse. Io siccome avevo un negozio facevo avanti e indietro. Pubblico Ministero: Lei che genere di negozio aveva ? Teste: Cinefotottica, e allora facevo avanti e indietro per cui doveva essere domenica, mò non lo so. Io il lunedì riandavo ma penso che era lunedì, martedì, e venne lo Sparti e mi chiese questi documenti perché appunto era d'agosto e i soliti, diciamo fornitori se così si può dire non erano reperibili, se io avevo un conoscente e conoscevo un persona sempre nell'ambiente che faceva queste cose e glieli fece. Pubblico Ministero: Si ricorda che tipo di documenti erano, passaporti? Teste: Se lei mi concede che dopo 15 anni, mi sembra che erano carte di identità, sinceramente non c'ho più memoria. Pubblico Ministero: Si ricorda se i documenti riguardavano la medesima persona, più persone, quanti documenti erano ? Teste: Mi sembra che erano due, era un uomo, una donna, questo mi sembra di ricordarmelo, però sinceramente poi non mi interessavo che guardavo anche perché in definitiva ero un tramite e poi era (...), era una cortesia che facevo in definitiva come intermediario. Pubblico Ministero: Quindi materialmente il falso documentale non l'ha costruito De Vecchi, chi lo ha costruito ? Teste: No, no, un'altra persona che era un (baro) e che all'epoca non so se l'ho menzionato, oggi sinceramente non mi ricordo perché non è poi quei signori sono reperibili facilmente, hanno dei ritrovi, non so per esempio il bar, tale, stanno lì saltuariamente, e poi ha capito? è chiaro che non si vogliono... Pubblico Ministero: Era Mario Ginesi quello che fece il falso ? Teste: No, forse deve essere lui che mi ha indicato la persona, credo di rammentare, non direttamente lui. Pubblico Ministero:- La persona aveva un particolare soprannome, se lo ricorda ? Teste: No, nell'ambiente purtroppo girano un sacco di soprannomi, oggi non me lo rammento. Pubblico Ministero: Se le dico il soprannome Zibibbo le torna qualcosa? Teste: Sì, Zibibbo mi ricorda qualche cosa, uno dell'ambiente, però sinceramente oggi non potrei dire se è stato ... ma mi pare che era Zibibbo, però sinceramente... Pubblico Ministero: Questa richiesta aveva un carattere d'urgenza particolare, lo Sparti rappresentava tempi accelerati o no ? Teste: No, mi sembra che di solito la cosa era urgente sennò altrimenti poteva andare altrove dove andava di solito, c'era una certa urgenza perché non c'era il fornitore,

gli servivano subito, è chiaro, se no, altrimenti, avrebbero aspettato la solita strada, diciamo. Pubblico Ministero: Ho capito. Lei ricorda in quanto tempo riuscì ad avere questi documenti ? Teste: Rapidamente, però quanto non glielo so dire. Di solito una giornata, due giornate, non di più, sinceramente oggi non me lo ricordo. Pubblico Ministero: Si ricorda se... Teste: Comunque sicuramente tempi stretti. Pubblico Ministero: Si ricorda se lo Sparti le disse a quale persona servivano questi documenti ? Teste: Oggi no. Oggi no. Sa che succede signor Pubblico Ministero ? Che a forza di sentire i fatti sui giornali io non distinguo più qual è la realtà quanto sia attendibile oggi un teste dopo 15 anni. Presidente: Quello lo valuteremo noi. Teste: Signor Presidente lei lo capisce, io sinceramente c'ho confusione. Pubblico Ministero: Allora su questo punto le do lettura di quanto ebbe a dichiarare l'8 gennaio 1990 davanti a una Corte d'Assise, ai fini mnemonici le svolgo questa contestazione sul punto della persona interessata ai documenti. Viene chiamato il teste, 'intendo rispondere': 'Si presentò da me lo Sparti e mi disse che c'erano Giusva con la sua fidanzata che dovevano sparire e che avevano bisogno di due patenti; mi dette due fotografie. Non sono in grado di affermare che si trattasse della fotografia di Valerio Fioravanti e tantomeno della Mambro, che io non conoscevo affatto mentre conoscevo Giusva'. Ecco, qui lei è chiaro nel dire che ...? Teste: E allora io mi riconosco nella buona fede, se l'ho detto è segno che era ancora limpida la memoria ed è così senz'altro e sono tranquillo a riaffermarlo, glielo posso riconfermare. Se lei oggi me lo domanda, adesso oggi sinceramente non me lo ricordo. Pubblico Ministero: Io non ho nessun'altra domanda ... mi correggo. Lei successivamente a quella fornitura ricorda di essere stato richiesto da Sparti di altri documenti falsi, per...? Teste: No, non lo ricordo. Pubblico Ministero: Quindi non lo può escludere ? Teste: Sì, non lo escludo. Perché magari i personaggi, poi è anche un fatto rilevante, almeno per me no, che può essere magari stupidaggine. Avv. Pellegrini: Signor De Vecchi lei possiede una buona memoria ? Teste: No, ahimè no, avvocato io ho una buona memoria fotografica, per il resto purtroppo... Avv. Pellegrini: Appunto, ha una buona memoria fotografica ? Teste: Fotografica, non so, per come la intendo io... Presidente: Visiva? Teste: Sì. Avv. Pellegrini: Ha già risposto al

*Pubblico Ministero di ricordare di essere stato avvicinato da Sparti all'inizio di agosto di quell'anno e di essere stato richiesto da Sparti di fornire dei documenti, giusto ?* Teste: *Esatto.* Avv. Pellegrini: *Mi pare che abbia detto che i documenti erano due?* Teste: *Sì.* Avv. Pellegrini: *Crede di ricordare uno per un uomo e uno per una donna ?* Teste: *Sì.* Avv. Pellegrini: *Sparti le indicò quali nominativi sarebbero dovuti comparire su questi documenti ?* Teste: *Credo di no, no, solitamente danno la fotografia e il documento perché il timbro richiede una fotografia a secco, eccetera, del resto anche perché non c'era fiducia, erano anonimi.* Avv. Pellegrini: *Anonimi. Quindi lei ritiene...* Teste: *Come prassi.* Presidente: *Come prassi, però dice ?* Teste: *Come prassi. Poi ripeto, non ero io direttamente il falsario, se così mi posso esprimere, quindi non è che mi interessavo più di tanto anche perché per me era un po' relativa.* Avv. Pellegrini: *Lo Sparti quindi le fornì delle fotografie ?* Teste: *Ah, è chiaro.* Avv. Pellegrini: *Quante fotografie le fornì?* Teste: *Suppongo due.* Avv. Pellegrini: *Lei guardò queste fotografie?* Teste: *No, sinceramente no.* Avv. Pellegrini: *Io le contesto ...* Teste: *Perché solitamente danno una bustina e poi si ripassa la solita bustina.*

Avv. Pellegrini: *Io le contesto che lei, signor De Vecchi, non appena arrestato l'8 dicembre del 1981 rispose in modo diverso. Lei disse: 'Ho dato uno sguardo alle foto consegnatemi dallo Sparti all'atto della richiesta. Soltanto per curiosità e allo scopo di accertare se si trattava di persona conosciuta e posso escludere che lo fossero o che lo fossero diventati'.* Presidente: *Davanti a chi, scusi avvocato?* Avv. Pellegrini: *Davanti al dottor Floridia, giudice istruttore. 'Data la mia particolare memoria fotografica sarei in grado di dire anche se erano foto di persone da me successivamente viste riprodotte sui giornali'. Più sotto: 'Ritengo di escludere che le foto consegnatemi dallo Sparti riproducessero sembianze di persona femminile; insisto in ciò dato che sarebbe stato il primo caso di contraffazione di un documento destinato a una donna e peraltro lo Sparti nel consegnarmi le foto non mi ha specificato né chi fossero gli interessati né se si trattava di un uomo o di una donna'. Io le contesto queste dichiarazioni da lei rese nel 1981.* Teste: *No, lei mi ha precisato, non mi ha contestato avvocato, mi faccia capire la contestazione dove sta?* Presidente: *Tecnicamente si chiama contestazione.* Teste: *Ah, ecco.*

Presidente: Lei in quella circostanza ha detto che le foto corrispondevano, o almeno che tra i due documenti contraffatti non doveva esserci una donna ? Teste: Una donna. Ripeto, signor Presidente, oggi quello che ricordo, se allora l'ho detto saranno quelle le cose che rammentavo; sinceramente oggi come mi ricordo ? Ripeto, signor Presidente, dopo 15 anni che si parla, io sono stato interrogato già in altri Tribunali, a forza .... Avv. Pellegrini: Va be', sono soddisfatto così. Le contesto di avere riferito il 17 giugno del 1983, sempre su questo argomento, quanto segue: 'Non ricordo se i documenti servissero per una sola persona, mi pare però che fossero persone diverse, non ricordo neppure se fossero per una donna; peraltro non ricordo di avere fornito mai documenti per una donna'. Più sotto: 'Mi ricordo che Sparti mi consegnò due fotografie di quelle fatte con le macchinette automatiche; io le guardai senza particolare attenzione e solo per vedere se si trattasse di persone a me note. In effetti non vidi volti a me conosciuti'. Le contesto anche questa dichiarazione visto che lei poco fa ha detto di non avere dato neppure un'occhiata alle fotografie. Presidente: Lei sul punto cosa risponde ? Teste: Che confermo quello che ho detto allora, oggi certo, ripeto signor Presidente, non mi ricordo oggi. Presidente: Quindi ora in questo momento si riporta alle dichiarazioni... Teste: Io ho fatto una premessa, che oggi sinceramente non sono più convinto ... Presidente: Dopo la contestazione in questo momento lei si riporta alle dichiarazioni già rese? Non quello che dice l'avvocato, quello che l'avvocato ha letto ? Teste: Sì, sì, quello che ha letto l'avvocato, è chiaro. Avv. Pellegrini: Lei disse mai allo Sparti, nel restituirgli, nel dargli, nel fornirgli questi documenti, di essersi lei signor De Vecchi, di avere chiesto, per questi documenti, l'opera di Mario Ginesi ? Lei spese il nome di Mario Ginesi con il signor Sparti per quanto concerne ...? Teste: Non mi ricordo, però il signor Ginesi lo conoscevo e mi sembra di rammentare oggi che fu il tramite che mi indicò il falsario, diciamo. Avv. Pellegrini: In quale circostanza questo ? Teste: Non riesco a capire bene la domanda, in quale circostanza ? Avv. Pellegrini: In occasione di questa fornitura di documenti ? Teste: Nell'occasione che Sparti mi aveva chiesto ... è chiaro. Avv. Pellegrini: Mi pare che il Pubblico Ministero glielo abbia già chiesto, io glielo ripeto perché devo fare una contestazione.

Allora, all'epoca di questa presunta fornitura all'inizio di agosto del 1980 lei conosceva Valerio Fioravanti, lo aveva già visto Valerio Fioravanti ? Teste: Sì, sì. Avv. Pellegrini: Allora io le devo contestare di avere detto nel verbale del 17 giugno del 1983: 'Peraltro io all'epoca non conoscevo la Mambro e Fioravanti, persone di cui ignoravo l'esistenza'. Aspetti, leggo tutto fino in fondo per essere corretto. Teste: Sì, sì legga. Avv. Pellegrini: Anzi correggo l'inesatta verbalizzazione; 'all'epoca io conoscevo solo Fioravanti Cristiano, ma non la Mambro di cui ignoravo la stessa esistenza'. Quindi lei nel 1983 dice che all'epoca della fornitura presunta dei documenti conosceva, lei, soltanto Cristiano Fioravanti, io le contesto questa circostanza. Teste: Posso parlare ? Avv. Pellegrini: Perbacco. Teste: Avvocato, lei legge nella memoria scritta sulla carta, io devo ricorrere a una memoria che purtroppo oggi non è più quella... Signor Presidente, è facilmente appurabile se per esempio la rapina del caso è avvenuta prima dei documenti, è chiaro che lo conoscevo, se invece è avvenuta dopo è segno che effettivamente non lo conoscevo, questo non lo so, vedetelo voi. Avv. Pellegrini: E' una giustificazione signor Presidente, mi scusi, che poi sarà valutata ... Presidente: La valuteremo. Avv. Pellegrini: ... congruamente in sede di discussione. Allora, la rapina nei confronti dei coniugi Baroni è avvenuta il 28 febbraio del 1980, va bene ? Lei è stato imputato di quella rapina, sì o no ? Teste: Sì. Avv. Pellegrini: Bene. A quella rapina ha partecipato sì o no Valerio Fioravanti ? Teste: Sì, sì. Avv. Pellegrini: Allora per quale motivo lei il 17 giugno del 1983, tre anni dopo, dice ... Teste: Tre anni dopo ? Avv. Pellegrini: Sì, tre anni dopo il 1980. Lei il 17 giugno del 1983, interrogato dal giudice di Bologna dice: 'All'epoca della fornitura dei documenti, il 4 agosto '80, io conoscevo solo Cristiano Fioravanti; Valerio Fioravanti non sapevo chi fosse, non l'avevo mai visto'. Per quale motivo visto che solo ... Scusi, 'peraltro all'epoca io non conoscevo la Mambro e Fioravanti, persone di cui ignoravo l'esistenza; anzi correggo l'inesatta verbalizzazione, all'epoca io conoscevo solo Fioravanti Cristiano', ecco, di Valerio ignorava addirittura l'esistenza. Come mai solo 4 mesi prima del 2 agosto 1980 lei commette una rapina insieme a Valerio Fioravanti e non lo ricorda il 17 giugno dell'83 ? Questa è la contestazione che faccio. Teste: Avvocato, io capisco che lei vuole essere soddisfatto, io

sono qui per questo. Io non è che (...) fratello di Giusva Fioravanti, l'ho visto in occasione della rapina, vestito in divisa e molto probabilmente si mettevano parrucche, impicci e (...), occhiali eccetera, lei mi conceda che io posso non averlo riconosciuto. E tra parentesi non lo conoscevo come Giusva Fioravanti nome e cognome, non c'avevo questa confidenza, io l'avevo sentito perché lui stava sempre in disparte, Giusva non pensavo neanche contava tanto. Io Cristiano invece sì, ammetto che l'ho frequentato più volte.

Avv. Pellegrini: Ho capito, quindi lei sta dicendo al Tribunale che siccome in occasione della rapina a Barone il signor Valerio Fioravanti si era travestito da vigile urbano, lei ... Teste: No vigile urbano, era... . Avv. Pellegrini: O da guardia, non so che cosa fosse, e lei a causa, in virtù di questo travestimento, lei che era insieme a Valerio e Cristiano Fioravanti e Sparti e tutti gli altri, questo travestimento le impedì di riconoscere che si trattasse di Valerio Fioravanti, è questa la sua risposta? Teste: Certo, certo. Avv. Pellegrini: Ho capito. Teste: Come oggi ... Avv. Pellegrini: No, no, noi ne prendiamo atto, ho capito. Teste: Io la Mambro non la riconoscerei perché so che usavano dei travestimenti. Avv. Pellegrini: D'accordo. Ma Mambro e i fratelli Fioravanti non le vennero presentati da Sparti ? Teste: No, presentati come intende lei, non proprio, perché non è che si presentavano. Avv. Pellegrini: Io ho un solo modo per intendere, le furono presentati da Sparti, le fece conoscere i fratelli Fioravanti ? Teste: Si svolgono in modo un po' diverso le cose, non è che sono così tanto .. Avv. Pellegrini: Ce le spieghi. Teste: Io appartenevo, diciamo così, a un'altra categoria, loro erano un po' diffidenti nei nostri confronti, se ne avvalevano in certe occasioni, maledetta quell'occasione. Ha capito? Non è che venivano presentati come un amico, come è, stavano lì, vedevi una persona, quegli altri stavano lì... Avv. Pellegrini: Quindi, lei quando li ha conosciuti Valerio e Cristiano? Teste: Anzitutto non associ 'quando li ha conosciuti?' Io ho conosciuto Cristiano, posso dire di averlo conosciuto. Avv. Pellegrini: Quindi lei Valerio non lo ha mai conosciuto? Teste: No, l'ho visto, avvocato, a meno che lei conosce una persona allora lei conosce tutte le persone che vede per strada ? Avv. Pellegrini: No, no, però c'è un conto, vede. Perché nella contestazione che le ho fatto io il 17 giugno dell'83 lei dice: '...

persona', relativamente a Valerio Fioravanti, '... persona di cui ignoravo l'esistenza', va bene? Questo lo dice nel 1983 ? Teste: E' chiaro, come persona, come personaggio io ne ignoravo l'esistenza. La persona fisica io vedo la signora lì e io l'ho vista ma però, scusi tanto, non so chi è né chi è. Avv. Pellegrini: Però se andasse a fare una rapina con la signora forse si ricorderebbe di averla fatta insieme alla signora, o no ? Teste: Chi glielo ha detto ? Avv. Pellegrini: No, così, è una valutazione. Senta, lei sa qual è, qual era il vero nome del signor Zibibbo? Teste: No. Avv. Pellegrini: Lei si rivolse a Zibibbo per avere i documenti ? Teste: Lei già lo sta dando per scontato, io credo ho già detto poc'anzi che credo che si chiamasse Zibibbo, si usano i soprannomi che variano proprio per copertura, si devono garantire. Quelli stanno, diciamo in piazza, cambiano spesso perché sennò, eh eh, insieme a noi arrivano anche... . Avv. Pellegrini: Rifaccio la domanda ? Teste: Sì, sì mi dica. Avv. Pellegrini: Allora, lei si rivolse a un falsario soprannominato Zibibbo, è vero ? Sì o no ? Teste: Mi sembra che si chiamasse Zibibbo, poc'anzi ho messo anche formula dubitativa, avvocato. Avv. Pellegrini: Zibibbo sarà stato il soprannome, immagino ? Teste: E' chiaro. Avv. Pellegrini: Allora lei ha mai conosciuto il vero nome di Zibibbo ? Teste: Glielo ripeto per la seconda volta, no. Avv. Pellegrini: Non l'ha mai conosciuto ? Teste: No, no, quella poi è gente proprio che non ti da assolutamente nessuno... . Avv. Pellegrini: E come ha fatto, allora mi spieghi una cosa, come ha fatto a trovare Zibibbo quel giorno, quel 4 agosto, dove l'ha trovato Zibibbo ? Teste: Allora glielo spiego come un'altra ipotesi, un altro caso. Avv. Pellegrini: Mi spieghi quello che è successo il 4 agosto, non mi faccia delle ipotesi. Teste: Non me lo ricordo. Avv. Pellegrini: Non se la ricorda ? Teste: Il 4 agosto no, non me lo ricordo. Avv. Pellegrini: Lei in quale data è stato arrestato signor De Vecchi ? Teste: Non me lo ricordo avvocato mio, credo che fosse ottobre '81, '82, non me lo ricordo, avvocato. Avv. Pellegrini: Lei venne arrestato per l'accusa di avere partecipato alla rapina con Sparti Valerio e Cristiano Fioravanti per la rapina ai danni dei coniugi Baroni ?

Teste: Credo. Avv. Pellegrini: Com'è che lei venne arrestato, chi fece, come si arrivò a lei ? Teste: Non lo so, avvocato. Avv. Pellegrini: Ma lei ha partecipato al processo a suo carico ? Teste: Certo.

Avv. Pellegrini: Appunto, e non ricorda in quale modo lei venne coinvolto in quel processo, com'è che arrivarono a lei, insomma ?

Teste: Non lo so avvocato, qualcuno avrà fatto il nome.

Avv. Pellegrini: Appunto, e chi l'ha fatto ? Teste: A me non è che mi è mai interessato perché non mi interessa tutt'oggi perché tanto purtroppo è successo. Avv. Pellegrini: Signor Presidente qui si tratta di valutare, insomma, la credibilità di un testimone. Teste: Io sono disponibilissimo avvocato, però non capisco, lei mi fa delle domande che sono un po' difficili. Ripeto, sono quindici anni.

Presidente: No, di più. Avv. Pellegrini: Lei ricorda di avere ricevuto nel marzo del 1982 a Rebibbia la visita di un funzionario dell'Ucigos?

Teste: Penso un po' più di qualcuna di visite. Avv. Pellegrini: Quante ne ha ricevute, scusi ? Teste: Non lo so avvocato, io non ho più buona memoria proprio per quello. M'hanno fatto tanti di quei nomi e non c'è condizione peggiore di non sapere dover rispondere no pure a lei, la difficoltà quando uno non è a conoscenza dei fatti alla fine m'hanno fatto tanti nomi, tante cose che oggi sono confuso. Avv. Pellegrini: Cerchiamo un attimo di razionalizzare i ricordi. Teste: Se lei mi fa domande precise ... Avv. Pellegrini: Io le ho fatto una domanda assai precisa, le ho chiesto se nel 1992, all'epoca della sua detenzione al carcere di Rebibbia lei ha ricevuto la visita di un funzionario dell'Ucigos. Teste: Certo. Avv. Pellegrini: Lei mi ha risposto: 'ne ho ricevute tante'. Teste: Certo. Avv. Pellegrini: Allora ci vuole dire qual era l'oggetto di queste visite, che non mi pare siano molto (...), se devo esser sincero. Teste: Ah, sì sì. L'oggetto delle visite erano ovviamente se conoscevo certi personaggi, i vari personaggi, erano un po' diverse, fra cui anche la precisazione dei documenti. Avv. Pellegrini: Le venne mostrato un documento sequestrato a Francesca Mambro ? Teste: Se era stato sequestrato alla Francesca Mambro non lo so, però mi venne, credo di ricordare una carta di identità falsa che mi dissero che era completamente falsa. Avv. Pellegrini: E che rappresentava le sembianze, raffigurava le sembianze di Francesca Mambro ? Teste: Questo non glielo so dire, ripeto, io la Francesca Mambro a tutt'oggi non ho avuto occasione di vederla, di conoscerla, se non in modo indiretto, non so, alla

televisione, al telegiornale. Io la Francesca Mambro non la conosco e tra parentesi se qualche volta l'ho vista, non vorrei far confusione, c'aveva una parrucca, era riccia, era mora,; mò io la Mambro non so neanche se è bionda, di che colore ce li ha i capelli. Avv. Pellegrini: Le faccio questa domanda: quando le venne mostrato questo documento che raffigurava la foto di una donna, come ha appena detto ? Teste: Non l'ho appena detto, io ricordo soltanto che era una carta di identità, non ricordo né se era una donna né se era la Mambro, dal momento che non la conosco. Sinceramente non posso escludere che ci sia la foto o meno, non la conoscevo per cui non mi diceva niente. La precisazione, avvocato la prevengo, era soltanto la domanda: ma questo documento è falso, è reale o sono ...? Avv. Pellegrini: Ci arrivo, ci arrivo ! Teste: Allora mi faccia la domanda. Avv. Pellegrini: Le venne chiesto se quel documento falso fosse stato fornito da lei ? Le venne fatta questa domanda dal funzionario dell'Ucigos? Teste: Comunque non l'avrei potuto precisare. Avv. Pellegrini: Allora io contesto che il giorno 27 aprile davanti al giudice istruttore Floridia del 27 aprile 1982, davanti al giudice istruttore Floridia il signor De Vecchi dice: 'Ricordo in questo momento che circa un mese fa è venuto a Rebibbia un funzionario dell'Ucigos che mi ha mostrato la fotocopia di una carta di identità, la cui fotografia corrispondeva a quella vista qualche giorno prima sul giornale della Mambro', la Mambro era appena stata arrestata. 'Ho riconosciuto subito che si trattava della Mambro, data la mia memoria fotografica, ma non ho potuto dire se avevo procurato io quel documento poiché per affermarlo devo vedere l'originale ?' Teste: E così non è stato, e infatti perché lei conosce una fotocopia in bianco e nero ? Avv. Pellegrini: Mi lasci finire. 'Anche esaminando la fotocopia mi sono reso conto che la foto riproduceva un volto di donna. Questa circostanza conferma quanto ho già detto, e cioè che se avesse dato allo Sparti un documento di una donna lo avrei notato e ricordato'. Teste: E la contestazione dov'è, avvocato ? Avv. Pellegrini: In quello che le ho appena letto. Teste: Presidente io non ho capito. Presidente: Avvocato ripeta, la contestazione precisa qual è ?

Avv. Pellegrini: E' una contestazione in parte mnemonica e in parte no. La contestazione mnemonica perché il teste ha ricordi vaghi di

avere ricevuto delle visite di funzionari dell' Ucigos durante il suo periodo di detenzione; mi pare che non ricordasse bene se fosse stato fatto vedere o meno un documento ...Teste: No, no, quello l'ho precisato. Avv. Pellegrini: Comunque lei ha anche detto che non ricordava se le avessero fatto vedere un documento che raffigurasse un volto di donna, e in particolar modo il volto di Francesca Mambro. Quindi io ho contestato quanto appena letto, se vuole Presidente lo rileggo, vuole che lo rilegga ? Presidente: Nelle parti salienti. Avv. Pellegrini: L'ho già letto ma posso ripeterlo. 'Ricordo', dice il teste: '... che circa un mese fa è venuto a Rebibbia un funzionario dell'Ucigos che mi ha mostrato la fotocopia di una carta d'identità la cui fotografia corrispondeva a quella vista qualche giorno prima sul giornale della Mambro', ecco dove sta la contestazione. Proseguo. Presidente: Ecco. L'ha già detto prima, era solo per... . Teste: Io non ho capito sempre bene qual è. Io le posso dire quello che mi ricordo oggi, una volta era un originale ed era una cosa; un'altra volta era una fotocopia e mi sembra che erano documenti diversi, perché una carta d'identità non è detto che sia sempre la stessa, specie tra documento originale e fotocopia in bianco e nero. Avv. Pellegrini: Allora mi faccia capire, allora lei ha già ricevuto - l'ha già detto del resto poco fa - più visite di funzionari dell'Ucigos ? Teste: Sì, questo sì. Avv. Pellegrini: Siccome noi abbiamo poi notizie ufficiali soltanto di una visita - e lo sappiamo perché ce lo ricorda lo stesso signor De Vecchi in questo interrogatorio, non sappiamo nulla di quello che è successo - io le chiedo: allora, in questa circostanza, questa, le fecero vedere la fotocopia di un documento. In un'altra circostanza - secondo quanto lei appena adesso ha detto - le fecero vedere l'originale di un documento, è così ? Teste: Sì, io infatti ho più memoria di un documento originale che della fotocopia. Avv. Pellegrini: Proseguo nella lettura. 'Ho riconosciuto subito che si trattava della Mambro'. Presidente: Questo è il punto. Avv. Pellegrini: 'Data la mia memoria fotografica ...'. Teste: Sulla fotocopia ? Avv. Pellegrini: Sì, lo dice lei. '... ma non ho potuto dire se avevo procurato io quel documento poiché per affermarlo devo vedere l'originale. Anche esaminando la fotocopia mi sono reso conto che la foto riproduceva un volto di donna; questa circostanza conferma quanto ho già detto e cioè che se avessi dato allo Sparti un documento

di una donna lo avrei notato e ricordato'. Questa è la contestazione. Presidente: Mentre lei prima diceva che i documenti dati a Sparti non ricordava se fossero relativi a un uomo o a una donna, e molto probabilmente a due uomini ? Teste: Oggi ? Presidente: Ecco ? Teste: Oggi è quello che rammento, Presidente. Presidente: Allora lei disse un'altra cosa ? Teste: Allora io ripeto, se è confermo quella, perché oggi sinceramente ho fatto una premessa ... Presidente: Tra le due deposizioni, diciamo così, e quindi contestata la difformità lei si riporta alle dichiarazioni rese in tempo precedente ? Teste: Senz'altro, sì sì, perché oggi potrei sbagliare, allora non credo di avere sbagliato. Presidente: Va bene, prendiamo atto.

Avv. Pellegrini: Dunque, quando il falsario Zibibbo le consegnò i documenti da portare a Sparti il falsario fece dei commenti sulla qualità, sulla fattura di quei documenti ? Teste: No. Avv. Pellegrini: Le contesto quanto da lei detto il 17 giugno del 1983. Lei dice: 'Ricordo anche che il falsario nel consegnarmi i documenti mi disse che non erano proprio perfetti, perché avevano il timbro a inchiostro non ben marcato e i numeri di serie più piccoli del normale'. Presidente: Ha finito la lettura?

Avv. Pellegrini: Sì. Presidente: Cosa dice ? Teste: Presidente, io a questo punto quando mi fa le domande gli dovrei fare rileggere la domanda e poi confermarla perché altrimenti dovrei dire, mi sembra strano, no ?, però mi è venuto spontaneo di dire di no, perché non mi rammento di avere fatto quella contestazione al signor Zibibbo. Presidente: Ma la contestazione, signor De Vecchi, si fa solo a posteriori, solo se c'è difformità a competente dichiarazione, quindi è necessario che lei prima risponda e poi... Teste: Sì, e poi eventualmente posso confermare. Certo. Presidente: Sceglie, in qualche modo, la versione da confermare, naturalmente in tutta onestà. Teste: Dovrei confermare tutti i verbali precedenti perché ripeto, oggi io non c'ho più memoria di quei tempi là. Presidente: Il suo discorso è sempre lo stesso, di fronte alla difformità lei dice: io allora avevo maggiore memoria dei fatti e quindi mi riporto a quelle dichiarazioni. Teste: Il discorso in sintesi credo che sia questo, però sono venuto qua per rispondere e vorrei rispondere, però ... . Avv. Pellegrini: Le è mai stata fatta vedere da un giudice istruttore -

per l'esattezza dal giudice istruttore Zincani del Tribunale di Bologna - le è mai stato mostrato un documento, una carta d'identità intestata a certa Irene De Angelis sequestrato, documento sequestrato alla Francesca Mambro e riportante ovviamente la fotografia della Mambro ? Teste: A Bologna ? Avv. Pellegrini: Questo documento le è mai stato mostrato dal giudice istruttore dottor Zincani del tribunale di Bologna ? Teste: Di Bologna, ma a Roma perché io a Bologna non c'ero mai venuto. Avv. Pellegrini: Al carcere di Rebibbia ? Teste: Ah. Avv. Pellegrini: Se lo ricorda questo ? Teste: No. Avv. Pellegrini: Allora come contestazione mnemonica leggo: 'Avuta visione della carta d'identità di De Angelis Irene', aperta parentesi (il giudice istruttore dà atto che viene mostrata al teste la carta d'identità sequestrata a Mambro Francesca e allegata agli atti del procedimento penale a De Angelis Irene ricevuto in visione dal giudice istruttore di Roma) dichiaro: 'Non posso essere certo ma non mi pare questo il documento da me fornito, questo mi pare fatto meglio. Non rilevo imperfezioni nel timbro, non rilevo imperfezioni nel numero di serie. La foto mi pare fatta normalmente e non nelle macchinette'. Presidente: Allora ? Teste: Sinceramente non mi ricordo quindi. Avv. Pellegrini: Senta, ancora due o tre domande poi ho concluso. Lei seppe mai di eventuali rimostranze, sollevate nei suoi confronti da Cristiano Fioravanti per documenti che lei avrebbe fornito ? Teste: No, direttamente no avvocato, almeno rimostranze da Cristiano ?

Avv. Pellegrini: Sì. Seppe mai di rimostranze, non ho detto se Cristiano gliel'ebbe fece direttamente e personalmente. Seppe mai di queste lamentazioni, queste critiche feroci che Cristiano Fioravanti ebbe a fare nei suoi confronti ? Teste: Avvocato, sono costretto a ripetere sempre che non lo so, non mi ricordo. Presidente: Non sempre ? Teste: No, non me lo ricordo. Avv. Pellegrini: Lei ebbe mai a fornire dei documenti che servirono ad Alessandro Alibrandi per andare in Libano ? Teste: Questo proprio non credo, questo me lo dovrei ricordare. Avv. Pellegrini: Signor De Vecchi, lei è stato arrestato alla fine del 1986 dai Carabinieri di Fidenza insieme al signor Massimo Sparti ? Teste: '86 ? Avv. Pellegrini: Sì. Teste: Se lo dice lei sì, non so la data, avevamo delle attrezzature, sì sì. Avv. Pellegrini: Ci può dire se è stato, ma forse non sa neanche questo, se

*è stato processato ? Teste: Sì, sì, quello sì. No, avvocato, mò parliamo di quindici anni fa, vorrei vedere lei dopo avere trascorso due anni in carcere con quello che mi facevano, quelli erano anni particolari eh, la memoria ...*

*Avv. Pellegrini: Un arresto dovrebbe essere un fatto che si ricorda, comunque. Teste: Strano ma mi rammento più quello perché è stato breve che quello che è stato lungo e poi mi hanno proprio ubriacato, mi lasci passare il termine. Presidente: E` stato processato e condannato ? Teste: Sì, sì. Avv. Pellegrini: Si ricorda a quanti mesi o anni di reclusione è stato condannato ? Teste: Mi sembra otto mesi. Pubblico Ministero: Dunque, sempre sul tema della qualità, se maschio o femmina, dei documenti forniti tramite lei allo Sparti: lei ricorda di aver sostenuto un confronto con Sparti incentrato proprio su questo punto ? Un confronto giudiziario, lei e Sparti davanti al carcere di Rebibbia il 12 maggio dell'86 ... scusi, dell'82 ?*

*Teste: Beh, l'anno capirai ... non lo rammento. Io mi ricordo un incontro nel carcere di Rebibbia con Sparti, unico e sinceramente non mi ricordo neanche il motivo. Però l'incontro me lo ricordo. Pubblico Ministero: Questo ? Teste: C'era il giudice... Pubblico Ministero: Si chiama confronto, tecnicamente. Teste: Confronto. Pubblico Ministero: Quindi lei sul punto ... Se lei ha certezze se fosse un uomo o una donna la persona rispetto alla quale si riferivano i due documenti o comunque i documenti da lei forniti allo Sparti nell'agosto dell'80, può esprimersi e dire se anche durante l'istruttoria lei aveva già delle certezze se è un uomo, una donna ? Teste: No, io sinceramente neanche oggi ho certezze né allora; sa perché ? Mò glielo spiego: perché io guardavo più al timbro com'era fatto perché altrimenti ci andavo di mezzo io, se la prendevano con me, ha capito, la foto era fornita da loro, non me la potevano contestare, ha capito qual era la responsabilità mia come tramite ? Pubblico Ministero: Lascio al tribunale il tema tecnico. Il signore dice oggi di non avere assolute certezze se fosse un maschio o una femmina. Siccome però il difensore, giustamente, ha ripercorso nell'istruttoria i momenti storici in cui nell'istruttoria faceva riferimento al maschio, io altrettanto ho l'onere di portare a conoscenza del tribunale i momenti in cui nell'istruttoria il signore già in allora posto davanti a Sparti, queste*

*certezze maschio o donna non le aveva. Tant'è che - e do lettura a contestazione ...*

*Avv. Pellegrini: Ma è una contestazione la sua ? Pubblico Ministero: Sì. Avv. Pellegrini: Ma cosa contesta lei ? Pubblico Ministero: Mi lasci dire, certo certo. E' una contestazione ai verbali oggi utilizzati dall'avvocato Pellegrini che oggi rivivono, si riattualizzano, perché giustamente l'avvocato Pellegrini ha portato e ha attualizzato oggi il dire di De Vecchi sul concetto maschio, e il signor De Vecchi un minuto fa ha detto all'avvocato Pellegrini: 'se ho detto allora così avrò detto esattamente', io oggi ho tutto il diritto a fare emergere e attualizzare dall'istruttoria odierna (sei anni) un diverso dire del signor De Vecchi. Libero ovviamente il Tribunale che in discussione si sentirà argomentare l'appunto. Però nel momento in cui l'avvocato Pellegrini ha ritenuto di rendere attuale e vivente oggi l'allora dire del De Vecchi documenti uomo oggi, il Pubblico Ministero contesta al De Vecchi un precedente dire di segno problematico. Avv. Pellegrini: Allora posso interloquire un attimo sulla questione processuale ? Si può dire che lei dunque fa queste contestazioni in base alla risposta che il signor De Vecchi mi ha dato a seguito delle mie contestazioni ? Pubblico Ministero: Sì. Avv. Pellegrini: Quindi lei fa una contestazione a quanto il signor De Vecchi ha detto, dopo avere ascoltato la lettura dei verbali da me fatta, se lui, se l'avvocato ha letto questo, e io ho detto questo allora quella è la verità. Lei fa una contestazione a quella sua risposta. Pubblico Ministero: Sì. Presidente: Procediamo. Pubblico Ministero: De Vecchi nell'ambito, leggo il verbale di confronto 6 maggio '82 e producendolo il Tribunale leggerà, e non vi appesantisco, il dire di Sparti che determina il dire di De Vecchi che vado a leggere, altrimenti dovrei leggere anche il dire Sparti, ma il tribunale lo leggerà.*

*Avv. Pellegrini: Alla difesa va benissimo che tutti questi verbali siano acquisiti, va benissimo. Pubblico Ministero: 'Prendo atto di quanto afferma Sparti e dichiaro che non posso essere certo nell'affermare che le due foto si riferissero a un uomo, non posso né confermarlo né escluderlo, sia perché non ho fatto altro che consegnare al falsario e quindi restituire i documenti allo Sparti, sia perché i documenti nella maggior parte dei casi non portavano il nome dell'interessato per*

*motivi di cautela, sia perché di solito non avevo la curiosità di guardare a chi fossero destinati i documenti. Talvolta davo uno sguardo alle foto che mi venivano consegnate e in tal caso sarei stato in grado di riconoscere le sembianze e siccome sono fisionomista sono anche in grado di riconoscere se la stessa persona viene riprodotta in foto anche successivamente sui giornali. Evidentemente nelle dichiarazioni rese alla S.V. l'08.12.1981, di cui ricevo lettura, mi sono espresso inesattamente per quanto si riferisce al fatto di avere dato uno sguardo alle foto consegnatemi dallo Sparti nell'estate dell'80. In sostanza non posso escludere che le foto consegnatemi da Sparti e relativi documenti fossero per una donna. Non avevo mai visto la Mambro né di persona né in fotografia. La prima volta l'ho vista in televisione e sui giornali quando fu arrestata e io ero in carcere'.*

*Avv. Pellegrini: Cosa risponde ? Teste: Qual è la domanda ? Pubblico Ministero: La domanda è che lei nell'82 diceva di non poter dire con certezza se era un uomo o una donna la persona oggetto dei documenti. Teste: La domanda è quello a cui ho risposto allora, se me la rifà oggi dopo 15 anni ... Presidente: Del resto, Pubblico Ministero, questo verbale di confronto è già ripreso nel verbale dibattimentale dell'89. Avrebbe ben potuto avere già ingresso nel nostro fascicolo in base all'ordinanza iniziale. Pubblico Ministero: Era perché questa udienza vedesse visitati tutti gli argomenti e quindi ho trattato tecnicamente il tema. Non ho da insistere ulteriormente sul punto. Un'unica ulteriore domanda: lei ci ha ricordato di essere stato arrestato nell'autunno dell'80. Lei confessò sulla ... Teste: Io non l'ho ricordato e non credo nell'80. Presidente: Scusi, fa finire la domanda? Teste: Chiedo scusa. Pubblico Ministero: Prima l'avvocato mi sembrava che avesse fatto riferimento all'arresto di De Vecchi avvenuto nell'autunno dell'80. Avv. Pellegrini: Mi sono sbagliato, era '81. Pubblico Ministero: Mi sono sbagliato io, certo, non può essere che nell'81, altrimenti ... sì, sì. Le chiedo: lei è stato poi condannato per la rapina alla famiglia Baroni, quella di cui abbiamo finora parlato. All'inizio del procedimento a carico suo di De Vecchi lei confessò la sua partecipazione a questa rapina o in una prima fase fu sul negativo ?*

Teste: No, ho sempre confessato. Pubblico Ministero: Ha subito confessato? Teste: Subito confessato, dissociato da quella che poteva essere la banda armata, associazione che non ne facevo parte, ma la responsabilità mia l'ho ammessa subito. Avv. Pellegrini: Faccio una contestazione anch'io a questo punto. Il Pubblico Ministero ha contestato una risposta al signor De Vecchi a seguito di una mia contestazione. A questo punto io contesto la risposta che ha dato il signor De Vecchi alla contestazione del Pubblico Ministero, e poi basta. Anche perché non ci sono più verbali da contestare. Il signor Pubblico Ministero ha contestato una affermazione resa in sede di confronto nell'82; allora io contesto al signor De Vecchi nel 1983, quindi dopo il confronto con Sparti di avere dichiarato: 'mi ricordo che Sparti mi consegnò due fotografie, di quelle fatte con le macchinette automatiche. Io le guardai senza particolare attenzione e solo per vedere se si trattasse di persona a me nota'.

Teste: Avvocato ma l'ha letta poco fa, poc'anzi. Presidente: Prendiamo atto. Pubblico Ministero: Non è per mancare di rispetto al tribunale né mancare di rispetto a una tragedia quale questa fu. Però i tecnicismi possono superare l'umana immaginazione, per quanto mi riguarda, e quindi è vero che il signore disse questa cosa quel 17 giugno '83, quindi dopo il confronto; però bisogna anche ricordare che in questo medesimo verbale del 17 giugno '83, il signore ribadiva: 'non ricordo però se fossero documenti destinati a una donna e alla Mambro in particolare', in sostanza dopo quel confronto non è che il signor De Vecchi abbia di nuovo rimbalzato da un punto all'altro, si è tenuto fermo sul tema di non potere dire se fosse uomo o donna. Quindi ho dato lettura di questo passo al riguardo. Avv. Pellegrini: Allora dia lettura anche della frase successiva. Pubblico Ministero: Ha ragione l'Avvocato, se mi sono dimenticato qualcosa chiedo scusa. 'Anzi direi che se avessi fornito un documento per la Mambro mi sarei ricordato del suo volto quando fu arrestata'. Presidente: Va bene, prendiamo atto. Lei signor De Vecchi, su questo fatto del ricordo del genere delle due persone, cioè se uomo o donna, è sempre stato, almeno alla lettura dei verbali dibattimentali che sono già agli atti del nostro fascicolo, ha sempre mostrato incertezza? Teste: Sì. Presidente: Tant'è che durante le udienze del processo dell'89 lei appunto fu richiamato anche al confronto fatto con Sparti, confronto

richiamato anche qui prima. Confronto che si concludeva non escludendo da parte sua che le foto consegnate potessero essere anche di donna, no ? Teste: Sì, infatti è questo. Presidente: Perché poi dopo a domanda in quel contesto giudiziale ha detto: ma sì, mi riporto ... Teste: Sì, io non lo posso né escludere né affermare. Presidente: Durante il processo d'appello, il primo processo d'appello, lei rispose, sempre a questa domanda, le leggo il verbale: 'Si presentò da me Sparti e mi disse che c'erano Giusva con la fidanzata che dovevano sparire e che avevano bisogno di due patenti. Mi dette due fotografie e non sono in grado di affermare se si trattasse di fotografie di Valerio Fioravanti tantomeno della Mambro'. Però pur - io le chiedo - pur non essendo in grado di affermare se le fotografie corrispondevano alle due persone, Mambro e Fioravanti ... Teste: Certo. Presidente: Lì affermava con certezza che i documenti erano per Mambro e Fioravanti ? Teste: No signor Presidente. Presidente: E cioè per un uomo e per una donna ? Teste: Ma forse ... Presidente: Come no ? Teste: Sì, sì, nell'espressione delle parole, sa che c'è ? A me mi si accavallano quelle che sono le cose reali di allora, purtroppo qui a forza di dire: ma era la Mambro, ma era la Giusva Fioravanti ? Presidente: Ma io mi riporto solo e semplicemente al genere delle persone, cioè uomo e donna. Allora, siccome è su questo che finora abbiamo dibattuto ? Teste: Credo di avere capito. Presidente: A parte Mambro e Fioravanti.. Teste: Sì, sì. Presidente: Ripeto, semplifico riportandomi al genere dei due soggetti che bisognava coprire ... Teste: Era un maschio o una femmina, è questo l'interesse. Presidente: Genere femminile o genere maschile, è questo l'intento. Teste: Sì. Presidente: Mi pare e le chiedo conferma delle sue dichiarazioni o comunque ricordo delle sue dichiarazioni, se mi conferma quelle rese nel '90 o no. E cioè, quando lei dice: 'Da me si presentò Sparti, mi disse che c'erano Giusva con la fidanzata' è ovvio che fa riferimento a un uomo e a una donna. Teste: E' chiaro, sì. Presidente: Questo mi sembra assolutamente inequivocabile, questo è detto chiaro da lei ? Teste: Sì, sì, lei mi ha descritto, però a me mi può essere intervenuto un fattore signor Presidente, che a forza di dire Giusva e Mambro, Giusva e Mambro come faccio a dire era Giusva e Mambro ? Presidente: Non mi interessa, ripeto, di identità, mi interessa il genere, oh ! Teste: Maschile o femminile. Che gli devo

dire ? Che gli confermo questo ? Presidente: No, lei deve dire ...  
Teste: Ripeto, per me quella che era più valida è quando ero a memoria fresca. Presidente: Queste sono dichiarazioni che lei ha reso nel corso del processo d'appello. Teste: Di quando ? Presidente: Del '90. Teste: Lo sa quanto è passato signor Presidente ? Presidente: Lo so benissimo, mica tanto. Teste: Per lei, non per me. Presidente: Ma comunque tanto o poco, lei rese queste dichiarazioni, ripeto, nell'ambito delle quali veniva in modo chiaro il riferimento a un uomo e a una donna. Oggi che ci dice ? Teste: Io confermo, la ipotesi più valida che è quella iniziale. Presidente: E cioè ? Teste: Quella che secondo me se fosse valida quella di oggi, oggi adesso in questo momento, sarei convinto, perché non la rammento. Presidente: Ci faccia un ordine di priorità. Teste: Credo che sia più valido quello del primo interrogatorio, quando m'hanno detto che era, se era maschio o femmina, se era la Mambro o meno, e io sinceramente non la conoscevo, non potevo dire assolutamente se era la Mambro. Presidente: Ma se era ... Teste: Ma che non ero sicuro neanche se era un maschio o una femmina uno dei due documenti. Presidente: Quindi oggi lei si riporta alle prime dichiarazioni, cioè all'incertezza sul genere ? Teste: Mi rifaccio perché... Presidente: Si riporta, ho detto? Teste: Certo, sì sì. Presidente: All'incertezza sul genere e quindi supera questa certezza che lei aveva dato nel '90 ? Teste: Sì, sì, anche perché io ripeto che davo più conto al fattore tecnico delle foto, perché le foto fornite da loro, non per ... Presidente: Qui non parla di fattore tecnico che erano le foto, ma parla di Sparti che fa riferimento a due persone, non so se mi spiego ? Teste: Ah, non glielo posso precisare, ho capito la domanda, non avevo capito. Presidente: Che va oltre la domanda che le aveva fatto l'avvocato, ho visto le foto, c'ha memoria visiva o non c'ha memoria visiva. Teste: Allora, Sparti mi chiese, disse 'guarda c'è la Mambro ...' non me lo poteva dire, perché la Mambro non la conoscevo ... Presidente: Prendiamo atto che lei si riporta alle prime dichiarazioni rese, e cioè che non era sicuro sul genere della persona che in qualche modo doveva coprire facendo 'sto documento falso. Teste: Sì, sì, sul genere, sull'identità e neanche ... sul sesso. Presidente: Ecco, quello, sì io parlo di genere. Avv. Pellegrini: Posso fare una domanda ? Perché a questo punto devo fare un'ulteriore contestazione. Lei ha detto: 'Mi riporto alle prime

dichiarazioni ?' Teste: Sì. Avv. Pellegrini: Io le ho letto prima le sue prime dichiarazioni, 8 dicembre '81, e in queste dichiarazioni lei non era affatto incerto, lei era sicuro, lei escludeva: 'ritengo di escludere che le foto consegnatemi dallo Sparti riproducessero sembianze di persona di sesso femminile. Insisto in ciò dato che sarebbe stato il primo caso di contraffazione di un documento destinato a una donna e peraltro lo Sparti nel consegnarmi le foto non mi ha specificato né chi fossero gli interessati né se si trattava di un uomo o di una donna. Non sono in grado di aggiungere altre circostanze'. Pubblico Ministero: Mi oppongo a questa ulteriore contestazione perché passa attraverso una affermazione che il signore si sia richiamato in assoluto a quel verbale. Il signore chiaramente ha detto: 'Mi richiamo alle mie dichiarazioni di allora', e le ha sostanziate dicendo a quelle nelle quali 'io non sono in grado di esprimere ...'.

Avv. Pellegrini: Sì infatti, ma era soltanto per capire la qualità della risposta del signor De Vecchi perché le sue prime dichiarazioni sono state queste, le incertezze arrivano dopo signor Presidente. Presidente: Va bene, io se non avete altre domande licenzierei la persona. Vada pure.

L' integrale riproduzione di quanto dichiarato da Fausto De Vecchi in questo dibattimento, incluse tutte le contestazioni formulate dalla difesa, vale a riscontrare questi aspetti :

1. De Vecchi, da quando le sue audizioni si sono succedute dal 1983 in avanti, non ha mai tentennato sul se, sul quando e sul perché Massimo Sparti si rivolse a lui per ottenere i documenti, sempre confermando quel contatto e sempre collocandolo a Roma nei primi giorni d' agosto (dichiarazioni dell' 8 dicembre 1981 e del 16 giugno 1983);
2. del pari ha confermato il carattere di urgenza con cui la richiesta gli venne fatta dallo Sparti (... mi disse che aveva molta urgenza: verbale del 17.06.1983; ... ché altrimenti avrebbero aspettato la solita strada, diciamo: verbale 15.07.1997) .

*Il De Vecchi ha invece fornito versioni diverse a proposito del numero di documenti, del/dei destinatario/i e del tipo di documenti chiestigli dallo Sparti: '... ritengo di escludere che le foto consegnatemi dallo Sparti riproducessero sembianze di persona femminile; insisto in ciò dato che sarebbe stato il primo caso di contraffazione di un documento destinato a una donna e peraltro lo Sparti nel consegnarmi le foto non mi ha specificato né chi fossero gli interessati né se si trattava di un uomo o una donna .... : p.v. 08.12.1981)'; ' ... prendo atto di quanto afferma lo Sparti e dichiaro che non posso essere certo nell' affermare che le due foto si riferissero a un uomo, non posso né confermarlo né escluderlo ... . In sostanza non posso escludere che le foto consegnatemi da Sparti e i relativi documenti fossero per una donna. Non avevo mai visto la Mambro né di persona né in fotografia. La prima volta l' ho vista in televisione e sui giornali quando fu arrestata; io ero in carcere' (verbale di confronto con lo Sparti in data 12.05.1982). 'Non ricordo se i documenti servissero per una sola persona, mi pare però che fossero diverse, non ricordo di avere fornito mai documenti per una donna ... . Mi ricordo che Sparti mi consegnò due fotografie di quelle fatte con le macchinette automatiche; io le guardai senza particolare attenzione, solo per vedere se si trattasse di persone a me note. In effetti non vidi volti a me conosciuti' (p.v. 17.06.1983). 'Si presentò da me lo Sparti e mi disse che c' erano Giusva con la fidanzata che dovevano sparire e che avevano bisogno di due patenti, mi dette due fotografie. Non sono in grado di affermare che si trattasse della fotografia di Valerio Fioravanti e tanto meno della Mambro, che io non conoscevo affatto, mentre conoscevo Giusva' (p.v. 08.01.1990, innanzi alla 1^ Corte d' Assise d' Appello di Bologna).*

*E però siffatto baillamme di ricordi, così eclatantemente contrastanti tra loro, resta privo di implicazioni negative circa l' attendibilità del De Vecchi sol che si inquadri l' andamento delle sue dichiarazioni in rapporto alle sue personali situazioni giudiziarie come evolutesi nel tempo. Fausto De Vecchi, infatti, era stato arrestato il 09.11.1981 nell' ambito dell' istruttoria romana che avrebbe poi dato luogo al processo denominato*

*Nar 1, con accuse che almeno inizialmente lo vedevano coinvolto, tra l'altro, in ipotesi di banda armata. Ed è facilmente intuibile come - dopo aver avuto il coraggio e la coerenza di confermare i punti essenziali del racconto dello Sparti - si sia barcamenato alla meno peggio circa la sua consapevolezza delle persone interessate a quella richiesta di documenti. Non era certo un'incognita il fatto che le verifiche del racconto di Sparti avessero a che fare con la strage di Bologna, e dunque sarebbe stato veramente troppo pretendere che De Vecchi si buttasse da solo la zappa sui piedi col riferire che dietro quella richiesta c'erano Valerio e la Mambro: perché egli era all'epoca giudicabile anche in relazione alla gravissima rapina del febbraio 1980 ai danni dei coniugi Leporace, in concorso, tra gli altri, con i fratelli Fioravanti. Tirare espressamente in ballo Valerio era in quel momento troppo rischioso in tutti i sensi. Meglio allora attestarsi su un registro fatto di mi sembra, non ricordo, non posso escludere ..., la Mambro non la conoscevo affatto, etc.. E non è certo un caso che solo nel 1990, oramai libero dal pericolo di ricadute sulla sua personale situazione processuale, il De Vecchi tiri fuori finalmente il riferimento a Giusva e la sua fidanzata. Ricordava allora e ricordava anche prima. Solo che prima non gli conveniva allargarsi più di tanto. Tutto qui.*

*Peraltro la sincerità di Massimo Sparti in ordine al centralissimo punto concernente il collegamento diretto tra Valerio (e quindi anche la Mambro) e la strage di Bologna è stata confermata, ancora una volta e sia pure indirettamente, da Cristiano Fioravanti, il quale in sede di confronto con lo Sparti in data 06.05.1982 (contestato all'udienza 15.07.1997: faldone 19) ebbe a dichiarare 'Prendo atto delle dichiarazioni di Sparti secondo cui questi mi avrebbe chiesto ragione di una espressione usata con lui da Valerio e precisamente quella hai visto che botto!, riferendola alla sua presenza a Bologna. Escludo che Sparti mi abbia accennato all'espressione testuale sopra citata o al suo passaggio per Bologna, ma è vero che lo stesso Sparti in uno dei nostri primi incontri dopo la mia scarcerazione mi ha chiesto se Valerio era per caso implicato*

*nell' attentato di Bologna'. E dunque: come avrebbe potuto lo Sparti rivolgere a Cristiano una domanda di quel genere ('se Valerio era per caso implicato ...') senza un prius che giustificasse la stessa. E infatti l' aggancio c'era: era la sconvolgente 'confidenza' fattagli dallo stesso Valerio, così enorme da indurlo ad accennarne al fratello Cristiano , di cui era amico.*

*La percezione, affatto immediata, che nel panorama degli indizi a carico di Valerio e della Mambro la fonte costituita dalle dichiarazioni di Massimo Sparti costituisce/constituisca un elemento importantissimo, è sempre stata presente in tutte le impostazioni difensive che, volta a volta, nel corso dei molteplici dibattimenti occorsi nel processo a carico dei maggiorenni e nel presente dibattimento, hanno individuato e speso argomenti per inficiarne la credibilità: argomenti che possono così enunciarsi .*

- 1. Sparti non era a Roma nei primi giorni dell'agosto 1980.*
  - 2. I documenti non erano per la Mambro ma per Fiore e Adinolfi .*
  - 3. Sparti ha calunniato Valerio e la Mambro, e in premio delle sue falsità ha ottenuto, a suo tempo, la scarcerazione sulla base di un referto medico scientemente falso, siccome attestante una grave patologia in realtà insussistente.*
- E' il caso di esaminare partitamente tali proposizioni.*

*1. Sparti non era a Roma nei primi giorni dell'agosto '80.*  
*Quest' assunto, dalle ovvie implicazioni se dimostrato, trova base in talune delle dichiarazioni rese nel tempo da Maria Teresa Venanzi (all' epoca moglie dello Sparti , da cui si è separata giudizialmente nel 1982, divorziando nel 1985) e da Luciana Torchia, che nel 1980 era la domestica di casa Sparti. Entrambe sono state sentite in questo procedimento, su richiesta della difesa, all' udienza del 17.06.1999 .*  
*Questi i momenti salienti delle loro rispettive audizioni:*

Maria Teresa Venanzi

“

.....

...

Avv. Pellegrini: Io sono l'avvocato Pellegrini, sono il difensore del signor Luigi Ciavardini, il quale è imputato in questa sede di concorso nella strage di Bologna del 2 agosto 1980. Io l'ho citata per farle alcune domande in riferimento a fatti, avvenimenti avvenuti all'inizio del mese di agosto del 1980. Lei è stata moglie del signor Massimo Sparti ?

Venanzi Maria Teresa: Sì.

(.....)

Avv. Pellegrini: Comunque, signora, alla fine degli anni '70, inizio anni '80, lei gestiva con suo marito, il signor Massimo Sparti, un negozio a Roma ? Venanzi Maria Teresa: Sì. Avv. Pellegrini: Vuol dire qual era l'attività commerciale di cui vi occupavate ? Venanzi Maria Teresa: Abbigliamento bambini, merceria. Avv. Pellegrini: Questo negozio dove si trovava ? Venanzi Maria Teresa: Via Edoardo Jenner, di fronte all'abitazione.

Avv. Pellegrini: All'inizio dell'agosto del 1980 lei dove si trovava ? Se ricorda. Mi rendo conto che si parla di 19 anni fa. Venanzi Maria Teresa: Sì, è passato tanto tempo. Dunque, diciamo che all'epoca dei fatti io mi trovavo a Cura di Vetralla, in vacanza, con i bambini e mio marito. Presidente: All'epoca dei fatti, scusi avvocato, ma cosa intende ? Venanzi Maria Teresa: Diciamo della disgrazia che è successa a Bologna.

Avv. Pellegrini: Quindi all'epoca del 2 agosto, insomma? Venanzi Maria Teresa: Sì. Avv. Pellegrini: Il 2 agosto lei si trovava a Cura di Vetralla?

Venanzi Maria Teresa: Sì. Avv. Pellegrini: Cura di Vetralla è in provincia di ...? Coimputata Venanzi Maria Teresa: di Viterbo. Avv. Pellegrini: Quanti chilometri dista da Roma ? Più o meno, approssimativamente.

Coimputata Venanzi Maria Teresa: Un'ottantina forse.  
Avv. Pellegrini: Un'ottantina.

(.....)

Avv. Pellegrini: Qual era il tempo di percorrenza tra Roma e Cura di Vetralla ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Un'ora e mezza, un'ora e mezza ci voleva. Avv. Pellegrini: Quindi lei ha ricordo che alla data del 2 agosto, giorno in cui avvenne l'esplosione alla stazione di Bologna, lei e suo marito eravate? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Stavamo a Cura di Vetralla. Avv. Pellegrini: Chi era insieme a voi ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Io e i bambini; e poi c'era mia madre e Torchia Luciana che ancora non erano venute, però sono venute subito dopo. Avv. Pellegrini: Quando sono arrivate la signora Torchia e sua madre ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Senta, le date, è passato tanto tempo e non me lo ricordo. Avv. Pellegrini: Sì, lo so. Mi rendo conto. Approssimativamente ?

Coimputata Venanzi Maria Teresa: Lo avevo già dichiarato veramente questa ... Presidente: Non fa niente, signora, questo è un altro processo. Quindi va rifatto un po' tutto il percorso. Avv. Pellegrini: Quindi non ricorda quando arrivarono a Cura di Vetralla la Torchia e sua madre ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Non me lo ricordo.

Avv. Pellegrini: Quindi voi il 2 agosto eravate a Cura di Vetralla, ci ha appena detto. Si ricorda in quale periodo arrivaste a Cura di Vetralla per le ferie ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Appena finita la scuola, credo. Adesso non me lo ricordo bene.. Avv. Pellegrini: Era il mese di luglio, era parecchi giorni prima del 2 agosto, qualche giorno prima ?

Coimputata Venanzi Maria Teresa: Ma non me lo ricordo precisamente.

Avv. Pellegrini: Non se lo ricorda ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: No. Avv. Pellegrini: Senta signora, il negozio ... mentre voi eravate a Cura di Vetralla, chi stava dietro al negozio ? Il negozio era ancora aperto, era già chiuso per le ferie estive ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Dunque, non so se era chiuso o era lì per

chiudere, perché sono arrivate subito dopo anche mia madre e la Torchia Luciana. Avv. Pellegrini: Poi cosa avete fatto, quell'estate? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Poi siamo partiti. Dunque, è successa questa cosa e abbiamo ritardato mi sembra di un giorno o due, perché dovevamo andare in Alta Italia, a trovare lo zio della Torchia. Ci siamo fermati in degli alberghi, che penso che risulteranno, adesso non me lo ricordo. Ci siamo fermati a dormire in degli alberghi e poi siamo andati su a trovare questo zio della Torchia Luciana. Questo credo che sia dopo Merano, adesso non mi ricordo la località.

Avv. Pellegrini: Quindi questo viaggio in Alta Italia, nel Trentino, è avvenuto pochi giorni dopo il 2 agosto? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Sì.

(.....)

Avv. Pellegrini: Faccio una contestazione in relazione a una domanda che ho fatto prima alla signora. Dal verbale 8 gennaio '90, Corte d'Assise d'Appello di Bologna, peraltro sono stati già acquisiti questi verbali, perché li chiedemmo noi con la requisizione, dal verbale 08.01.1990 risulta: 'Mio marito è stato con me in villeggiatura a Cura di Vetralla dal 15 luglio alla fine di agosto 1980 e non siamo mai tornati a Roma. Quando giunse la notizia della strage eravamo a Vetralla. Il 4 agosto a Vetralla ci raggiunse la Luciana che aveva chiuso il negozio, Luciana Torchia; sono certa che il 4 agosto mio marito era con me a Vetralla. C'erano con noi: mio figlio Stefano, la Luciana, mia madre, l'altro figlio e io. Direttamente da Vetralla poi, alcuni giorni dopo la strage, partimmo per lo Stelvio'.

(.....)

Avv. Pellegrini: Sì. Per il momento non ho altre domande. Presidente: Pubblico Ministero? Pubblico Ministero: Ecco signora, abbiamo sentito che lei ricorda che suo marito... Massimo Sparti, vero? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Sì. Pubblico Ministero: Era con lei a Cura di Vetralla il 2 agosto, quanto meno. Prima della partenza per la montagna, l'Alto Adige, suo marito andava ogni tanto a Roma per vedere il negozio, faceva quelle che possono definirsi scappate a Roma? Coimputata Venanzi Maria Teresa: In quel periodo no.

*Pubblico Ministero: E' un punto che lei ricorda chiaramente?  
Coimputata Venanzi Maria Teresa: Sì, me lo ricordo perché non ci è andato, andavamo al mare, perciò non si è mosso da me. Pubblico Ministero: Su questo punto della nitidezza del suo ricordo in ordine alla possibilità che suo marito possa essere andato qualche volta a Roma in quel periodo, io intendo dare lettura, ai fini di contestazione mnemonica, di un passaggio del verbale 5 maggio '82 reso al giudice istruttore di Bologna, nella parte in cui - secondo questo Pubblico Ministero - si percepisce che su questo punto un ricordo nitido non c'era già nell'82.*

*Avv. Pellegrini: Questa è una sua valutazione, Pubblico Ministero. Legga la contestazione. Pubblico Ministero: D'accordo, dò il senso della lettura di questa mia contestazione. Allora: 'Ricordo che apprendemmo dalla televisione dell'attentato di Bologna e che di lì a uno o più giorni, ma comunque pochi, siamo partiti io, mio marito, uno dei bambini e la Luciana Torchia per l'Alto Adige. Non posso escludere che tra la sera in cui abbiamo appreso la notizia di Bologna e il giorno in cui siamo partiti per l'Alto Adige, mio marito abbia fatto una scappata a Roma, ma posso escludere con certezza che possa essersi trattenuto a Roma per più di una giornata. A ben ripensarci posso addirittura escludere che mio marito in detto periodo si sia assentato da Cura di Vetralla per venire a Roma'.*

*(.....)*

*Presidente: Signora, lei prima ha detto che il 2 agosto era a Cura di Vetralla. Coimputata Venanzi Maria Teresa: Sì. Presidente: Con suo marito. Coimputata Venanzi Maria Teresa: Sì. Presidente: E fu raggiunta dopo da sua madre e dalla signora Torchia. Coimputata Venanzi Maria Teresa: Sì. Presidente: Si ricorda dopo quanto tempo? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Oddio, mi sembra che ho già risposto a questa domanda, adesso... Presidente: E no, stamattina no, o almeno non mi è rimasto in mente. Se me lo ripete, poniamo che lo abbia già detto. Coimputata Venanzi Maria Teresa: Non lo so se un giorno, due giorni, dei giorni dopo. Quei giorni lì comunque. Presidente: Forse anche tre giorni dopo? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Ma no, non lo so. Non me lo ricordo. Presidente: Comunque in un giorno successivo? Coimputata Venanzi Maria Teresa: Ed*

anche, può darsi. Dopo il fatto, dice lei ? Dopo il fatto della strage ?  
Presidente: Sì. Coimputata Venanzi Maria Teresa: Non me lo ricordo proprio se era il giorno dopo, due giorni dopo, ma quei giorni, perché poi siamo partiti subito dopo. Abbiamo ritardato di una giornata perché la televisione diceva che non si poteva passare, non so quanti giorni... Presidente: Io volevo avere la certezza di questo arrivo successivo. Avv. Pellegrini: Ma lo aveva già detto, però. Coimputata Venanzi Maria Teresa: Lo avevo già detto.

Pubblico Ministero: In Alto Adige come ci siete andati: in treno o in macchina ? Coimputata Venanzi Maria Teresa: In macchina.

Avv. Pellegrini: Allora, sempre su questo punto dell'arrivo della Torchia e della madre, per contestazione mnemonica, dal verbale 25 gennaio '88, Corte d'Assise di Bologna, il Presidente: 'Le faccio presente che Cristiano Fioravanti, che lei dovrebbe ben conoscere perché pare che venisse spesso in casa, ha dichiarato - e lui ricordava bene la data perché fu scarcerato proprio il giorno 2 agosto, il giorno della strage - di essere venuto in casa vostra, non appena scarcerato e non ha incontrato lei, però ricorda di avere visto a Roma la Luciana Torchia', Venanzi: 'Sì, sono arrivati a Cura la domenica, il giorno dopo'. Presidente: 'Ma il 2 era sabato', Venanzi: 'Il sabato il negozio è aperto'. Quindi su questa circostanza la signora ha già dato delle risposte esaustive.

Venanzi Maria Teresa: Perché ancora non era forse ... non era andato in vigore l'orario estivo. Non lo so. Presidente: Quindi la signora Torchia lavorava anche al negozio, come dicevamo. Venanzi Maria Teresa: Sì.

(.....)

Pubblico Ministero: Nella gestione del negozio la cassa come veniva governata ? I soldi li poteva prendere e portare fuori la Torchia, aveva questa libertà ? Venanzi Maria Teresa: Beh, la Torchia era considerata come una sorella, voglio dire ... faceva un po' di tutto, un po' le mansioni di tutto.

Luciana Torchia

“ .....  
.....

Presidente: La signora Torchia la sentiamo come teste. Ha l'obbligo di dire la verità. Avv. Pellegrini: Signora Torchia buongiorno. Lei ha lavorato presso la famiglia del signor Massimo Sparti ? Teste Torchia Luciana: Sì. Avv. Bordoni: Ci vuole dire in quali anni, più o meno l'epoca in cui lei ha lavorato presso questa famiglia ? Teste Torchia Luciana: Sì, ho lavorato ... credo dal '73-'74 fino al '90-'91. Avv. Pellegrini: Le sue mansioni in che cosa consistevano, oltre che curare la casa ? I signori Sparti avevano un negozio, mi pare, no ? Teste Torchia Luciana: Sì.

Avv. Pellegrini: Lei aiutava anche in negozio ? Teste Torchia Luciana: Sì.

Avv. Pellegrini: Senta signora, io le devo fare alcune domande, nella qualità di difensore del signor Luigi Ciavardini, imputato per la strage di Bologna, in relazione a fatti avvenuti in quell'epoca, cioè all'inizio del mese di agosto 1980. Lei è già stata ascoltata più volte, nel corso del procedimento a carico dei maggiorenni. Io le chiedo: alla fine del mese di luglio del 1980, se ricorda, chi curava il negozio di Roma, chi c'era presente presso il negozio dei signori Sparti a Roma ? Teste Torchia Luciana: All'epoca c'eravamo io, la mamma, la signora Venanzi e il signor Sparti. Avv. Pellegrini: Voi vi occupavate della gestione del negozio ? Teste Torchia Luciana: Sì, all'epoca sì. Avv. Pellegrini: Ricorda quando andò in ferie, quell'anno, il signor Sparti ? Teste Torchia Luciana: Era ... sì, a Cura di Vetralla, con la moglie. Avv. Pellegrini: Ecco, ma ricorda in quale periodo andò ? Teste Torchia Luciana: Appena finite le scuole credo, però non ... non me lo ricordo con precisione, ma andò presto.

Avv. Pellegrini: Presto più o meno cosa significa ? Teste Torchia Luciana: A luglio non era lì. Avv. Pellegrini: Non era in negozio ? Teste Torchia Luciana: Era in ferie. Avv. Pellegrini: Quindi era già partito per le ferie ?

Teste Torchia Luciana: Sì, era in ferie. Avv. Pellegrini: Cosa faceva, andava avanti e indietro oppure restava fisso a Cura di Vetralla ?  
Teste Torchia Luciana: Stava con la moglie. Avv. Pellegrini: Ecco, quindi il negozio da chi era curato ? Teste Torchia Luciana: Io e la madre della signora. Avv. Pellegrini: Si ricorda di avere ricevuto la visita il giorno 2 agosto 1980 del signor Cristiano Fioravanti ? Lei ha conosciuto il signor Cristiano Fioravanti ? Teste Torchia Luciana: Sì, Cristiano l'ho conosciuto. Avv. Pellegrini: Era un giovane che frequentava la casa dei coniugi Sparti ? Teste Torchia Luciana: Ogni tanto veniva, sì. Avv. Pellegrini: Quindi aveva avuto modo di conoscerlo ? Teste Torchia Luciana: Cristiano sì. Avv. Pellegrini: In quei frangenti ? Teste Torchia Luciana: Sì. Avv. Pellegrini: Lei ricorda se il 2 agosto - era un sabato il 2 agosto del 1980 - il Fioravanti sia venuto presso l'abitazione dei coniugi Sparti, cercando qualcuno, Massimo Sparti - presumo - o la moglie? Non lo so. Ricorda di averlo visto quel giorno ? Teste Torchia Luciana: No, sono passati tanti anni, non me lo ricordo. Sinceramente non me lo ricordo. Avv. Pellegrini: Dal verbale di udienza del procedimento d'appello, del primo procedimento d'appello, di cui però non ho la data, credo che sia l'8 gennaio del 1990, la signora Torchia è stata ascoltata e riferisce: 'In quel periodo di luglio ... ricordo che chiudemmo il negozio il 2 agosto, che era un sabato. La signora con i figli e con il marito era già in villeggiatura in Vetralla, in quel periodo di luglio il negozio era portato avanti da me e dalla mamma della signora. Mi sembra che notizie della strage io le avessi la sera dopo la chiusura del negozio, in casa. Sempre di sera ricevevo una telefonata da Cristiano Fioravanti che mi chiedeva se c'era lo Sparti, io risposi che era in villeggiatura. Mi aggiunse che era uscito dal carcere ed era senza soldi. Va bene, dissi io, vieni pure qui, ti darò dei soldi per il taxi. Dopo un paio d'ore Cristiano si presentò a casa e mi annunciò che era passato per la clinica dove era ricoverata la madre e aveva ricevuto da lei il denaro di cui aveva bisogno'. Ricorda adesso ?

Teste Torchia Luciana: Se io ho dichiarato ... evidentemente sì. Senz'altro è andata così.

Avv. Pellegrini: Allora, signora Torchia, sulla base di quanto mi ha appena detto, voi avete chiuso ... Siete rimasti verso la fine di luglio a

governare il negozio lei e la madre della signora Venanzi ? Teste Torchia Luciana: Sì. Avv. Pellegrini: Mentre il signor Sparti e la moglie e i bambini erano a Cura di Vetralla in ferie, in villeggiatura. Poi voi li avete raggiunti a Cura da Vetralla ? Teste Torchia Luciana: Sì. Avv. Pellegrini: Si ricorda quando, in quale giorno ? Teste Torchia Luciana: Noi li abbiamo raggiunti ... Noi abbiamo chiuso il negozio, di solito si chiudeva sempre il sabato, noi abbiamo chiuso il negozio e siamo andate con il treno e loro ci aspettavano alla stazione di Vetralla con i bambini. Presidente: Dopo quanti giorni ? Teste Torchia Luciana: Abbiamo chiuso il negozio e la sera siamo partiti. Presidente: Ma quando avete chiuso il negozio ? Teste Torchia Luciana: Quello non me lo ricordo. Però l'abbiamo chiuso ... di solito si chiude verso la fine di luglio, i primi di agosto, per la villeggiatura, poi dipende da uno come decide le ferie. Presidente: Va beh, non si ricorda. Teste Torchia Luciana: Se lei ce l'ha scritto, io l'ho dichiarato, perché io all'epoca lo dichiarai. Adesso non me lo ricordo, però io all'epoca lo dichiarai. Avv. Pellegrini: Mi pare di averle già lette prima le dichiarazioni, adesso comunque glielo rileggerò. Teste Torchia Luciana: Io l'ho detto quando. Avv. Pellegrini: Però lei in ogni caso, signora, ha affermato che il negozio solitamente restava aperto anche il sabato ? Teste Torchia Luciana: Il sabato metà giornata. Avv. Pellegrini: Sì, appunto. Teste Torchia Luciana: Metà giornata, se poi uno non decideva di chiudere completamente il venerdì sera e andarsene insomma. Non è che c'è una chiusura o l'apertura obbligatoria.

Avv. Pellegrini: Ma siccome il 2 agosto era un sabato e voi avete raggiunto - lei dice - subito dopo la chiusura del negozio ... Teste Torchia Luciana: Sì, io mi ricordo. Avv. Pellegrini: I signori Sparti a Cura di Vetralla, o siete partiti la sera del 2 agosto o siete partite la mattina dopo, insomma, non lo so. Teste Torchia Luciana: No, siamo partite nel pomeriggio. Credo che nel pomeriggio siamo partite. Avv. Pellegrini: Sì, lei, adesso lei dice, in questa dichiarazione al dibattimento di secondo grado, lei dice: 'Sempre di sera - cioè la sera del 2 agosto - ricevetti una telefonata da Cristiano Fioravanti che mi chiedeva se c'era lo Sparti. Io risposi che era in villeggiatura. Poi il 3 agosto io e la madre della signora, in treno, raggiungemmo il resto della famiglia a Vetralla', questo è quello che lei ha dichiarato nel

1990. Teste Torchia Luciana: Se io ho dichiarato quello, è quello lì, non ... Avv. Pellegrini: Ma siccome noi dobbiamo fare delle domande ugualmente ... Teste Torchia Luciana: Perché dopo vent'anni io non mi ricordo il giorno ... Avv. Pellegrini: Questa è la regola processuale. Sempre nel verbale dell'8 gennaio '90, alla Corte d'Assise e di Appello di Bologna, lei dice: 'La casa di Roma rimase chiusa, alla stazione trovammo ad attenderci il signor Sparti'. Conferma questo ricordo ? Teste Torchia Luciana: Sì. Avv. Pellegrini: Di Sparti che vi attendeva alla stazione ?

Teste Torchia Luciana: Sì, come no. Avv. Pellegrini: Ecco, lei ricorda i movimenti del signor Sparti nei giorni successivi a quello in cui voi arrivate a Cura di Vetralla ? Teste Torchia Luciana: E' stato lì con tutti noi, con i figli, con la moglie. Avv. Pellegrini: Non ha ricordo di un'assenza dello Sparti da quel luogo per andare, che so, a Roma, in qualche altro posto ? Teste Torchia Luciana: No. Avv. Pellegrini: Lei ha un ricordo certo di questo ? Teste Torchia Luciana: No, non si è allontanato. Avv. Pellegrini: Sempre dal verbale 8 gennaio '90: 'Il giorno successivo, cioè il lunedì, lo Sparti sicuramente rimase con noi e così anche il giorno 5 e quelli successivi, fino a che, dopo qualche giorno, tutti partimmo per lo Stelvio in macchina, guidata dallo Sparti. Peraltro egli non è tipo che si muove quando è in vacanza'. Quindi voi siete stati a Cura di Vetralla e poi siete partiti ? Teste Torchia Luciana: Sì. Avv. Pellegrini: Per andare dove, signora ? Teste Torchia Luciana: A trovare mio zio. Avv. Pellegrini: Dove ? Teste Torchia Luciana: A Passo dello Stelvio. Avv. Pellegrini: Quindi in Trentino ? Teste Torchia Luciana: Sì, in Trentino.

(.....)

Avv. Pellegrini: Per il momento non ho altre domande. Pubblico Ministero: Una contestazione sul tema dove fosse lo Sparti quando fu chiuso il negozio. Ecco signora, lei il 5 maggio dell'82, su questo punto, così si esprimeva davanti al giudice istruttore di Bologna, che era venuto a sentirla a Roma presso il Nucleo Carabinieri: 'Ricordo che nel luglio 1980 io e la suocera di Sparti, alla fine del mese, abbiamo chiuso il negozio e abbiamo raggiunto la moglie dello Sparti a Cura di Vetralla; non ricordo se lo Sparti è venuto con noi o se lo abbiamo trovato a Cura di Vetralla'.

Teste Torchia Luciana: No, no, era a Cura di Vetralla che ci è venuto a prendere, guidava la macchina lui con i ragazzini e la moglie.

Pubblico Ministero: C'è stata una qualche ragione che nel tempo lei ha acquistato questa chiarezza di ricordo, perché le ho letto quello che diceva nel ... Teste Torchia Luciana: Sì, certo, evidentemente può darsi pure che io l'avrò detto, però non ... di sicuro è che lui ci è venuto a prendere alla stazione di Cura di Vetralla. Può darsi pure ... siccome queste cose fanno paura un po' a tutti, sentirsi chiamati da ... per cose che non ... A un certo punto ... non lo so, io comunque so soltanto che lui a Cura c'era, se poi prima non ... non glielo so dire perché io ho risposto in questo modo, però stia tranquillo che è venuto lui a Cura di Vetralla a prenderci e lui stava in ferie con sua moglie.

(.....)

Pubblico Ministero: A quel tempo lei aveva paura del signor Sparti ? C'era una qualche ragione ... Teste Torchia Luciana: Sì, perché ogni tanto dava certi sganascioni alla moglie ... sì. Pubblico Ministero: Ma questo poteva avere un qualche riflesso sulla condizione della signora Torchia, quando andava a deporre davanti ai Carabinieri ? Avv. Pellegrini: No, mi oppongo a questa domanda. Si chiede al teste una valutazione che non può ... Presidente: Se la signora Venanzi ebbe a dirle che aveva paura, questo è un altro discorso. Teste Torchia Luciana: Beh, nel senso che ogni tanto menava la moglie e quando si difendeva ... Presidente: E quando si difendeva ? Teste Torchia Luciana: Quando uno andava per difenderlo ad un certo punto, se c'ero io, prendevo pure qualche schiaffo io.

Presidente: Ah, quindi anche a lei ... Teste Torchia Luciana: Personalmente non è che mi veniva addosso, nel senso perché mi doveva menare, però se difendevo la moglie magari invece di arrivare alla moglie arrivava me, a un certo punto io ho paura. Presidente: Quindi eravate entrambe, sia lei che la signora Venanzi, in qualche modo timorose rispetto al signor Sparti ? Teste Torchia Luciana: Io glielo ho detto: a me non è che mi menava, però ogni tanto alla moglie sì. Presidente: Però prima ha detto che le faceva paura. Teste Torchia Luciana: Certo, se io andavo a difendere la moglie, magari

*per sbaglio arrivava pure a me qualche schiaffo e di conseguenza quando tu vedi un uomo violento, hai paura.*

*Pubblico Ministero: Io la domanda l'avevo posta in quei termini perché c'è, nel verbale dell'8 gennaio del '90, davanti alla Corte d'Assise d'Appello, verbale che l'avvocato ha già citato ed è già prodotto a suo tempo negli atti preliminari al dibattimento, tra le varie produzioni, c'è un collegamento, almeno io cerco di avere un chiarimento su questo punto, perché la signora Torchia - e qui lo leggo per la contestazione - così si esprimeva a quel tempo: 'Qualche mia perplessità di risposte nel giudizio di primo grado è da attribuirsi allo stato psicologico in cui allora versavo. Lo Sparti mi incuteva disagio e paura ed ero anche preoccupata per la condizione dei figli e della moglie, ma oggi non ho più queste titubanze perché sono stanca di avere paura. Anche durante il corso del procedimento di primo grado i coniugi Sparti erano già separati'.*

*Presidente: Ha fatto queste affermazioni ben precise, le conferma ?*

*Teste Torchia Luciana: Sì, le confermo. Pubblico Ministero: Le chiedo: gli incassi del negozio come venivano governati ? Lei ci ha detto che il signor Sparti non c'era, la signora Sparti, pure, non c'era, a fine luglio. Teste Torchia Luciana: Li prendeva la mamma e poi ... E' logico che qualcuno li ... Pubblico Ministero: No, chiedevo se li prendeva la mamma o se li prendeva lei, signora. Teste Torchia Luciana: No, io non mi sarei mai permessa, ci mancherebbe altro. Pubblico Ministero: Non ho altre domande.*

*Dunque, stando a quanto asserito dalla Venanzi e dalla Torchia, Sparti in quei primi giorni del 1980 già si trovava a Cura di Vetralla, in ferie, e a Roma in quel periodo non sarebbe tornato affatto. Dunque Sparti avrebbe mentito. Di più: stante l'evidenza enorme delle conseguenze del suo assunto, egli avrebbe calunniato Valerio Fioravanti e la Mambro e avrebbe contribuito in misura importante alla intervenuta loro condanna all'ergastolo. E però la credibilità della Venanzi e della Torchia, anche prescindendosi dalla loro buona o mala fede, resiste ben poco alla luce di queste considerazioni:*

1. Un primo rilievo - elementare ma non banale - muove dal diverso peso e dalla diversa prospettiva con cui Sparti da un lato e la Venanzi e la Torchia dall'altro potevano conservare il ricordo di quegli specifici giorni: Sparti sostenendo di ricordare quel che lui stesso, personalmente, aveva visto e udito in un giorno di facile memorizzazione perché assai ravvicinato a quello della strage e a questa collegato proprio in conseguenza dei tremendi accenni fattigli da Valerio; la Venanzi e la Torchia essendo invece chiamate a ricordare quel che non loro ma altri aveva fatto oppure no in quello stesso periodo.

2. Un secondo rilievo muove dalla constatazione che la memoria della Venanzi e della Torchia era assai più possibilista (circa il fatto che Sparti potesse aver fatto nei primi giorni dell'agosto '80 la spola tra Cura di Vetralla e Roma, per badare al negozio) allorché su tale punto furono entrambe sentite per la prima volta il 05.05.1982 dal G. I. di Bologna che non nel corso di una loro successiva audizione - l'8 gennaio 1990 innanzi alla 1<sup>a</sup> Corte d'Assise d'Appello di Bologna (faldone 23, pagg. 10220-10227 e segg.) - avvenuta quindi dopo molti anni, allorché il ricordo avrebbe dovuto sbiadirsi piuttosto che risvegliarsi, oltretutto con assoluta sintonia fra le due donne. Si legge infatti nei rispettivi verbali del 05.05.1982 :

#### Venanzi

'Ricordo che nel 1980, come ogni anno, appena finite le scuole io e i miei due bambini siamo andati a Cura di Vetralla in un'abitazione della mia nonna materna. Mio marito è rimasto a Roma per curare il negozio rimanendo in casa da solo e mi ha raggiunto verso la metà di luglio, mentre alla fine di luglio e cioè alla chiusura del negozio, sono venute a Cura anche mia madre e la Torchia Luciana. Non ricordo se nel corso del luglio mio marito abbia fatto qualche scappata a Roma. Ricordo però che apprendemmo dalla televisione dell'attentato di Bologna e che di lì a uno o più giorni ma comunque pochi, siamo partiti io, mio marito, uno dei bambini e la Luciana Torchia per l'Alto Adige. Non posso escludere che tra la sera in cui abbiamo appreso la notizia di Bologna e il giorno in cui siamo partiti per l'Alto Adige, mio

*marito abbia fatto una scappata a Roma, ma posso escludere con certezza che possa essersi trattenuto a Roma per più di una giornata. A ben ripensarci posso addirittura escludere che mio marito in detto periodo si sia assentato da Cura di Vetralla per venire a Roma'.*

### Torchia

*'Ricordo che nel luglio 1980 io e la suocera di Sparti, alla fine del mese, abbiamo chiuso il negozio e abbiamo raggiunto la moglie dello Sparti a Cura di Vetralla; non ricordo se lo Sparti è venuto su con noi o se lo abbiamo trovato a Cura. Ricordo altresì che al principio di agosto, dopo avere appreso dalla televisione dell'attentato di Bologna, siamo partiti lo Sparti, la moglie, io e uno dei bambini per l'Alto Adige per andare a far visita a mio zio Tallarico Francesco che abita a Prato allo Stelvio. Prima di arrivare a tale località abbiamo pernottato in un albergo di Trento, quindi ci siamo trattenuti alcuni giorni e abbiamo pernottato in un grande albergo di cui ricordo approssimativamente il nome 'Irce Posting' che è sito all'inizio della deviazione dalla strada statale per Prato allo Stelvio.*

*Dr.: non sono assolutamente in grado di ricordare se durante il mese di agosto, prima e dopo il viaggio in Alto Adige, lo Sparti si sia assentato da Cura di Vetralla.*

*Si legge invece nei rispettivi verbali dell' 8 gennaio 1990:*

### Venanzi

*'Intendo rispondere. Mio marito è stato con me in villeggiatura a Cura di Vetralla dal 15 luglio alla fine di agosto 1980 e non siamo mai tornati a Roma. Quando giunse la notizia della strage eravamo a Vetralla. Il 4 agosto a Vetralla ci raggiunse la Luciana che aveva chiuso il negozio.*

*Sono certa che il 4 agosto mio marito era con me a Vetralla.*

*C'erano con noi mio figlio Stefano, la Luciana, mia madre, l'altro figlio e io. Direttamente da Vetralla, poi, alcuni giorni dopo la strage partimmo per lo Stelvio'.*

## Torchia

*'Dal 1972, se non ricordo male, ho vissuto a casa degli Sparti. Lavoravo sia nel negozio che in casa.*

*Andavo molto d'accordo con la signora; non mi era per niente simpatico il marito perché egli talvolta percuoteva la moglie e ciò mi indisponeva perché mi richiamava alla mente le percosse che mia madre riceveva da mio padre. Ricordo che chiudemmo il negozio il 2 agosto. La signora con i figli e col marito era già in villeggiatura in Vetralla. In quel periodo di luglio il negozio era portato avanti da me e dalla madre della signora.*

*Mi sembra che notizie della strage io le avessi la sera dopo la chiusura del negozio in casa.*

*Sempre di sera ricevetti una telefonata di Cristiano Fioravanti che mi chiedeva se c'era lo Sparti. Io risposi che era in villeggiatura. Mi aggiunse che era uscito dal carcere ed era senza soldi. Va bene, dissi io, vieni pure qui, ti darò i soldi per il taxi. Dopo un paio d'ore Cristiano si presentò a casa e mi annunciò che era passato per la clinica dove era ricoverata la madre e aveva ricevuto da lei il denaro di cui aveva bisogno.*

*Il 3 agosto io e la madre della signora raggiungemmo in treno il resto della famiglia a Vetralla. La casa di Roma rimase chiusa. Alla stazione trovammo ad attenderci il signor Sparti.*

*Il giorno successivo, cioè lunedì, lo Sparti sicuramente rimase con noi e così anche il giorno 5 e quelli successivi fino a che dopo qualche giorno tutti partimmo per lo Stelvio in macchina, guidata dallo Sparti. Peraltro egli non è tipo che si muove quando è in vacanza'.*

*Le ovvie perplessità nascenti da siffatte perentorie maturazioni di memoria, senza che peraltro le due donne abbiano addotto alcun verificabile processo di rivisitazione/elaborazione di quei ricordi nell'intervallo di tempo tra il 1982 ed il 1990, crescono ancora di più ove si colga che il 25 gennaio 1988 - dunque nell'intermedio, nel corso del dibattimento di primo grado a carico degli imputati maggiorenni - la teste Torchia sostenne di non avere più alcun ricordo preciso dei fatti e di volere confermare*

quanto dichiarato in precedenza. Insomma, l'atteggiamento di perentoria smentita che la Venanzi e la Torchia assumono da un certo momento (assai tardivo) in poi nei confronti dell' assunto di Massimo Sparti, non vale nulla.

Del resto un' importantissima contraddizione, intrinseca al loro dire e confermativa della consistenza, anche sotto un profilo logico, della versione dello Sparti, sta nel punto concernente la gestione della cassa della loro merceria durante quel fine luglio/primi d'agosto 1980, posto che quanto meno fino al 2 agosto sia la Venanzi che la Torchia convengono che il negozio era aperto. Solo che la Venanzi (forse più attenta a tutte le recondite implicazioni ...) attribuisce alla Torchia un coinvolgimento nella gestione di quella cassa che invece la Torchia recisamente nega (No, io non mi sarei mai permessa, ci mancherebbe altro .....). Col che, evidentemente, acquista particolare senso e ragionevolezza la presenza a Roma dello Sparti in quei primi giorni d'agosto, appunto a far la spola per il negozio.

Ed è proprio su questo specifico importantissimo risvolto che Cristiano Fioravanti (che su quest' argomento, come su tanti altri, è una fonte diretta e lucida, e non suscettibile di maliziose interpretazioni) fornisce la più chiara e definitiva conferma, là dove, sentito al dibattimento di questo processo, ha dichiarato:

' .....  
.....

Pubblico Ministero: E rimane detenuto fino al 2 agosto ? Teste: Sì.  
Pubblico Ministero: Quando viene scarcerato lei si ricorda dove va ?  
Teste: Al mare, dalla mia ragazza. Pubblico Ministero: Prima di andare al mare lei era detenuto in quale carcere ? Teste: Rebibbia.  
Pubblico Ministero: Rebibbia ? Teste: Sì, chiamai Sparti che non c'era perché uscì senza soldi, senza niente e andai fino a casa di Sparti, trovai Luciana che mi pagò anche il taxi, poi niente, chiesi di Massimo e di Teresa e mi disse che erano a Cura di Vetralla, quindi poi presi e me ne andai a trovare mia madre in ospedale e andai a casa. Pubblico Ministero: Le fu detto se il negozio della famiglia Sparti era ancora aperto in quel momento ? Stiamo parlando del 2

agosto. Teste: Io mi ricordo che c'era Luciana e la madre di Teresa che stavano facendo le pulizie estive e quindi mi sembra che ... non mi ricordo, sinceramente non mi ricordo se era aperto o chiuso, poi mi ricordo che c'era solo Luciana e la madre, non c'era nessuno.

Avv. Pellegrini: Scusi, c'era solo Luciana ? Teste: Solo Luciana e la madre di Teresa, non c'erano né i bambini né loro, hanno detto che erano a Cura di Vetralla. Presidente: Sul fatto se il negozio era aperto aveva fatto la domanda il Pubblico Ministero. Teste: Sì, ma non mi ricordo. Presidente: Non ricorda ? Teste: Io ricordo che facevano le pulizie, stavano ripulendo tutta la casa, pulizie estive come le chiamano loro quindi mi sembra che erano in casa a lavorare, non avevano altri dipendenti o commessi, non mi ricordo. Pubblico Ministero: Un attimo solo ... le fu detto che il negozio rimaneva aperto sino a Ferragosto e che il Fioravanti, mi correggo scusi, lo Sparti in sostanza faceva il pendolare da Cura di Vetralla ? Teste: Ma no, perché io avevo bisogno di soldi, lui aveva la mia cassa comune, e io non lo vidi, infatti che se proprio avevo bisogno di Massimo andavo direttamente a casa di Massimo, è lui che aveva diciamo le mie ... Presidente: Che c'entra con la domanda però ? Scusi. Teste: Nel senso che se tornava, io ero senza soldi, ero appena uscito, quindi non lo contattai fino a quando non tornò dopo le ferie. Presidente: Ma la domanda è un'altra, io credo. Teste: Nessuno mi aveva detto che faceva avanti e indietro, se no l'avrei aspettato. Pubblico Ministero: Le contesto che il 9 dicembre dell'81, al giudice istruttore Floridia, lei così si esprimeva: 'Quando uscii dal carcere, il 2 agosto, poiché non avevo soldi, la prima persona che cercai fu lo Sparti, ma non lo trovai. Trovai la domestica Luciana e la madre di Sparti, che mi dissero che Massimo era a Cura di Vetralla, un paese in provincia di Viterbo, dove la moglie di Sparti aveva una casetta. La Luciana mi dette i soldi del taxi. La Luciana mi disse che Sparti faceva la spola tra la campagna e il negozio, che avrebbero chiuso definitivamente il negozio per Ferragosto'. Teste: Confermo, ero più fresco di idee. Presidente: Ecco, quindi riconferma quelle dichiarazioni ? Teste: Sì. No, ovviamente avevo i ricordi un po' più freschi all'epoca'.

*Vero è che Massimo Sparti, interrogato il 5 maggio 1982 (contestato all'udienza 15.07.1997: faldone 19), aveva detto: 'devo peraltro rettificare quanto precisato nelle precedenti deposizioni circa il giorno della visita del Valerio e della Mambro. Infatti quando ho deposto ho precisato la data del 4 agosto. Ma poi, andando ai miei movimenti del mese di agosto e parlandone in famiglia, mi sono dovuto ricredere: non sono cioè affatto sicuro che la visita abbia avuto luogo il 4 agosto. In definitiva non so dire in quale epoca Valerio Fioravanti e la Mambro siano venuti a casa mia (.....). (.....) non essendo in grado di precisare la data, l'incontro con Fioravanti e la Mambro potrebbe essere avvenuto anche ai primi di settembre, ma non era passato molto dalla strage'.*

*Senonché già in superficie ben si coglie come non già di una ritrattazione si tratti ma solo di una attenuazione di quella che era stata la precedente (e di quella che sarebbe stata la successiva) perentorietà nel collocare temporalmente la visita in questione: attenuazione che non a caso viene posta in relazione a discussioni avute in famiglia. E infatti in quel periodo la situazione familiare dello Sparti era assai compromessa, avendo lui e la moglie Venanzi depositato da appena otto giorni un ricorso per separazione consensuale, dove era pattuita la sua facoltà di vedere e frequentare i figli, con l'onere del relativo mantenimento a carico della sola madre (accertamento Digos 22.07.1999). Il sospetto che Sparti avesse ricevuto e patito forti pressioni affinché diluisse alquanto i suoi ricordi circa l'ormai famoso arrivo di Valerio e della Mambro a casa sua, nasce subito ed è fortissimo. E diventa certezza non tanto o non solo alla luce delle spiegazioni in tal senso fornite dallo stesso Sparti nel corso del suo interrogatorio innanzi alla Corte d'Assise di Bologna in data 30.07.1987 (allorché disse di essere stato istigato dalla moglie a togliersi dai pasticci), quanto sulla base di un singolare riscontro documentale. Accadeva infatti, in data 21.12.1986, che lo Sparti, il quale nel frangente era in compagnia dell'amico e 'collega' Fausto De Vecchi, ricevesse una perquisizione da parte dei Carabinieri, perquisizione nel corso della quale, oltre ad arnesi per lo*

*scasso, veniva trovato uno scritto dello Sparti indirizzato al presidente della IX sezione del Tribunale di Roma e per conoscenza alla Procura della Repubblica, alla Corte d'Assise d'appello, al Tribunale per i minorenni e al giudice tutelare di Roma: scritto recante l'annotazione del deposito e nel quale a un certo punto si legge '... una separazione estortami con l'assicurazione, pure dello studio De Cataldo, allora anche mio difensore, che era solo una finzione per la magistratura e per la sicurezza dei figli. Ho taciuto sui tentativi di farmi modificare la versione sulla strage di Bologna, sui suggerimenti a tacere su eventuali ricordi di fatti e persone in merito ad alcuni episodi di terrorismo .....'. Orbene la verosimiglianza e più ancora l'attendibilità di siffatta tesi discende evidentemente e direttamente dalle peculiari circostanze in cui venne rinvenuto il documento, non potendosi diversamente opinare che lo Sparti si sia fatto trovare in flagranza di reato (in ciò oltretutto coinvolgendo l'amico De Vecchi) allo scopo di far trovare una certa lettera a bella posta precostituita.*

*2. I documenti non erano per la Mambro ma per Fiore e Adinolfi.*

*Per la verità siffatta tesi non è stata coltivata nel corso di questo dibattimento, pur trattandosi di una linea esplorata/tentata nell'ambito del processo riguardante gli adulti. Il fatto è che un'ipotesi del genere, pur affacciata a suo tempo, ha finito col risolversi in un punto importante incassato dall'Accusa. Infatti la linea secondo cui Valerio e la Mambro avrebbero sì chiesto documenti allo Sparti ma per altri e non per sé, ebbene tale linea già era stata letteralmente devastata, annichilita, dalle improvide (per lei e per Valerio) dichiarazioni della Mambro, la quale, dopo aver negato durante alcuni interrogatori (cfr. pp.vv. 29.03.1982, 27.04.1982) che nel 1980 già conosceva lo Sparti, si era poi intrappolata in una versione, quella di cui al p.v. 25.08.1984, che equivaleva ed equivale a una conferma delle circostanze di tempo e luogo come riferite dallo Sparti. Si legge infatti in quel verbale: '... in merito alla vicenda dei documenti, chiarisco che, a quanto ricordo, effettivamente*

vennero chiesti allo Sparti, ma non per me e Valerio, ma per altre due persone, due uomini, forse per Adinolfi e sicuramente per Roberto Fiore. Infatti allora il nostro gruppo, pur essendo critico nei confronti di Fiore e Adinolfi, li riteneva degni di solidarietà, o quanto meno ritenevamo di evitare loro di andare a finire in galera. Mi risulta che quei documenti furono effettivamente consegnati agli interessati, o più precisamente a chi li doveva consegnare agli interessati, penso Giorgio Vale. (... ..) Noi non chiedemmo documenti, come facevamo di solito, al Cavallini, perché avevamo fretta e per una qualche ragione noi non potevamo andare a Treviso, dove in quel momento era Cavallini, anzi la ragione era che in quei giorni dovevamo fare la rapina all'armeria di piazza Menenio Agrippa e non potevamo allontanarci da Roma; d'altra parte io avevo già un documento falso o ero in procinto di farmelo e se ne stava occupando Cavallini. Ricordo che si era scelto un nome veneto, Smania Morena'. Senza contare che il riferimento a Fiore e Adinolfi nella prospettiva temporale indicata dalla Mambro era ed è del tutto sconclusionato, posto che nei primi giorni di quell'agosto i predetti non erano ancora ricercati e non avevano bisogno di documenti falsi (esigenza che sarebbe insorta solo il 28/8 con l'emissione da parte dell'A.G. bolognese di numerosi provvedimenti di cattura coinvolgenti, tra gli altri, anche Fiore e Adinolfi; e posto che l'atteggiamento del gruppo Nar di Valerio nei confronti dei predetti era tutt'altro che solidaristico, giacché in realtà volevano ucciderli, come si desume da quanto dichiarato da Cristiano Fioravanti nel corso di un confronto avuto con la Mambro il 29.04.1982: '... il corpo di Mangiameli fu affondato con dei pesi per avere il tempo di rintracciare Fiore e Adinolfi nonché la stessa moglie di Mangiameli'. Né miglior fortuna ha avuto sul tema l'intervento effettuato dallo stesso Valerio nel corso del suo interrogatorio in data 14 dicembre 1985 al G.I. di Bologna allorché disse: '... fu mio fratello Cristiano a chiedere a Sparti due documenti; si trattava però del mese di settembre e non del mese di agosto, ed erano documenti che aveva chiesto Vale per Fiore e Adinolfi divenuti latitanti'. Senonché Cristiano ha smentito il fratello: '

*... non mi risulta che in quel periodo allo Sparti fossero stati richiesti documenti da mio fratello per Fiore e Adinolfi. Una richiesta del genere sicuramente non è stata fatta da me (cfr. verbale d'udienza 22.03.1990 nel corso del primo processo d'appello).*

*3. Sparti ha calunniato Valerio e la Mambro, e in premio delle sue falsità ha ottenuto, a suo tempo, la scarcerazione sulla base di un referto medico scientemente falso, attestante una grave patologia in realtà insussistente.*

*L'argomento trae origine dalle dichiarazioni (faldone n. 33: pagg. 20464 e segg.) rese da Valerio Fioravanti il 3 ed il 12 luglio 1995 al giudice istruttore di Milano dr. Guido Salvini: dichiarazioni involgenti molteplici aspetti tutti volti a fornire elementi di rivisitazione del dato giudiziario - ormai prossimo (all'epoca) a quella che sarebbe stata la definitiva pronuncia della Corte di Cassazione - della colpevolezza di esso Valerio in relazione alla strage di Bologna. Infatti in data 23.11.1995, la S.C. a sezioni unite avrebbe confermato la condanna di Valerio e della Mambro in relazione alla strage di Bologna (ed ai reati connessi). Dunque in modo anomalo (perché Valerio, formalmente sentito dal G.I. dott. Salvini come teste nell'ambito di un'istruttoria concernente l'attività di 'Ordine Nuovo' negli anni '70, nella sostanza utilizzava il contenitore di quell'istruttoria per parlare del merito della sua condizione di imputato di strage, imputazione pendente innanzi ad altra A.G. e oltretutto alla vigilia di una pronuncia definitiva) Valerio Fioravanti, si diceva, ebbe tra l'altro a dichiarare che leggendo l'ordinanza conclusiva dell'istruttoria bis del giudice istruttore di Bologna e quella dell'Italicus, aveva a un certo punto colto questa notizia: che l'indagine sulla strage aveva toccato anche una clinica di Firenze o di Pisa, che in più occasioni avrebbe offerto copertura a 'piduisti' del Sismi di Firenze e a persone ad esse vicine, insomma a massoni. In quella parte dell'ordinanza - diceva Valerio - si parlava del colonnello Mannucci Benincasa e dei suoi collegamenti con un medico che lavorava in una clinica e che era iscritto alla P 2; e poiché sapeva (esso Valerio) che Massimo Sparti era stato*

*scarcerato nel 1982 dalla Casa circondariale di Pisa perché riconosciuto affetto da un cancro al colon in fase terminale su perizia proprio di una clinica toscana e pur dopo il parere difforme dei medici del carcere di Pisa, orbene dal momento che Sparti era ancora vivo e vegeto - questo il nocciolo di tutto - si poteva pensare che l' infausta diagnosi fosse non soltanto erronea, ma soprattutto falsa (nel senso del dolo), e che Sparti fosse stato aiutato dagli ambienti piduisti e premiato per aver ingannato i giudici di Bologna.*

*L'ipotesi testé riassunta è stata oggetto di preliminari indagini da parte della Procura della Repubblica di Bologna nell' ambito del proc. 953/97-21 N.R. a carico di Massimo Sparti per il delitto di calunnia in danno di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro commesso in Roma e Bologna l' 11.04.1981, il 13.05.1981 e più volte in seguito. Tale ipotesi è stata poi archiviata in virtù di decreto del G.I.P. di Bologna emesso in data 13 maggio 1997 ex art. 408 c.p.p. perché - così vi si legge - la notizia di reato si è rivelata del tutto destituita di fondamento. Questa pronuncia, non definitiva e quindi inutilizzabile quale prova dei fatti da essa ritenuti, può nondimeno essere presa in considerazione come documento ex art. 234 c.p.p..*

*Questo Tribunale è dell' avviso che gli elementi raccolti e interpretati in questa sede e di cui si è dato conto nelle pagine che precedono, già bastavano e bastano a riscontro dell' intrinseca credibilità del racconto di Massimo Sparti. La sequenza degli avvenimenti così come ricostruita in questo processo non ha infatti evidenziato a carico dello Sparti spunti di malafede quanto all' origine e alla successiva gestione di quel suo famoso racconto. Ma ciò che specificamente conta in relazione all' ipotesi della calunnia, è che deve escludersi che egli abbia callidamente lucrato la propria scarcerazione. La fonte di un tale sospetto stava/sta nel racconto che il teste dr. Francesco Ceraudo ha reso in ordine alle vicende diagnostiche che caratterizzarono nel 1981/1982 il ricovero e la permanenza di Massimo Sparti (il quale proveniva dal*

carcere di Orvieto) nel Centro clinico della Casa circondariale di Pisa, di cui il Ceraudo era direttore sanitario dal 1980. Il dr. Ceraudo vi rimase con tale incarico fino al 29.01.1982, allorché fu destituito, venendo poi reintegrato nel 1985. Il 03.03.1982 Massimo Sparti veniva scarcerato sulla premessa, certificata dal dr. Biagini, subentrato nell'incarico al dr. Ceraudo, che lo Sparti presentava 'un processo neoplastico a carico della testa del pancreas con impegno linfonodale retroperitoneale'. Tale diagnosi, implicante una incompatibilità col regime carcerario, era stata formulata all'esito di una T.A.C. eseguita il 12.02.1982. Il 30.03.1982, dunque poche settimane dopo la scarcerazione, lo Sparti si sottoponeva a un intervento chirurgico presso l'ospedale San Camillo di Roma. La cartella clinica del paziente - come documentalmente emerso a seguito di accertamenti delegati ai CC. del R.O.S. di Bologna dal P.M. dott. Paolo Giovagnoli nell'ambito delle indagini innescate dalle dichiarazioni di Valerio al G.I. dott. Salvini - era andata distrutta in un incendio sviluppatosi il 20.09.1991 in un locale adibito ad archivio del San Camillo. Restava comunque traccia di quell'operazione in una scheda recante, oltre al nome dei chirurghi, la seguente dicitura: "Laparotomia xifo ombelicale. Negativa l'esplorazione dello stomaco, duodeno, fegato e pancreas. Si apprezza solamente presenza di numerose ghiandole aumentate di volume in corrispondenza della piccola curva e preaortiche...". Dunque il tumore certificato dal dr. Biagini non c'era, non c'era mai stato. Buon per lo Sparti, evidentemente. Ma quel che interessa in questa sede è altro: e cioè se Sparti sia stato, per così dire, aiutato con una falsa diagnosi; e, questione concettualmente distinta, qualora diagnosi scientemente erronea vi sia veramente stata, se egli ne era consapevole e se quindi abbia beneficiato di una vera e propria trama volta a scarcerarlo: effetto, quest'ultimo, intuibilmente non separabile dalla premessa di un *do ut des*: che a sua volta ben potrebbe legittimare l'ipotesi di uno Sparti in qualche modo pilotato allo scopo di accusare Valerio e la Mambro.

*L'escussione del dr. Ceraudo in questo dibattimento é stata chiesta dalla difesa del Ciavardini, ma, a ben guardare, ha finito con l'evidenziare taluni importanti spunti indicativi della buona fede dello Sparti e della non riferibilit  a quest'ultimo (rectius: a persone interessate a premiarlo) delle manovre o del clima che condussero alla rimozione del Ceraudo poche settimane prima della scarcerazione dello Sparti. E invero lo Sparti allorch  fu visitato dal predetto sanitario era veramente in condizioni di salute particolarmente critiche, tali da consentire l'ipotesi diagnostica di una neoplasia. Questa, sul punto, la deposizione resa dal Ceraudo in data 02.07.1999 (v. verbale della relativa udienza: faldone n. 23):*

'  
.....  
.....

*Avv. Pellegrini: Lei conobbe, nel 1981, per motivi professionali il signor Massimo Sparti ? Ceraudo Francesco: S , mi ricordo che era degente alla stanza numero 81. Avv. Pellegrini: Il signor Sparti proveniva dalla casa circondariale di Orvieto, lo ricorda questo ? Comunque non era detenuto a Pisa ? Ceraudo Francesco: No, veniva da un altro istituto.*

*Avv. Pellegrini: Lui venne ricoverato presso il centro sanitario di Pisa nel 1981, nell'agosto del 1981? Ceraudo Francesco: La data non me la posso ricordare. Avv. Pellegrini: Con quale diagnosi lo Sparti venne inviato presso il centro sanitario di Pisa, si ricorda ? Ceraudo Francesco: Io mi ricordo che lui era molto ... adesso a distanza di tempo, ecco perch  dico: se fossi stato avvertito mi sarei potuto... Avv. Pellegrini: Se io le dico che il signor Massimo Sparti venne ricoverato a Pisa con una diagnosi di colica renale bilaterale e deperimento organico, ricorda o meno, le sovviene alla memoria qualcosa ? Ceraudo Francesco: No, la colica renale non me la ricordo, mi ricordo perch  era molto deperito.*

*E pi  avanti:*

'  
.....

*Avv. Pellegrini: Poi lo Sparti ricorda se fu sottoposto ad altra visita chirurgica che evidenzi  gozzi emorroidali con prolasso della mucosa*

rettale ? Ceraudo Francesco: Sì. In sostanza qui io mi trovavo di fronte a questo soggetto che, da un punto di vista proprio dell'aspetto obiettivo, dimostrava una sofferenza enorme. Quindi da un punto di vista medico il primo dubbio è quello di andare a verificare se ci possa essere una malattia neoplastica alla base di tutto questo dimagrimento e quindi ecco la spiegazione iniziale (della lesione) del tubo digerente, corredato però da un'endoscopia, perché l'endoscopia ha un potere dirimente maggiore rispetto a un esame radiologico. Quindi diciamo che l'endoscopia chiarì i particolari che noi ci trovavamo di fronte ... almeno nell'ambito di quello che è il distretto gastro-enterologico, quindi esofago, stomaco, duodeno e quindi anche il pancreas, perché con un esame endoscopico si capisce da segni indiretti se ci può essere una patologia a carico del pancreas o meno.

E circa i motivi della sua destituzione:

(.....)

Avv. Pellegrini: Lei il 29 gennaio 1982 perse l'incarico di dirigente sanitario del centro clinico, è corretto ? Ceraudo Francesco: Sì.

Avv. Pellegrini: Lo riebbe poi negli anni successivi questo incarico?

Ceraudo Francesco: Sì, è logico che lo riebbi. Avv. Pellegrini: Ci dica quando, in quale data, se lo ricorda.

Ceraudo Francesco: Dunque, in questa data qui - me lo ricordo perfettamente, perché è stato un episodio traumatico per la mia esistenza professionale,

diciamo così - venni chiamato proprio il 29 gennaio dal direttore, nella stanza del direttore. Avv. Pellegrini: Il 29 gennaio dell'82 ?

Ceraudo Francesco: Sì. E mi venne notificata una documentazione con la quale si attestava che io ero stato destituito dell'incarico di dirigente sanitario senza motivazione. Quindi io cercai di capire quali erano i motivi che potevano sottintendere questa decisione, ma da parte del direttore mi venne detto: no, non sono tenuto a spiegarglielo. Quindi, in sostanza, io venni spostato come medico incaricato alla sezione femminile. Quindi non venne preso nei miei riguardi un provvedimento di tipo amministrativo o di altro tipo, per cui magari io sono stato allontanato dal servizio, assolutamente no.

L'incarico di dirigente sanitario in un istituto penitenziario è un incarico che si acquisisce, a parte per le qualifiche professionali, anche per il rapporto - almeno questo succedeva fino a pochi anni fa,

*ora sono cambiate fortunatamente le cose - si acquisisce per un rapporto di fiducia con il direttore, è soprattutto il direttore che nomina il dirigente sanitario. Quindi capì che era venuto meno il rapporto di fiducia tra questo direttore e la mia persona. Avv. Pellegrini: Non le vennero, dunque, illustrate le ragioni per le quali lei ...? Ceraudo Francesco: Assolutamente no, però a quel punto lì fu facile capire che fu un gioco di ritorsione nei miei riguardi, perché ebbi - io dico - la sventura, non dico il coraggio civile - perché in certi ambienti forse il coraggio è bene non averlo - di trovarmi in una situazione per cui avevo fatto presente al direttore che nell'ambito nel centro clinico di Pisa succedevano traffici strani. Avv. Pellegrini: Cioè?*

*Ceraudo Francesco: Cose che sono passate al vaglio della Magistratura di Pisa, quindi ci fu poi un processo, venne arrestato il direttore, venne arrestato il maresciallo, venne arrestato il brigadiere che gestiva la parte militare del centro clinico; venne fatto un processo che è passato in giudicato, definitivo, condanne definitive. Queste persone vennero tutte allontanate dal carcere di Pisa e appena vennero allontanate queste persone, io quasi per incanto ebbi l'incarico di dirigente sanitario, mi venne restituito.*

*Orbene: le verifiche aliunde effettuate (nel proc. pen. '953/97-21 R.G. N.R. Bologna) ma sulle quali non sono state affacciate perplessità in questa sede, hanno accertato che nessuno dei sanitari (medici e radiologi) che in quel centro clinico di Pisa ebbero a trattare la situazione di salute dello Sparti ricavandone orientamenti o diagnosi difformi rispetto all'orientamento del dr. Ceraudo, era massone. Inoltre, come evidenziato dallo stesso Ceraudo, costui si trovava da tempo al centro di rivalità e ostilità nell'ambiente di quel centro clinico, già prima e a prescindere dall'arrivo dello Sparti. E, soprattutto, lo Sparti ebbe ad affrontare un intervento chirurgico esplorativo assai invasivo, coinvolgente una vasta area addominale comprensiva di stomaco, duodeno, fegato e pancreas: in tutta coerenza e consequenzialità rispetto alle sue gravi condizioni di deperimento organico e alla diagnosi di dimissione redatta*

*dal dr. Biagini (riuscendo oltremodo difficile immaginare che vi si sarebbe sottoposto ove consapevole di essere indenne da tumore). Lo spunto d'indagine a suo tempo fornito da Valerio Fioravanti è stato attentamente vagliato e verificato. Si è riscontrato che effettivamente alle pagg. 311 e segg. della sentenza/ordinanza n. 1329/A/84 del giudice istruttore di Bologna in data 03.08.1984 si parla della clinica di un tale prof. Gianluigi Oggioni di Firenze, 'affiliato alla P 2, intimo di Gelli, ortopedico di fiducia del Sismi di Firenze e buon amico di Mannucci Benincasa Federigo', che era capocentro del Sismi di Firenze. Senonché, circostanza non controversa, Massimo Sparti non è mai stato né curato né visitato dal prof. Oggioni. Il suo percorso ospedaliero in Toscana ha toccato soltanto il centro clinico di Pisa e gli ospedali pubblici di tale città convenzionati col centro medesimo.*

*Non resta che concludere/confermare che Massimo Sparti non recitò alcun copione e non fu al centro di alcuna trama.*

*Consegue la conferma della grande valenza indiziaria del suo racconto".*

La sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Bologna relativa alla strage del 02.08.1980, emessa il 16.05.1994 si occupa dell'apporto fornito da Massimo Sparti (pag. 114 e segg.).

*"Come ha ricordato la Cassazione, gli indizi a carico di Fioravanti e Mambro ricomprendono la vicenda Sparti, la telefonata di Ciavardini, la motivazione dell'omicidio Mangiameli e l'alibi.*

*Iniziando nell'ordine la trattazione dei menzionati elementi, il primo punto da esaminare deve avere per oggetto le dichiarazioni di Massimo Sparti.*

*Tali dichiarazioni, rese nel corso dell'interrogatorio del giorno 11 aprile 1981 avanti al magistrato del P.M. di Roma, possono essere schematicamente riprodotte nelle seguenti, distinte proposizioni.*

*1. esattamente due giorni dopo la strage di Bologna, subito dopo pranzo Valerio si presentò a casa mia con la Mambro;*

*2. riferendosi alla strage mi disse testualmente: 'Hai visto che botto !';*

3. aggiunse che a Bologna si era vestito in modo da sembrare un turista tedesco;
4. mentre la Mambro poteva essere stata notata, per cui aveva bisogno urgentissimo di documenti falsi;
5. e le aveva anche fatto tingere i capelli;
6. dovevano andare in Sicilia.

*La prima cosa da notare è che negli interrogatori successivi queste proposizioni furono sempre fermamente ribadite senza tentennamenti, salvo che per un particolare del quale si dirà ampiamente; esse, poi, una volta che lo Sparti fu interrogato dagli inquirenti di Bologna specificamente sul punto, si arricchirono soltanto di elementi idonei a chiarirne la consequenzialità logica e di notazioni di commento.*

*Così, nell'interrogatorio 23 luglio 1981 Sparti ha dichiarato: 'Valerio Fioravanti mi disse, nel richiedermi i documenti, che aveva timore per la Mambro giacché qualcuno poteva averla vista in stazione e che egli era, invece, tranquillo perché era vestito da turista tedesco. Da ciò ho desunto che i due dovevano essere stati a Bologna il 2 agosto, dato che, altrimenti, non vi sarebbe stata ragione di timore per la ragazza. Anzi, Valerio mi ha detto di essere stato a Bologna il giorno 02.08.1980 con la Mambro e a questo proposito si lasciò andare con questa espressione: 'hai visto che botto' e alla mia domanda piena di costernazione per il sospetto che si andava affacciando alla mia mente, questi ha avuto un atteggiamento misto di vanteria e di spavalderia, tanto da farmi seriamente riflettere sulla sua responsabilità nell'attentato'.*

*Così, nel confronto con Cristiano Fioravanti 6 maggio 1982 Sparti ha dichiarato: 'Intendo precisare a questo punto che Valerio ha pronunciato la frase 'hai visto che botto' in tono esaltato e compiaciuto, questa frase poteva anche avere un significato equivoco, vale a dire il significato di un commento di un fatto accaduto per opera di altri, ma successivamente quando ha aggiunto che era passato da Bologna e che era vestito in modo da sembrare un turista tedesco, ho pensato che potesse essere implicato nell'attentato stesso ed è per questo che ho parlato a Cristiano'.*

*E' da notare, ancora, che talune variazioni al suo racconto furono apportate dallo Sparti esclusivamente con riferimento a dettagli di contorno, vale a dire a vicende del tutto marginali rispetto ai passaggi sopra evidenziati che, lo si ripete, non subirono mai modificazioni.*

*Tali marginali variazioni hanno riguardato:*

*a) la percezione del cambiamento del colore dei capelli della Mambro (il 13.05.1981: 'aggiunse anche, appunto per tale timore, che la ragazza, come effettivamente io potetti constatare, si era tinta i capelli'; il 23.07.1981: 'Valerio mi disse anche che le aveva fatto tingere i capelli, ma io debbo con tutta onestà dichiarare che non avrei fatto caso a ciò se questi non ne avesse parlato ...'; il 05.05.1982: 'il particolare che la Mambro si fosse tinta i capelli mi fu dichiarato da Valerio e io potei constatarlo personalmente in quanto i capelli della Mambro avevano degli strani riflessi rossicci come se al colore naturale fosse stato sovrapposto un colore artificiale');*

*b) il punto se i documenti fossero da consegnare in bianco o meno (11.04.1981: '... patente e carta di identità di cui mi fornì le generalità ma non i numeri'; 13.05.1981: 'i documenti erano in bianco; il nome e le generalità della ragazza sarebbero stati apposti successivamente. Valerio non mi ha detto quali generalità sarebbero state usate'; 23.07.1981: 'non sono certo, a questo punto, se i due documenti erano in bianco ovvero recavano il nome di un falso intestatario');*

*c) il punto relativo alla persona che materialmente effettuò la falsificazione dei documenti richiesti dai due imputati. Lo Sparti, invero, aveva affermato (11.05.1981) di essere riuscito a procurarli 'tramite Mario' ma, messo a confronto con Mario Ginesi, aveva subito chiarito che in realtà egli si era rivolto all'amico Fausto De Vecchi, il quale era solito avvalersi dell'opera del Ginesi (conformemente a quanto quest'ultimo aveva dovuto ammettere - confronto 23.07.1981 e interrogatorio 30.06.1983 con riferimento a due targhe richieste da Cristiano Fioravanti) e che esso Sparti aveva voluto evitare di coinvolgere direttamente.*

*Ora, deve osservarsi che i mutamenti di versione circa la percezione del colore dei capelli della Mambro attengono a un dato che, oltre ad affidarsi in gran parte a una percezione molto soggettiva, nella specie*

*sembra essere stato soprattutto il frutto di una suggestione indotta dalla affermazione fatta dal Fioravanti (vedasi la schietta e leale affermazione di Sparti del 23.07.1981 riportata più sopra), che la questione se i documenti fossero in bianco o meno è assolutamente marginale e di nessun rilievo, che la mancata indicazione del De Vecchi rifletteva, palesemente, la volontà - dell'incallito delinquente comune - di non coinvolgere il socio di tante imprese di criminalità e, nel contempo, consentiva allo Sparti di indicare direttamente la persona da lui ritenuta autrice materiale della falsificazione, siccome abituale collaboratore del De Vecchi per quelle incombenze. A ben vedere, quindi, non si può negare che la sua dichiarazione avesse incontestabili aspetti di verità soggettiva.*

*In definitiva, si deve affermare che le variazioni di cui si è detto non appaiono minimamente utili al fine di contribuire significativamente al giudizio sulla credibilità generale dello Sparti.*

*Per contro, e tornando alle proposizioni fondamentali di cui si è detto all'inizio, occorre mettere in luce che le stesse costituiscono, tanto sotto il profilo espositivo adottato dallo Sparti quanto sotto quello concettuale, un blocco unico, perché tutti gli enunciati fanno parte del medesimo periodo sintattico e, comunque, si presentano uno di seguito all'altro, un blocco, nello stesso tempo, dove tutti gli enunciati si richiamano direttamente a una partecipazione del Fioravanti alla strage.*

*Si tratta, all'evidenza, di una sequenza di fatti strettamente legati tra loro su cui si è appuntata subito - come era logico che fosse - l'attenzione dello Sparti. Ebbene, queste proposizioni - lo si è già detto - furono sempre fermamente ribadite senza tentennamenti nel corso dei vari interrogatori e anche in occasione dei confronti sostenuti con Cristiano Fioravanti (06.05.1982) e, ancora più significativamente, con lo stesso Valerio (udienza 08.01.1990, dibattimento di appello).*

*Vi fu, tuttavia, un momento, come si è anticipato sopra, nel quale Sparti parve essere venuto meno a questo suo atteggiamento lineare e coerente. Nell'interrogatorio del 05.05.1982, infatti, egli dichiarò: '...devo, peraltro, rettificare quanto ho precisato nelle precedenti*

*deposizioni circa il giorno della visita del Valerio e della Mambro; infatti, quando ho depresso ho precisato la data del 4 agosto, ma poi riandando ai miei movimenti del mese di agosto e parlandone in famiglia, mi sono dovuto ricredere; non sono cioè affatto sicuro che la visita abbia avuto luogo il 4 agosto .... In definitiva, non so dire in quale epoca il Valerio Fioravanti e la Mambro siano venuti a casa mia. Vero è che io sono rimasto assente da Roma per tutto il mese di agosto, ma è anche vero che talvolta ho fatto una scappata a Roma a prendere qualcosa in casa ed è anche vero che conservo l'impressione che quando il Valerio mi disse 'hai sentito che botto a Bologna ?' si riferisse a un fatto recente ... ripeto, ripensandoci, la data effettiva della visita non riesco a ricordarla ... non essendo in grado di precisare la data, l'incontro con Fioravanti e la Mambro potrebbe essere avvenuto anche ai primi di settembre, ma non era passato molto dalla strage'.*

*Al dibattimento di primo grado (udienza 30.09.1987) lo Sparti è ritornato sulla sua originaria versione anche in ordine alla data dell'incontro con il Fioravanti e, rispondendo alle contestazioni del presidente circa i dubbi manifestati al riguardo nell'interrogatorio del 5 maggio 1982, ha vivacemente replicato che 'questi dubbi sono venuti da un'altra parte, più che da me. Ci sono state delle persone che hanno insistito per farmi ritrattare dicendo che era meglio se non mi interessavo di queste cose'.*

*Ora, delle ragioni di quella parziale ritrattazione vi è in atti una spiegazione che poggia su inoppugnabili ed eloquenti basi documentali (raccolgitore 203, pag. 27 e ss.).*

*Il 21 dicembre 1986, invero, i Carabinieri di Fidenza facevano irruzione in una stanza dell'albergo cittadino 'Due spade', dove avevano preso alloggio Massimo Sparti e Fausto De Vecchi. Nel corso della perquisizione venivano sequestrati numerosi arnesi da scasso che erano posseduti dai due ospiti senza giustificato motivo e per i quali i medesimi individui venivano condannati a otto mesi di arresto dal pretore del luogo.*

*Nell'occasione, inoltre, i Carabinieri rinvenivano nelle tasche dello Sparti una istanza scritta di suo pugno e indirizzata al presidente*

della IX sezione del tribunale di Roma e per conoscenza ad altri uffici giudiziari della capitale (Procura della Repubblica, Corte d'Assise d'Appello, tribunale per i minori e giudice tutelare). Detta istanza, che risulta depositata il 27.01.1986, contiene le lagnanze dello Sparti nei confronti della moglie che, ottenuto l'affidamento dei figli in occasione della separazione dal marito, aveva totalmente allontanato questi ultimi dal padre, nella esposizione delle sue ragioni lo scrivente si soffermava anche su tutto quanto egli sosteneva di avere dovuto subire nella speranza, rivelatasi vana, che questo giovasse ai figli; al riguardo, soggiungeva '... una separazione estortami con l'assicurazione, pure dello studio De Cataldo allora anche mio difensore, che era solo una finzione per la magistratura e per la sicurezza dei figli. Ho taciuto sui tentativi di farmi modificare la versione sulla strage di Bologna, sui suggerimenti a tacere su eventuali ricordi di fatti e persone in merito ad alcuni episodi di terrorismo ...'.

Al magistrato della Procura della Repubblica di Bologna che si era recato a interrogarlo (31.01.1987) dopo avere preso visione del documento sequestrato, lo Sparti forniva, tra molti altri, i seguenti chiarimenti: 'per quanto riguarda le pressioni a modificare la mia versione sulla strage di Bologna, dopo l'intervento iniziale dell'avvocato De Cataldo di cui ho detto ('mi redarguì con asprezza dicendomi che mi ero cacciato in un ginepraio'), fu successivamente mia moglie a invitarmi più volte a togliermi dai pasticci dicendomi anche che era sufficiente che io dichiarassi che il documento per la Mambro era stato richiesto mesi prima, che io mi confondevo con le date e che nel mese di agosto, anzi il 4 di agosto eravamo a Prato allo Stelvio ...'.

A questo punto possono comprendersi appieno le dichiarazioni rese dallo Sparti al dibattimento di primo grado, dichiarazioni che si sono riportate più sopra e che hanno avuto questa appendice conclusiva: 'il fatto del 4 agosto che non era sicuro è perché in quel mese io e la mia famiglia siamo andati a Prato allo Stelvio per una vacanza e anche in seno alla famiglia c'era insistenza nel dirmi che non era sicuro. Non è sicuro il 4, noi stavamo a Prato allo Stelvio, dicevano che mi ero dimenticato e sbagliato. Invece io sono sicurissimo che non mi

*sbaglio, perché noi il 4 stavamo a Roma e dopo qualche giorno siamo partiti e penso che questo sia accertabile anche dai registri degli alberghi'.*

*Dall'esame di questo episodio emerge, dunque, con chiarezza quali siano state le ragioni dell'unica variazione apportata dallo Sparti al nucleo essenziale del suo racconto circa gli avvenimenti del 4 agosto. Tale variazione, pertanto, non può minimamente assurgere ad argomento idoneo a scalfire il giudizio di assoluta coerenza e linearità del comportamento del dichiarante.*

*La credibilità intrinseca.*

*La coerenza interna.*

*Le dichiarazioni di Sparti rivelano una assoluta coerenza interna, perché i comportamenti descritti e le affermazioni riferite come proprie del Fioravanti seguono un filo logico ineccepibile.*

*Al riguardo, invero, non è neppure il caso di soffermarsi sul travestimento da turista tedesco o sulla modifica del colore dei capelli, tanta è la evidenza del nesso tra la partecipazione alla commissione di quel delitto e la necessità di attuare espedienti utili a paralizzare i possibili riconoscimenti.*

*E' necessario, invece, analizzare il problema dei documenti, perché è stato obiettato che in realtà questi non sarebbero stati di nessuna utilità per chi avesse temuto di essere stato riconosciuto alla stazione di Bologna.*

*Ora, è ben vero che un documento con falsa identità non avrebbe in alcun modo sottratto la Mambro al riconoscimento qualora l'identikit di una possibile attentatrice avesse potuto ricondurre al suo volto.*

*Ma, altro era lo scopo. Con un documento, infatti, che recasse una identità diversa dalla sua vera l'imputata sarebbe stata nella condizione di entrare in clandestinità. Da quel momento, pertanto, ella avrebbe potuto spendere (in un albergo, a un controllo di polizia) un nome diverso dal suo vero e avrebbe, così, reso più difficile la eventualità che si risalisse alla sua persona.*

*E già fin d'ora è il caso di notare che la Mambro, proprio in quei giorni, e diversamente da quanto aveva fatto fino al periodo immediatamente precedente, iniziò effettivamente a presentarsi con una identità diversa dalla sua. Il 14.07.1980, infatti, ella aveva pernottato all'albergo 'Politeama' di Palermo esibendo un documento che recava il suo nome reale; la notte tra il 4 e il 5 agosto scelse di dormire con Valerio Fioravanti in casa di Soderini, 'nella stanza ove il Soderini aveva un serpente' (interrogatorio Mambro 21.12.1985); il 5 agosto è certo che andò all'hotel 'Cicerone' di Roma assieme a Valerio Fioravanti, esibì il documento 'Caggiula', mentre non esiste traccia alcuna del nome 'Mambro' (vedansi rapporto Digos Bologna 24.06.1983 e interrogatorio Mambro citato).*

*Le circostanze in cui furono rese le dichiarazioni.*

*E' necessario analizzare in modo approfondito le circostanze nelle quali lo Sparti ha fatto le dichiarazioni qui in esame.*

*a. La lettura dell'interrogatorio 11.04.1981 nella sua interezza - e non già del solo estratto trasmesso a Bologna in un primo tempo, che conteneva unicamente la parte che interessava questo processo - rivela quale sia stato il contesto generale nel cui ambito Sparti ha reso le dichiarazioni de quibus.*

*Egli era stato 'fermato in quanto imputato dei reati di associazione sovversiva, banda armata, concorso in rapina e altro', come si legge nel provvedimento di convalida del fermo di p.g. esteso in calce all'interrogatorio di cui trattasi. In quella sede egli spiegava come fosse entrato casualmente in contatto con un giovane di estrema destra (Enrico Lenaz) e, attraverso costui, avesse allacciato rapporti più stretti con altri giovani del medesimo ambiente impegnati in azioni terroristiche (Cristiano Fioravanti, suo fratello Valerio, Alessandro Alibrandi, Stefano Tiraboschi, Massimo Rodolfo, Francesco Bianco) e come avesse, successivamente, prestato in favore di costoro il suo aiuto di delinquente comune esperto in reati contro il patrimonio; da quel momento aveva offerto la 'dritta' per varie imprese ladresche ed egli stesso aveva preso parte a diverse rapine e ad altri reati che riferiva con dovizia di particolari.*

*Altrettanto faceva con riferimento ai crimini della cui perpetrazione era venuto a conoscenza in occasione della sua frequentazione di quel gruppo di giovani; in tal modo, oltre a confessare proprie responsabilità, egli chiamava in correità e faceva dichiarazioni accusatorie a carico, fra gli altri, di Cristiano e Valerio Fioravanti.*

*Ora, una parte cospicua di quelle dichiarazioni ha riguardato episodi criminosi oggetto del processo contro Angelini Flavia e altri cinquantasei (cd. Nar 1) e va osservato che dette dichiarazioni accusatorie hanno trovato in quel processo sempre e soltanto conferme, grazie anche alle ammissioni degli stessi chiamati, in particolare dei due fratelli Fioravanti (sentenza 02.05.1985 della Corte d'Assise di Roma). A puro titolo di esempio possono essere ricordate le rapine all'armeria Centofanti, alla filatelia Biancastelli, alla filatelia Meoli, quelle nell'abitazione di Palazzoli Gabriella e nella villa dei coniugi Barone/Liporace, l'attentato a Radio Città Futura; ma, al di fuori dell'oggetto del processo Angelini, lo Sparti ha fatto - in quello stesso interrogatorio 11.04.1981 - rivelazioni circa altri episodi criminosi che, tutte, si sarebbero riscontrate veritiere: si pensi al furto di bombe a mano commesso da Valerio Fioravanti a Pordenone, all'assalto al camion dei Granatieri di Sardegna, all'episodio di Siena in cui furono rapinati i mitra di una pattuglia dei Carabinieri, alle rapine cui prese parte anche Cavallini a Treviso e a Trieste.*

*b. Come si è visto, nell'interrogatorio del giorno 11.04.1981 Massimo Sparti doveva difendersi, principalmente, dagli addebiti di associazione sovversiva e di banda armata. Va ricordato, anche, che quella era la prima difesa che egli aveva la possibilità di esercitare dopo essere stato fermato il 9 aprile. Si è visto, ancora, che Sparti non ebbe esitazioni a confessare un elevato numero di crimini che aveva commesso insieme ai giovani terroristi dei Nar. Fra tali crimini spiccavano quelli contro il patrimonio (rapine, fra cui quella gravissima in danno dei coniugi Leporace, e ricettazioni) e quelli contro la fede pubblica (falsificazione di documenti di identità e di targhe d'auto).*

*Ebbene, dopo avere spiegato - come più sopra si è ricordato - in quali circostanze egli avesse iniziato i suoi rapporti con i giovani terroristi*

*e avesse riferito in ordine a numerosi delitti, a un certo momento lo Sparti ritenne di dover interrompere la sua narrazione e che fosse necessario mettere in chiaro la sua posizione nei confronti dei correi.*

*La puntualizzazione è all'inizio della pagina 4 del verbale:*

*'A questo punto intendo chiarire che il mio concorso nell'attività di queste persone era dettato unicamente da fini di guadagno essendo io del tutto estraneo alle finalità politiche professate in particolare da Valerio. Questi peraltro dopo qualche tempo manifestò un carattere particolarmente violento e deciso e ha finito per coinvolgermi contro la mia volontà in azioni che non avrei voluto fare. Ciò anche per mezzo di minaccia. Più volte mi ha minacciato di uccidere mio figlio: precisamente due volte, la prima quando rifiutai di tenergli delle borse con armi, la seconda nello scorso agosto quando mi chiese dei documenti per la Mambro.*

*Il primo fatto si è verificato quando il Fioravanti rubò delle bombe a mano a Pordenone: si presentò a casa mia con due borse contenenti mitra, pistole e bombe a mano e mi chiese di tenergliele; ciò accadeva alle cinque di mattina. Cercai di fargli capire che non potevo accontentarlo perché avevo dei bambini in casa, ma lui prese molto male la cosa. A seguito delle minacce che in quella occasione mi rivolse (mi disse precisamente 'sai quanto mi frega di ammazzare tuo figlio') circa dieci giorni dopo non ebbi il coraggio di rifiutare di custodirgli una borsa piena di bombe a mano incartate una per una, borsa che ritirò dopo una ventina di giorni dicendomi che aveva trovato una grotta sulla Salaria dove custodirla.*

*Il secondo episodio avvenne esattamente due giorni dopo la strage di Bologna. Subito dopo pranzo Valerio si presentò a casa mia con la Mambro che io non conoscevo e mi parlò di questa in termini elogiativi dicendo che aveva trovato la donna della sua vita e che si trattava di una ragazza decisa e coraggiosa. Mi disse pure che era stata fidanzata con un 'coglione' e che adesso stava con lui. Riferendosi alla strage mi disse testualmente: 'hai visto che botto' e aggiunse che a Bologna si era vestito in modo da sembrare un turista tedesco, mentre la Mambro poteva essere stata notata per cui aveva bisogno urgentissimo di documenti falsi e le aveva anche fatto tingere*

*i capelli. Pretendeva che in giornata gli facessi avere una carta di identità di cui mi fornì le generalità ma non i numeri, per cui presumo che si trattasse di generalità inventate. Feci presente la impossibilità di procurare documenti in giornata e Valerio si infuriò dicendomi che dovevo 'spezzarmi' ma darglieli in fretta. In questa occasione io, spaventato dalla enormità della cosa, lo pregai di non parlarmi neppure di queste cose, lui replicò che io dovevo comunque stare zitto in quanto anche se a lui fosse successo qualche cosa ci sarebbe stato qualcuno che me l'avrebbe fatta pagare e aggiunse precisamente 'te lo faccio piangere io Stefanino tuo' alludendo a mio figlio. Riuscii a procurargli, tramite Mario ...'.*

*Lo Sparti prosegue ancora per breve tratto soffermandosi sui suoi tentativi di arginare la prepotenza del Fioravanti, quindi riprende la narrazione delle imprese criminose sue e del gruppo cui si era unito, narrazione che occupa altre sette pagine di verbale.*

*Ora, emerge con tutta evidenza dalla lettura dell'intero interrogatorio che l'essersi lo Sparti soffermato a parlare della richiesta di documenti falsi fattagli da Valerio Fioravanti il 4 agosto ha rappresentato una digressione del tutto occasionale rispetto al filone confessorio da lui seguito, in via generale, in quella circostanza; ma questa digressione, a sua volta, non era fine a se stessa, bensì era funzionale alla spiegazione delle ragioni per cui egli si era trovato ad agire in imprese criminose con oggettive finalità politico/terroristiche (rapine destinate all'autofinanziamento delle attività eversive, falsificazione di documenti, favoreggiamento di terroristi) malgrado fosse un delinquente comune e, come tale, mosso solo da fini di lucro. Secondo la sua tesi difensiva, infatti, soltanto le minacce di Valerio lo avevano costretto a partecipare 'contro la mia stessa volontà' ad azioni 'che non avrei voluto fare'. E nella sua prospettazione l'episodio del 4 agosto rappresentava, né più né meno di quello delle bombe a mano di Pordenone, una dimostrazione particolarmente efficace di quell'assunto.*

*L' occasionalità del riferimento all'episodio del 4 agosto, al pari di quello delle bombe a mano da custodire, costituisce - a giudizio di questa Corte - una testimonianza straordinariamente importante della*

*spontaneità che animava lo Sparti allorché faceva quelle dichiarazioni.*

*E', pertanto, totalmente fuori luogo accusare lo Sparti di avere fatto, in quel momento, un calcolo in vista di futuri benefici premiali.*

*c. Può dirsi, dunque, accertato che lo Sparti ha riferito la vicenda che qui interessa in un contesto generale di riscontrata, totale affidabilità delle sue dichiarazioni e in un contesto soggettivo di massima spontaneità.*

*I rapporti di Valerio Fioravanti con Sparti.*

*Ci si deve anche chiedere perché Valerio Fioravanti sarebbe dovuto andare proprio da Sparti quel 4 agosto.*

*Nel 1980 Massimo Sparti aveva quarantasei anni e avrebbe potuto essere il padre dei ventenni fratelli Fioravanti e dei loro amici.*

*In realtà veniva considerato davvero come un padre da Cristiano, il quale fu ripetutamente e per lunghi periodi ospite nella sua casa. A riprova di questi rapporti è sufficiente ricordare quello che Cristiano fece per prima cosa, il giorno 2 agosto 1980, non appena scarcerato da Regina Coeli: si recò a casa del maturo amico al fine di essere aiutato per le sue prime necessità.*

*Ma anche per gli altri del gruppo coltivavano un rapporto del tutto particolare con lo Sparti, tanto da recarsi abitualmente a desinare a casa sua (Cristiano Fioravanti, udienza 22.03.1990, dibattimento di appello). Tutti vedevano in lui non solo l'uomo capace di insegnare loro tutti i segreti della malavita comune, di suggerire loro i 'colpi' più redditizi da compiere, di collocare proficuamente il bottino delle loro rapine, ma anche il fidato amico, l'aperto sostenitore della destra estrema, cui si ricorreva - anche e forse soprattutto - nel momento del bisogno, sotto l'incalzare delle indagini della Polizia e quando ogni altra portata sembrava chiusa a ogni altro amico inadeguato al bisogno o inaffidabile.*

*Così, il 06.03.1978 Cristiano e Valerio, in fuga dall'armeria Centofanti dove avevano commesso una rapina che aveva avuto un esito sanguinoso (l'armiere aveva sparato sui rapinatori in ritirata e*

*aveva ucciso Franco Anselmi, l'amico che non verrà mai dimenticato; i due fratelli, a loro volta, avevano tentato ripetutamente di colpire il rapinato) corsero a rifugiarsi a casa sua (Valerio lo ha espressamente ammesso nel processo Angelini).*

*Così, quando in occasione dei fatti del 'Giulio Cesare' in cui venne ucciso l'agente Evangelista (28.05.1980) Ciavardini restò ferito al volto, fu a Sparti che ci si rivolse per accompagnarlo da un medico fidato che lo curasse clandestinamente (deposizione Sparti 31.01.1987).*

*In particolare, poi, per le necessità che riguardavano documenti falsi, Cristiano Fioravanti (09.12.1981) ha fatto dichiarazioni che non richiedono commenti: ' sempre e sino al momento del mio arresto, qualora avessimo avuto bisogno di documenti falsi, o di targhe o libretti di circolazione, ci rivolgevamo allo Sparti, il quale usava come suo tramite Fausto De Vecchi; questi si rivolgeva al falsario che io sapevo essere tale 'ossigeno' (Mario Ginesi ndr.), un vecchio fascistone che frequentava un bar dalle parti della Magliana. So che mio fratello Valerio, come lo stesso Cavallini, era stato sempre in contatto con il 'signor Massimo' cioè con Sparti.*

*Riepilogo.*

*Concludendo l'esame del tema relativo alla credibilità intrinseca dello Sparti, occorre richiamare l'attenzione sui punti salienti della trattazione fatta, punti che si sostanziano a) nell'ascendente esercitato da Sparti nei confronti dei giovani Nar e, correlativamente, nel rapporto di fiducia di questi verso di lui; b) nella genesi - estemporanea e, nello stesso tempo, ampiamente giustificata e assolutamente plausibile - della risoluzione di Sparti di riferire l'episodio del 4 agosto nell'ambito della confessione che andava rendendo delle proprie responsabilità; infine c) nelle caratteristiche di precisione e di coerenza interna, di costanza e di comprovata spontaneità delle dichiarazioni dello Sparti.*

*I riscontri.*

*Passando alla verifica dei riscontri esterni, vanno anzitutto esaminati quelli che riguardano l'incontro tra Sparti e Fioravanti accompagnato*

dalla Mambro e, più precisamente, se tale incontro vi sia stato nella situazione indicata dallo Sparti medesimo quanto a) al tempo, b) alla richiesta di documenti e c) alla urgenza.

Al riguardo, è di fondamentale importanza il decesso di Fausto De Vecchi. Costui, invero, che ha ammesso fin dal primo momento che Sparti si rivolse effettivamente a lui per ottenere i documenti, ha offerto riscontri su tutti i punti:

a) per l'epoca. Egli, infatti, ha collocato la richiesta di documenti pervenutagli dallo Sparti ai 'primi giorni di agosto' (dichiarazioni 08.12.1991 e 16.06.1983, al dibattimento di secondo grado - udienza 08.01.1990 - sollecitato a una maggiore precisione, ha effettuato una ricostruzione di quei giorni che lo ha portato a indicare un giorno subito successivo alla domenica, 'o il 4 o il 5 agosto' ... 'il lunedì o il martedì venne lo Sparti').

b) per il numero di documenti. Ha detto che si trattava di 'due' documenti falsi; 'una carta di identità più una patente';

c) per il carattere di urgenza della richiesta (17.06.1983: 'Sparti mi disse che aveva molta urgenza'; dibattimento 2° 'io glieli detti da un giorno all'altro'; nel rapporto Ucigos 26.5 (RA V8 C370 bis) il commissario Lazzerini riferisce di avere informalmente interpellato sulla circostanza il De Vecchi, all'epoca detenuto a Rebibbia, e di essersi sentito rispondere che allo Sparti, 'che aveva fretta ed era terrorizzato', i documenti richiesti il mattino furono consegnati la sera o dal pomeriggio al mattino successivo.

Ma non meno importante, sui medesimi punti, è quanto si può trarre dalle dichiarazioni della stessa Mambro.

Nell'interrogatorio 25.08.1984 al G.I. di Bologna, l'imputata ha affermato: 'In merito alla vicenda dei documenti chiarisco che, a quanto ricordo, effettivamente vennero richiesti allo Sparti, ma non per me e Valerio, ma per altre due persone, due uomini, forse per Adinolfi e sicuramente per Roberto Fiore. Infatti, allora il nostro gruppo, pur essendo critico nei confronti di Fiore e Adinolfi, li riteneva degni di solidarietà ... Noi non chiedemmo documenti, come facevamo di solito, al Cavallini perché avevamo fretta e per una

*qualche ragione noi non potevamo andare a Treviso dove in quel momento era Cavallini. Anzi, la ragione era che in quei giorni dovevamo fare la rapina all'armeria di piazza Menenio Agrippa e non potevamo allontanarci da Roma. D'altra parte, io avevo già un documento falso, o ero in procinto di farmelo e se ne stava occupando Cavallini. Ricordo che si era scelto un nome veneto, Smania Morena'.*

*Come si vede, la Mambro offre riscontri:*

*a) per l'epoca ('in quei giorni dovevamo fare la rapina di piazza Menenio Agrippa e non potevamo allontanarci da Roma'). E, in proposito, non può mancarsi di rilevare la estrema precisione e la inequivocità del riferimento, perché la rapina all'armeria di piazza Menenio Agrippa fu compiuta il 5 agosto e assunse per gli imputati un significato - su cui gli stessi prevenuti insistono molto e che si analizzerà più avanti - di stretto collegamento, temporale, oltre che logico, con la strage del 2 agosto;*

*b) per il numero di documenti (due), anche se poi i beneficiari vengono indicati in Fiore e Adinolfi;*

*c) per il carattere di urgenza della richiesta ('avevamo fretta').*

*Ma l'imputata offre un'importante conferma anche*

*d) in ordine al fatto che in quei giorni aveva la necessità - ovvero, aveva preso la decisione - di servirsi di documenti di identità falsi. Su questo punto la Mambro si è soffermata non solo nell'interrogatorio testé citato, ma anche, e in termini sommariamente espliciti, nel corso di quello al P.M. di Roma il 21.12.1985: 'Il mio primo documento fu quello a nome Smania Morena rimediato nel Veneto per tramite che non conosco ma che fu falsificato e procurato dal Cavallini. Questo documento fu da me acquisito dopo la strage di Bologna in quanto a Roma, dove dovevo portarmi, avevo bisogno di identità false. Non mi ricordo con esattezza quando mi fu dato il documento ... Sono certa di avere dormito con il Fioravanti e se non vi è il mio nome sulla lista dell'albergo è perché all'epoca non avevo ancora il documento Smania del quale ho detto prima'.*

*Laddove va sottolineato il 'bisogno di identità false', avvertito 'dopo la strage di Bologna', in occasione di uno spostamento a 'Roma, dove dovevo portarmi'.*

*Anche Valerio Fioravanti ha fatto affermazioni che valgono a costituire conferma del racconto di Sparti su un punto particolare ed esattamente*

*e) sulla menzione dei capelli della Mambro.*

*Nell'interrogatorio 25.05.1981 al G.I. di Bologna il Fioravanti ha dichiarato: 'Non ricordo se nella giornata del 4 siamo andati a casa di Sparti Massimo, ma ritengo di doverlo escludere in quanto dai giornali abbiamo appreso che in relazione alla strage di Bologna veniva ricercata una donna bionda e la Mambro temeva di potere essere coinvolta, anzi era sicura che se fosse stata rintracciata sarebbe stata senz'altro incriminata, dato che si conoscevano le sue idee politiche, era bionda e in quei giorni gli ambienti cosiddetti fascisti erano sotto pressione. Era da escludere il fatto che la Mambro si tingesse i capelli poiché in tal caso la Sbrojavacca avrebbe potuto insospettirsi e chiedere ragione del travisamento'.*

*Dunque, il colore dei capelli della Mambro in quei giorni rappresentava effettivamente un problema per gli imputati, tanto che essi avevano considerato la cosa e avevano preso le risoluzioni conseguenti (evitare che la giovane si facesse vedere per strada senza necessità).*

*Ora, le preoccupazioni e le precauzioni ricordate da Valerio Fioravanti trovano una incontrovertibile corrispondenza con quanto detto da Sparti circa i capelli della Mambro, così che le ammissioni dell'imputato rendono non semplicemente plausibile, ma decisamente credibile che Valerio abbia effettivamente fatto a Sparti le confidenze riferite da quest'ultimo sull'argomento in esame. In definitiva, le dichiarazioni dell'imputato sopra riportate costituiscono un riscontro di grande rilievo delle affermazioni di Sparti sul punto dei capelli della Mambro.*

*Sul viaggio in Sicilia compiuto nel mese di agosto dagli imputati ha reso due conformi dichiarazioni Cristiano Fioravanti (09.12.1981 e*

06.05.1982) diffondendosi in particolari sul malore della Mambro 'per il sole di agosto' - secondo il racconto fattogli dall'imputata - e sulla rapina a una gioielleria che i due avevano cercato di organizzare colà.

Valerio Fioravanti e Francesca Mambro ammettono senza riserve che il 4 agosto si trovavano a Roma, dove si erano portati in previsione della perpetrazione della rapina di piazza Menenio Agrippa che fu, poi, commessa il successivo giorno 5.

Sparti, dal canto suo, ha sempre dichiarato di avere ricevuto la visita dei due imputati il giorno 4, 'esattamente due giorni dopo la strage'.

Ciò che la Corte vuole mettere in risalto è, in primo luogo, che sul punto della presenza degli imputati a Roma nel giorno in cui lo Sparti colloca l'incontro, quest'ultimo ha trovato conferma nelle affermazioni degli stessi prevenuti; in secondo luogo, che il medesimo Sparti non avrebbe potuto sapere di quella presenza se non si fosse mai mosso da Cura di Vetralla, come sostiene la difesa, e non avesse realmente visto gli imputati; ancora, che facendo quella perentoria affermazione egli avrebbe corso il rischio di essere smentito da fatti inoppugnabili (ad esempio, un crimine commesso nelle stesse ore in località assai distante da Roma) qualora avesse detto il falso per calunniare gli imputati; infine, che quella smentita egli non ha mai ricevuto.

Esistono riscontri esterni anche in ordine alla confessione stragiudiziale.

Tale elemento va desunto dalle dichiarazioni rese da Cristiano Fioravanti nel corso del confronto con lo Sparti del 06.05.1982 avanti al G.I. di Bologna.

Cristiano: 'Prendo atto delle dichiarazioni di Sparti secondo cui questi mi avrebbe chiesto ragione di una espressione usata con me (rectius: con lui) da Valerio e precisamente quella 'hai visto che botto', riferendola alla sua presenza a Bologna. Escludo che Sparti mi abbia accennato alla espressione testuale sopra citata o al suo passaggio per Bologna, ma è vero che lo stesso Sparti, in uno dei

*nostri primi incontri dopo la mia scarcerazione mi ha chiesto se Valerio era per caso implicato nell'attentato di Bologna'.*

*Ora, va precisato che lo stesso Sparti ha affermato che 'Cristiano (mi) ha escluso che il fratello fosse responsabile della strage ed ha aggiunto anche che si trattava di un fatto per loro controproducente'.*

*Ma ciò che si vuole qui sottolineare è che dal tenore delle dichiarazioni di Cristiano Fioravanti si comprende chiaramente che Sparti, allarmato dalle parole di Valerio Fioravanti che lo hanno indotto a pensare a una responsabilità di quest'ultimo per la strage, ha chiesto conferma dei suoi sospetti a Cristiano.*

*Il fatto, quindi, che Sparti sia stato allarmato dalle confidenze di implicazione nella strage fattegli da Valerio trova riscontro nelle parole di Cristiano il quale, pur negando che l'amico gli abbia riportato la frase del 'botto', ha dovuto ammettere che Sparti gli ha esternato i suoi sospetti su Valerio.*

*Gli argomenti difensivi.*

*Allo scopo di infirmare la credibilità dello Sparti, la difesa degli imputati ha opposto vari argomenti.*

*Sparti non era a Roma.*

*Il primo di questi si sostanzia nella tesi secondo cui lo Sparti non era nemmeno a Roma in quei giorni. L'assunto sarebbe provato dalle deposizioni di Maria Teresa Venanzi, moglie dello Sparti, e di Luciana Torchia, domestica della famiglia.*

*Occorre, pertanto, esaminare le dette deposizioni.*

*La Venanzi è stata interrogata per la prima volta il 05.05.1982 dal G.I. di Bologna e ha dichiarato: 'Ricordo che nel 1980, come ogni anno, appena finite le scuole io e i miei bambini siamo andati a Cura di Vetralla in un'abitazione della mia nonna materna. Mio marito è rimasto a Roma per curare il negozio rimanendo in casa da solo e mi ha raggiunto verso la metà di luglio, mentre alla fine di luglio e cioè alla chiusura del negozio, sono venute a Cura anche mia madre e la Torchia Luciana. Non ricordo se nel corso del luglio mio marito abbia fatto qualche scappata a Roma. Ricordo però che*

*apprendemmo dalla televisione dell'attentato di Bologna e che di lì a uno o più giorni ma comunque pochi, siamo partiti io, mio marito, uno dei bambini e la Luciana Torchia per l'Alto Adige. Non posso escludere che tra la sera in cui abbiamo appreso la notizia di Bologna e il giorno in cui siamo partiti per l'Alto Adige, mio marito abbia fatto una scappata a Roma, ma posso escludere con certezza che possa essersi trattenuto a Roma per più di una giornata. A ben ripensarci posso addirittura escludere che mio marito in detto periodo si sia assentato da Cura di Vetralla per venire a Roma'.*

*Successivamente, la Venanzi è stata escussa al dibattimento di primo grado all'udienza del 25.01.1988 e, pur di fronte alle ripetute sollecitazioni rivoltele dal presidente affinché rendesse un nuovo e autonomo racconto dei fatti, ha dichiarato soltanto: 'sono passati tanti anni, ma credo di avere già fatto una deposizione .... Io confermo quello che ho già detto nella mia dichiarazione quando mi hanno interrogato'.*

*La Venanzi è stata, infine, sentita nella veste di imputata di reato connesso al dibattimento di secondo grado nell'udienza dell'08.01.1990 e ha dichiarato: 'Intendo rispondere. Mio marito è stato con me in villeggiatura a Cura di Vetralla dal 15 luglio alla fine di agosto 1980 e non siamo mai tornati a Roma. Quando giunse la notizia della strage eravamo a Vetralla. Il 4 agosto a Vetralla ci raggiunse la Luciana che aveva chiuso il negozio.*

*Sono certa che il 4 agosto mio marito era con me a Vetralla.*

*C'erano con noi mio figlio Stefano, la Luciana, mia madre, l'altro figlio e io. Direttamente da Vetralla, poi, alcuni giorni dopo la strage partimmo per lo Stelvio'.*

*Dr. Non sono assolutamente in grado di ricordare se durante il mese di agosto, prima e dopo il viaggio in Alto Adige, lo Sparti si sia assentato da Cura di Vetralla.*

*Dr. Conosco Cristiano Fioravanti perché soleva venire a casa nostra, cioè dello Sparti e se ben ricordo ho visto per una volta anche il Valerio.*

*Dr. Non ricordo proprio se al nostro ritorno da Cura di Vetralla sia venuto a casa nostra Cristiano Fioravanti in compagnia di una ragazza'.*

*Al dibattimento di primo grado (udienza del 25.01.1988) la teste ha detto di non avere più alcun ricordo preciso dei fatti e di volere confermare quanto dichiarato in precedenza.*

*Al dibattimento di secondo grado (udienza del giorno 08.01.1990) la teste ha dichiarato: 'Dal 1972, se non ricordo male, ho vissuto a casa degli Sparti. Lavoravo sia nel negozio che in casa. Andavo molto d'accordo con la signora; non mi era per niente simpatico il marito perché egli talvolta percuoteva la moglie e ciò mi indisponneva perché mi richiamava alla mente le percosse che mia madre riceveva da mio padre.*

*Ricordo che chiudemmo il negozio il 2 agosto. La signora con i figli e col marito era già in villeggiatura in Vetralla. In quel periodo di luglio il negozio era portato avanti da me e dalla madre della signora.*

*Mi sembra che notizie della strage io le avessi la sera dopo la chiusura del negozio in casa.*

*Sempre di sera ricevetti una telefonata di Cristiano Fioravanti che mi chiedeva se c'era lo Sparti. Io risposi che era in villeggiatura. Mi aggiunse che era uscito dal carcere ed era senza soldi. Va bene, dissi io, vieni pure qui, ti darò i soldi per il taxi. Dopo un paio d'ore Cristiano si presentò a casa e mi annunciò che era passato per la clinica dove era ricoverata la madre e aveva ricevuto da lei i denari di cui aveva bisogno.*

*Il 3 agosto io e la madre della signora raggiungemmo in treno il resto della famiglia a Vetralla. La casa di Roma rimase chiusa. Alla stazione trovammo ad attenderci il signor Sparti.*

*Il giorno successivo, cioè lunedì, lo Sparti sicuramente rimase con noi e così anche il giorno 5 e quelli successivi fino a che dopo qualche giorno tutti partimmo per lo Stelvio in macchina, guidata dallo Sparti. Peraltro egli non è tipo che si muove quando è in vacanza.*

*Ad avv. Trombetti risponde: Qualche mia perplessità di risposta nel giudizio di primo grado è da attribuirsi allo stato psicologico in cui allora versavo. Lo Sparti mi incuteva disagio e paura ed ero anche preoccupata per la condizione dei figli e della moglie, ma oggi non ho più queste titubanze perché sono stanca di avere paura.*

*Anche durante il corso del procedimento di primo grado i coniugi Sparti erano già separati.*

*Ad avv. Trombetti: Ripeto che anche nel riferire il momento in cui avevo appreso della strage di Bologna fui dominata dallo stesso senso di paura perché mi venivano in mente le discussioni che si verificavano tra marito e moglie ... Decisi di mantenere un certo contegno tendenzialmente distaccato.*

*Ad avv. Bezicheri: Quando io deposi in primo grado non sapevo che lo Sparti sosteneva cose del tutto diverse da quelle che secondo me era la verità'.*

*L'esame comparato del contenuto di queste dichiarazioni e della successione delle versioni parallele date dalle testimonianze permette di rilevare che già all'epoca della prima deposizione le due donne avevano un ricordo impreciso dei movimenti dello Sparti nei primi giorni di agosto. Dopo un comprensibile affievolimento - ma sarebbe più appropriato dire azzeramento - della memoria maturato nel corso dei successivi sei anni (dibattimento di primo grado), entrambe le donne, in perfetta sintonia, hanno ostentato lucidità di ricordi e sono state in grado di dirsi 'certe' che quel 4 agosto lo Sparti non si mosse da Cura di Vetralla.*

*Ora, appare ictu oculi inverosimile questa riviviscenza di ricordi totalmente integri che, in realtà, non vi erano mai stati.*

*La Torchia, poi - sempre solidale con la Venanzi e dichiaratamente ostile al marito - ha voluto attribuire il diverso atteggiamento tenuto in istruttoria e nel dibattimento di primo grado al 'disagio e alla paura' che le incuteva lo Sparti, ma ha dovuto ammettere che i coniugi Sparti erano già separati all'epoca del giudizio di primo grado, dimodoché, essendo già venute meno le possibili cause di*

*percosse o altro per la Venanzi, erano in realtà del tutto insussistenti le addotte ragioni della sua assunta reticenza.*

*E al riguardo non vanno nemmeno dimenticate (vedasi quanto è emerso dagli accadimenti illustrati sopra) le vicende che hanno accompagnato la separazione dei coniugi Sparti - Venanzi, dove chi ha svolto il ruolo del prevaricatore è stata, semmai, la moglie e non già il marito.*

*Ragioni tutte per le quali le dichiarazioni della Torchia appaiono doppiamente contraddette.*

*E' di tutta evidenza, pertanto, che le ultime dichiarazioni della Venanzi e della Torchia sono totalmente prive di qualsiasi attendibilità.*

*Ma non basta, perché tali dichiarazioni hanno, altresì, incontrato specifiche smentite.*

*La prima è rappresentata dalle dichiarazioni di Cristiano Fioravanti che, riferendo della sua visita a casa dello Sparti il 2 agosto non appena uscito dal carcere, ha narrato (09.12.1981 al G.I. di Bologna) che vi incontrò la suocera dell'amico e la Torchia che gli 'dissero che Massimo era a Cura di Vetralla', e ha soggiunto: 'La Luciana mi disse che Sparti faceva la spola tra la campagna e il negozio e che avrebbero chiuso definitivamente il negozio per Ferragosto'.*

*Non è, dunque, vero che a quell'epoca Sparti stesse immobile a Cura di Vetralla. E' vero, invece, che Sparti si recava periodicamente a Roma per ragioni di lavoro.*

*La seconda smentita è costituita dalle dichiarazioni di De Vecchi, il quale è sempre stato fermo nel ribadire di avere incontrato Sparti a Roma nei primi giorni di agosto dopo la strage.*

*Va, da ultimo, ricordato che fin dall'istruttoria era caduta l'ipotesi che Sparti e la famiglia fossero partiti per l'Alto Adige prima del 4 agosto. Invero, è provato documentalmente - e la circostanza è oggi pacifica - che essi trascorsero la prima notte di viaggio a Trento (5/6 agosto) e le successive a Spondigna (9/11).*

*I documenti non erano per la Mambro.*

*Altro argomento difensivo volto a inficiare la credibilità di Sparti concerne i documenti richiesti a De Vecchi. Tali documenti - si sostiene - non avrebbero riguardato una donna e la circostanza sarebbe provata dalle dichiarazioni di De Vecchi.*

*Osserva la Corte che nelle sue prime dichiarazioni il De Vecchi è sembrato, effettivamente, escludere di avere ricevuto la foto di una donna, ma nel confronto con Sparti (06.05.1982) è giunto a riconoscere di non poterlo escludere, e ciò ha fatto dopo una complessa ricostruzione di quella specifica vicenda e del suo abituale modo di agire in casi analoghi.*

*Tuttavia, il vero dato saliente, quello idoneo a dire la parola definitiva sulla questione è costituito dalle dichiarazioni fatte dal De Vecchi all'udienza del giorno 8 gennaio 1990 nel dibattimento di appello: 'Si presentò da me lo Sparti e mi disse che c'erano Giusva con la fidanzata che dovevano sparire e che avevano bisogno di due patenti'.*

*Questa dichiarazione potrebbe sembrare sorprendente per la sua novità ma, leggendo attentamente gli interrogatori istruttori del De Vecchi, si coglie che il tema affrontato dal dichiarante era sempre stato circoscritto al punto se ci fosse o meno la foto di una donna tra quelle portategli da Sparti. Mai, in realtà, il tema era stato allargato fino ad abbracciare anche il punto se Sparti gli avesse rivelato 'per chi' erano i documenti.*

*Nel dibattimento di appello De Vecchi ha, semplicemente, affrontato direttamente questo aspetto dell'episodio, cosicché la sua dichiarazione non presenta alcun profilo di contraddittorietà rispetto a quelle precedenti, perché la novità concerne, appunto, lo stesso tema trattato.*

*V'è da soggiungere che di fronte a questa affermazione - la cui rilevanza probatoria è tanto eccezionale quanto evidente, sì da non richiedere commento alcuno - nessuna parte processuale ha sollevato obiezioni, né formulato contestazioni, tanto meno lo ha fatto la difesa, con ciò confermando l'atteggiamento di massima considerazione sempre tenuto dagli imputati nei confronti del De Vecchi, atteggiamento che è bene illustrato da un passaggio*

*dell'interrogatorio 14.12.1985 di Valerio Fioravanti (citato per esteso al paragrafo successivo), in cui è messo in risalto che De Vecchi, lungi dall'essere tacciato di falsità, è addirittura preso come guida per risalire alla verità dei fatti.*

*I documenti erano per Fiore e Adinolfi.*

*Un ulteriore argomento difensivo si articola nella tesi secondo cui i documenti furono realmente richiesti a Sparti, ma: a) nel settembre, b) da Cristiano, c) per Fiore e Adinolfi.*

*Valerio Fioravanti il 14.12.1985 al G.I. di Bologna: ' ... fu mio fratello Cristiano a chiedere a Sparti due documenti; si trattava, però del mese di settembre e non del mese di agosto, ed erano documenti che aveva chiesto Valerio per Fiore e Adinolfi diventati latitanti.*

*Mi sono ricordato questo particolare soltanto quando, nel processo Nar 1, anzi a seguito di un interrogatorio reso all'A.G. di Bologna, appresi che De Vecchi si era ricordato di avere fatto due documenti per conto di Sparti. De Vecchi, per altro, non ricordava che vi fosse una ragazza, più esattamente lo escludeva. Sicuramente i documenti furono chiesti dopo il 2 agosto 1980 poiché solo dopo questa data Fiore e Adinolfi si diedero alla latitanza'.*

*Ma Cristiano Fioravanti ha smentito il fratello Valerio con molta fermezza e con assoluta chiarezza, e lo stesso Valerio è stato costretto a darne atto.*

*Sparti, ma hanno giudicato equivoco il senso delle dichiarazioni di Fioravanti, ipotizzando che quest'ultimo avesse usato strumentalmente quelle certe espressioni al solo fine di 'premere in maniera irresistibile' sullo Sparti e indurlo a procurare senza dilazioni i documenti richiesti.*

*Al riguardo, la Corte di Cassazione, nell'illustrare i vizi rilevati in questa parte della sentenza rescissa, ha avuto modo di notare che 'proprio per la riconosciuta riservatezza del Fioravanti e per i rapporti né amichevoli, né confidenziali che, come la sentenza dichiara, correvano con lo Sparti, l'assunto della strumentale e falsa allusione a un coinvolgimento suo e della sua compagna nella strage è del tutto contraddittorio: la falsità dell'allusione, in altre parole,*

*non è meno contrastante con la ritenuta riservatezza del dichiarante di quanto potesse esserlo la sua veridicità'.*

*La Cassazione ha soggiunto che 'per di più l'assunto è illogico perché una ammissione del genere avrebbe esposto il Fioravanti, contro i suoi principi', al pericolo di divulgazione della notizia, pericolo che era contrastante con l'obiettivo (ottenere i documenti falsi per eludere le ricerche sui responsabili della strage) che esso Fioravanti avrebbe potuto agevolmente conseguire con altri mezzi.*

*La Cassazione ha, inoltre, segnalato che 'la sentenza impugnata ha invece pretermesso ... di considerare la cinica spregiudicatezza con la quale il terrorista non aveva esitato a minacciare l'interlocutore nella vita del figlioletto, e di avere presenti i rapporti tra i due'.*

*Sul primo punto la Suprema Corte ha ricordato che lo Sparti si era dovuto piegare a richieste di favori ben più compromettenti e pericolosi (custodia di armi e bombe a mano) dell'acquisizione di documenti falsi; affare, quest'ultimo, che per una persona come Sparti, da tempo interna all'ambiente della malavita, non presentava particolari difficoltà. 'Sicché - ha concluso la Cassazione - 'è una illazione gratuita quella della strumentalità delle allusioni alla strage, alla quale la motivazione della sentenza aggancia la sua lettura del comportamento del Fioravanti, e solamente ipotetico e astratto, ossia congetturale, è il senso finalistico e riduttivo a esso attribuito'.*

*Sul secondo punto, quello dei rapporti intercorrenti tra lo Sparti e l'imputato, occorre puntualizzare che, se pure essi non erano di confidenza così accentuata come quelli con il fratello Cristiano, tuttavia è certo che fra due individui si erano stabiliti quei saldi vincoli di solidarietà che si cementano tra persone che sono state complici in molteplici e gravi imprese criminali e che sono altresì legate dalla comune fede politica, testimoniata dal diretto coinvolgimento dello Sparti nella attività terroristica dei Nar.*

*Tutto questo poté comportare una totale tranquillità del Fioravanti nel fare quelle allusioni alla strage; da un lato, infatti, egli poteva contare sull'omertà del complice di tante imprese banditesche e, dall'altro, sulla solidarietà del camerata di provata fede proprio in relazione a un delitto di matrice politica.*

*D'altra parte, Sparti era in quel momento, agli occhi di Valerio Fioravanti, la persona più affidabile tra quelle capaci di procurargli documenti falsi, perché era un suo abituale correo, callido e navigatissimo; nello stesso tempo, aveva una età e una esperienza che lo facevano ritenere meno incline di altri a cedimenti o a confidenze; in una parola, egli era 'sicuro'.*

*E, ad ogni buon conto, il Fioravanti aveva pensato bene di rafforzare quella sicurezza con le minacce, che sapeva essere realmente efficaci perché già sperimentate con successo.*

*Non resta che concludere che la assunta strumentalità delle dichiarazioni del Fioravanti è risultata totalmente sfornita di validi argomenti di sostegno.*

*Le conclusioni.*

*Sparti è risultato totalmente attendibile sul piano soggettivo.*

*Sparti ha trovato riscontri fattuali e logici in ordine a tutto quanto ha detto.*

*Le tesi difensive dirette a screditarlo e a smentirlo sono tutte cadute.*

*Sparti è stato il destinatario di dichiarazioni di Fioravanti a) esplicitamente ammissive di una presenza sua e della Mambro alla stazione di Bologna in occasione della strage; b) chiaramente allusive di una sua responsabilità nella causazione dell'esplosione.*

*Queste dichiarazioni - come ha statuito la Corte di Cassazione - hanno carattere di indizio preciso e grave.*

*Due ulteriori elementi.*

*Accertata l'attendibilità di Massimo Sparti, si impongono due ultime ma fondamentali considerazioni in ordine ai comportamenti di Valerio Fioravanti e di Francesca Mambro così come emergono dalle dichiarazioni dello stesso Sparti.*

*La prima riguarda la richiesta di documenti.*

*In proposito va notato che è solo dopo il 2 agosto - e immediatamente dopo questa data - che la Mambro cercò un documento di identità falso.*

*Ebbene, è provato che da quel momento in avanti l'imputata pernottò in una casa privata (quella di Stefano Soderini, per la notte del 4), oppure scese in un esercizio pubblico esibendo un documento che non riproduceva la sua vera identità (l'hotel Cicerone, per la notte del 5).*

*E' facile, a questo punto, rilevare che il racconto dello Sparti - secondo cui egli ricevette la richiesta il giorno 4, ma fu in grado di consegnare il documento solo la mattina del 5 - collima perfettamente con l'accertato comportamento tenuto dall'imputata il 4 e 5 agosto. Invero, la Mambro scelse di trascorrere la notte del 4 nella casa di un amico (dove, ovviamente, non doveva mostrare alcun documento) e si fidò ad andare in un albergo (ove era necessario esibire una carta di identità) solo la notte del 5, una volta acquisito il documento falso.*

*Il comportamento tenuto dall'imputata il 4 e il 5 agosto rappresenta, allora, un riscontro - l'ennesimo - delle dichiarazioni di Sparti.*

*Nello stesso tempo, la circostanza della avvenuta richiesta di documenti si configura come un dato che è in nesso causale diretto, sia logico che temporale, con la necessità di sfuggire alle ricerche per la strage.*

*Si tratta, all'evidenza, di un elemento indiziario autonomo e ulteriore rispetto a quello che scaturisce dalle ammissioni e dalle allusioni del Fioravanti riferite da Sparti.*

*La seconda considerazione riguarda le minacce.*

*Al riguardo, occorre richiamare la parte delle dichiarazioni 11.04.1981 di Sparti in cui si tocca questo tema al fine di notare che le minacce proferite dal Fioravanti ebbero due distinti obiettivi.*

*Solo la prima minaccia fu diretta a ottenere i documenti: 'feci presente la impossibilità di procurare documenti in giornata e Valerio si infuriò dicendomi che dovevo 'spezzarmi' ma dargliela in fretta'.*

*La seconda minaccia, invece, riguardò un argomento diverso: 'In questa occasione io, spaventato dalla enormità della cosa, lo pregai*

*di non parlarmi neppure di queste cose; lui replicò che io dovevo comunque stare zitto in quanto se anche a lui fosse successo qualche cosa ci sarebbe stato qualcuno che me l'avrebbe fatta pagare e aggiunse precisamente 'te lo faccio piangere io Stefanino tuo' alludendo a mio figlio'.*

*Tale minaccia, particolarmente grave e assai circostanziata, fu formulata, come si vede, per scongiurare il rischio che Sparti facesse parola delle confidenze, fattegli da Valerio Fioravanti sulla strage.*

*Orbene, questa minaccia rappresenta un inequivocabile elemento di conferma della estrema gravità delle confidenze fattegli da Valerio Fioravanti a Sparti; essa, nel contempo, consolida il convincimento circa la portata confessoria, in ordine alla partecipazione di Valerio Fioravanti alla strage, delle medesime confidenze".*

### 3. I RAPPORTI SPARTI/CHICHIARELLI.

Negli atti del procedimento penale n. 7642/84 A G.I. relativo alla rapina alla Brink's Securmark compiuta a Roma il 24.03.1984, acquisito dalla Commissione in copia (doc. 680/1 riservato) si rilevano alcuni documenti nei quali viene menzionato Massimo Sparti. Si esamineranno partitamente.

Il 24.11.1984 il Reparto Operativo Carabinieri/1<sup>a</sup> sezione trasmetteva alla Procura della Repubblica di Roma, al P.M. dr. Sica, documentazione pervenuta a quel reparto, per l'inoltro all'A.G., dalla direzione del Sise, relativa a quanto risultava in quegli atti riguardo a Massimo Sparti. Gli atti venivano così descritti:

- nota n. 4/11094 del 06.06.1980 inviata al Comando Generale dell'Arma, all'Ucigos e al Cesis;
- nota n. 17/100-3-R del 29.11.1980 del Comando Generale dell'Arma Ufficio Operazioni;
- nota n. 4/Z1.689/2 del 22.01.1981 diretta al Centro Sise 1 di Roma;

– nota n. 6359/3 del 20.10.1981 del Centro Sisde.

Nella circostanza, il Sisde comunicava che Sparti non aveva avuto rapporti con quel Servizio, in qualità di fonte o a qualsiasi titolo.

Il primo documento citato è costituito da un appunto in cui si afferma quanto segue.

*1. Fonte fiduciaria ha riferito che il quartiere Monteverde sarebbe la 'base operativa' dalla quale partirebbero in prevalenza le azioni 'squadristiche' che si verificano a Roma.*

*La politicizzazione dei giovani della zona avrebbe contribuito sostanzialmente alla formazione di gruppi che si sarebbero messi in luce sotto forma di avanguardie. Ancora una volta vengono indicati con insistenza i noti Alibrandi e Fioravanti che, oltre ad aver legato i loro nomi a episodi squadristici a Roma, avrebbero altresì lavorato a progetti di ristrutturazione di gruppi armati operanti in condizioni di semiclandestinità.*

*2. Dopo un periodo di stasi, coinciso con il massimo sviluppo delle formazioni di sinistra, la crescita del neofascismo a Monteverde avrebbe ripreso un certo vigore. Alle vecchie leve formate dai noti Laganà, Lapalorcia e altri, si sarebbero sostituiti i vari Tortima, Paolini e Luttazzi, che avrebbero preso in consegna il compito di gestire il locale squadristico. Fino a circa due anni fa, questi giovani si sarebbero divisi in due tronconi, uno dei quali capeggiato dai fratelli Laganà. L'età media dei componenti di tale ultimo gruppo si aggirerebbe sui 16/18 anni e i loro interessi politici si riverserebbero principalmente sulle scuole e in particolare sul 'Kennedy', considerata ancora una loro roccaforte.*

*Il secondo troncone, dominato da Alibrandi e dai fratelli Fioravanti, avrebbe avuto come obiettivo il pestaggio dei 'compagni' e sarebbe stato caratterizzato poi da una 'escalation' molto rapida e concreta curando innanzitutto la militarizzazione dei suoi componenti. Quale esempio viene indicato il noto Luttazzi Fabio Massimo il quale, mentre due anni fa era pressoché sconosciuto nel panorama del neofascismo romano, attualmente*

*andrebbe abitualmente armato di pistola, ostentando aggressività e sicurezza.*

*Vengono, altresì, segnalati, quali esempi salienti, i noti Tortima e Paolini, cui sarebbe ora affidato il comando della formazione della zona.*

*Le segnalazioni della fonte inducono a concludere che i due gruppi (prima in rivalità fra loro) si sarebbero ormai unificati, pur rimanendo tra essi delle non lievi differenziazioni.*

- 3. La medesima fonte indica quale finanziatore delle attività dell'ultradestra nella zona il gestore (molto vicino al movimento 'Terza Posizione') di un negozio di merceria sito in via Jenner n. 67 che, in tempi diversi, avrebbe procurato a gruppi eversivi armi ed esplosivi e manterrebbe sicuri contatti con i 'camerati' dell'Eur. In tempi meno recenti avrebbe tentato di reclutare elementi di matrice 'rossa' prospettando loro una comune lotta che avesse come bersaglio lo Stato. Nei suoi intendimenti ci sarebbe stata anche l'idea di far 'saltare' diversi centri nevralgici e luoghi di culto. In questo suo piano di strane e sospette alleanze operative sarebbe stato aiutato da un ex militante di 'Stella Rossa', tale Sergio Boccia (non meglio noto), con il quale tuttora avrebbe legami di natura imprecisata.*

Il secondo documento è anch'esso un appunto, che il Comando Generale dell'Arma inoltra al Sisde, in riferimento all'atto precedente. In questo atto sono contenuti gli accertamenti compiuti sulle persone menzionate nel documento prodotto dal Sisde e si articolano nei seguenti punti.

*In sede di accertamenti è risultato che:*

- a. Alibrandi Alessandro, nato a Roma il 12.06.1960, ivi residente in via Ussani n. 41, pregiudicato, figlio del giudice Alibrandi, Bevilacqua Roberto, nato a Roma il 05.12.1959, ivi residente via Carlo Casini n. 32, Luttazzi Fabio Massimo, nato a Roma il 13.07.1962, ivi residente in via Francesco dall'Ongaro n. 52:*

- *fino al 1978 hanno frequentato il liceo 'Kennedy', ubicato in via Nicola Fabrizi;*
  - *all'interno dell'istituto si sono messi in luce quali elementi orientati verso i movimenti di estrema destra;*
  - *in data 11.01.1978 venivano aggrediti da un gruppo di coetanei rimasti sconosciuti (a seguito di tale fatto, Alibrandi Alessandro presentava una denuncia presso il Commissariato di Ps Roma/Trastevere);*
- b. i fratelli Fioravanti, pregiudicati e indicati quali appartenenti al movimento di estrema destra 'Terza Posizione', hanno trasferito, unitamente al nucleo familiare, il proprio domicilio da via Annibal Caro 14/a ad altro sconosciuto (in atto Fioravanti Cristiano si trova ristretto nella casa circondariale di Rebibbia e si è dichiarato residente in Roma/via del Tritone n. 94);*
- c. Tortima Maurizio, nato a Roma il 18.01.1952, ivi residente via Alessandro Poerio n. 59, celibe, studente:*
- *presso la Procura della Repubblica di Roma ha le seguenti pendenze:*
    - *denunciato in data 30.12.1979 dal Commissariato di Ps Monteverde perché imputato degli artt. 10, 12, 14 della legge 14.10.1974 n. 497, con richiesta del giudice istruttore del 09.06.1979, è stato rinviato a giudizio;*
    - *denunciato in data 22.02.1980 dal Commissariato di Ps Monteverde per concorso in lesioni personali, danneggiamento e resistenza e violenza a pu, è in attesa della conclusione della formale istruzione;*
  - *viene ritenuto elemento di primo piano nella struttura dei Nar. Noto picchiatore, circolerebbe quasi sempre armato di rivoltella calibro 44; potrebbe anche essere implicato in spaccio di droga*

*dal momento che sarebbe stato notato in piazza Santa Maria in Trastevere nell'atto di prendere contatti con noti spacciatori del luogo;*

- d. il negozio di merceria - di che trattasi - dovrebbe identificarsi in quello di abbigliamento sito al civico 30 di via Jenner, gestito da Venanzi Maria Teresa, nata a Vetralla il 04.06.1944, residente in Roma via Giovanni Vestri n. 28, convivente con Sparti Massimo, nato a Roma il 18.03.1934 (entrambi risultano gravitare nell'area dell'estrema destra).*

*Il 07.01.1978, ignoti facevano esplodere una bottiglia incendiaria sulla serranda del negozio, provocando lievissimi danni. In precedenza la Venanzi aveva trovato sulla serranda una scritta minatoria. In data 16.01.1978 presso lo stesso negozio veniva fatto esplodere altro ordigno che provocava sensibili danni. Secondo un articolo del quotidiano 'Paese Sera' del 18.01.1978, l'attentato sarebbe stato rivendicato dal 'Comando Armato Comunista' con un volantino, fatto rinvenire in una cabina telefonica di piazza Vittorio, nel quale la Venanzi era indicata 'boia fascista' e il negozio come luogo di riunione di squadracce fasciste, tra cui Lenaz, Alibrandi, Addis. Sia la Venanzi che il convivente, all'epoca, dichiararono la loro estraneità e disinteresse per l'attività politica (del fatto si interessò il Commissariato di Ps di Monteverde);*

- e. Lenaz Enrico, nato a Roma il 09.12.1957, quivi residente in via Vestri n. 38, pregiudicato, coniugato.*

*E' stato l'uomo di punta dell'attività della sezione Msi di piazza San Giovanni di Dio, conosciuto quale picchiatore. Da molto tempo sembra essersi ritirato dall'attività politica;*

- f. Laganà Giancarlo, nato a Brindisi il 06.11.1957, residente a Roma in via Giovanni Livraghi n. 2, celibe, studente, risulta aderente al movimento 'Terza Posizione';*

- g. Laganà Bruno, nato a Brindisi il 07.11.1956, residente a Roma in via Livraghi n. 2, celibe, studente, risulta aderente al movimento*

*'Terza Posizione'. E' stato denunciato a piede libero perché responsabile di 'adunata sediziosa', dal II distretto di Polizia*

Il terzo documento è costituito dalla richiesta che la direzione del Sisde, il 22.01.1981, formula al Centro Sisde Roma 1 in ordine a un profilo di Massimo Sparti. A questa richiesta segue l'ultimo atto citato, in data 20.10.1981, costituito dalla scheda che il Centro Sisde Roma 1 inoltra alla direzione del Servizio.

Il contenuto si articola nel modo seguente.

*1. Sparti Massimo di Stefano e di Cantano Maria, nato a Roma il 18.03.1934, ivi residente in via Vestri n. 38, già coniugato in prime nozze con Razza Maria, risulta divorziato il 24.10.1977.*

*Il suo nucleo familiare, attualmente, è così composto:*

*moglie - Venanzi Maria Teresa, nata a Vetralla (VT) il 04.06.1944, commerciante, convivente, già nota;*

*figlio - Sparti Stefano, nato a Roma il 03.12.1969, scolaro, convivente;*

*figlio - Sparti Alessandro, nato a Roma il 22.03.1975, convivente.*

*E' in possesso della carta di identità n. 03202585, rilasciata dal Comune di Roma il 16.01.1971.*

*2. Altezza m. 1,80, capelli castani e occhi grigi.*

*3. Attestato su posizioni ideologiche di estrema destra.*

*4. Rappresentante di commercio.*

*5. Non noti.*

*6. Non potuti accertare.*

*7. Sul suo conto si rileva:*

*Casellario giudiziale di Roma.*

*A suo carico si rilevano precedenti per furto, truffa, violazioni delle norme sul reclutamento, furto continuato, furto continuato in*

*concorso, associazione per delinquere, falsa dichiarazione sulla propria identità e simulazione di reato.*

*Procura di Roma.*

- n. 4702/81 A Imputato per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Il 30.04.1981 unito al procedimento n. 2421/81 A.*
- n. 6696/81 A Imputato art. 81 artt. 10 e 14 legge 14.10.1974, legge 18.04.1975 n. 110. Il 27.05.1981 al G.I. per la formale istruzione.*
- n. 2421/81 A Capolista Migliorelli Paolo. Il 28.04.1981 al G.I. per la formale istruzione.*

*8. Di modeste condizioni economiche.*

*9. Frequenta persone legate alla sua stessa ideologia politica tra cui i noti Alibrandi, Lenez, Addis e Ginesi Mario.*

*10. Elemento pericoloso per l'ordine pubblico e la sicurezza democratica.*

*11. Si trasmette una fotografia del soggetto.*

*12. Attualmente trovasi ristretto presso le carceri di Orvieto (TR), dove gli è stato notificato l'ordine di cattura n. 1291/81 A RGPM, emesso il 15.06.1981 dal G.I. dr. Domenico Nostro del tribunale di Roma - sez. 12<sup>^</sup>.*

Nella successione degli atti vi è una missiva del direttore del Sisde *pro tempore* dr. Vincenzo Parisi con la quale vengono trasmessi al Reparto Operativo Carabinieri di Roma gli atti che da quest'ultimo erano stati rimessi all'A.G. di Roma. Nella nota viene specificato che si inoltrano copia delle note esistenti nel fascicolo personale intestato a Massimo Sparti, per il successivo inoltro al dr. Domenico Sica, che ne aveva fatto richiesta nelle vie brevi.

Altro atto presente nel fascicolo processuale è il mandato di cattura emesso dal consigliere istruttore dr. Cudillo, il 06.11.1981, nei

confronti di svariati estremisti di destra, in relazione al procedimento penale n. 2421 RGPM - n. 1011/81 A G.I.: Alessandro Alibrandi, Francesco Bianco, Massimo Rodolfo, Stefano Tiraboschi, Cristiano Fioravanti, Valerio Fioravanti, Massimo Sparti, Alessandro Pucci, Franco Giomo, Patrizio Trochei, Massimo Morsello, Stefano Orlandini, Guido Morice, Vincenzo Innorta, Fausto De Vecchi, Paolo Morelli e appunto Massimo Sparti. A carico di quest'ultimo erano stati formulati capi di imputazione per una rapina in concorso con Alibrandi, Bianco, Rodolfo, Tiraboschi e Cristiano Fioravanti, in danno di Biancatelli Giancarlo, per rapina in danno di Meoli Arturo, in concorso con i predetti, e svariati furti.

Agli atti della Commissione Stragi (sfc. 33 Pecorelli X 004.033.001 pp. 15/16) è stato rinvenuto un verbale reso da Massimo Sparti al pm dr. Domenico Sica il 24.11.1984. Questo il contenuto: *"Conoscevo tal Chichiarelli Toni da circa un anno. Avevamo fatto amicizia in un bar nei pressi di viale Marconi, subito dopo il ponte (vi si reca spesso). Nel bar era conosciuto come il pittore e di fatto dipingeva e falsificava quadri, in genere di pittori viventi. Debbo dire che il Toni era un po' esibizionista e mezzo matto. Ho visto il Chichiarelli molte volte ed egli mi chiese reiteratamente di vendere i quadri e io mi rifiutai perché non avevo 'strade' per farlo. Dopo un po' di tempo avvisai il Chichiarelli che ero stato impiccato ed egli, presa confidenza, mi raccontò che aveva preparato, per gioco e divertimento e per far correre le forze dell'ordine, il volantino del lago della Duchessa. Una volta mi raccontò che aveva assistito a una rapina e che il rapinatore, uscendo con una borsa piena di gioielli, gliel'aveva lasciata davanti e che lui l'aveva smarrita. La cosa mi sembrò abbastanza incredibile. Risulta che il Chichiarelli trafficava con la droga. Mi ricordo una volta di aver visto in un ristorante 'La Vongola', alla Magliana, il Toni insieme a un tale di cui non conosco il nome che ha un grande laboratorio alla Magliana in cornici e l'altro che diceva di essere un meccanico o un elettricista, un ciccione, molto grosso, vestito con una tuta. Il Toni tirò fuori dalla tasca una busta di plastica arrotolata e delle dimensioni di un sigaro. Il Toni consegnò l'involucro al 'ciccione'. I tre parlavano solamente di cocaina. Io non ero insieme a loro ma con la mia famiglia a un tavolo vicino. Toni mi disse, due o tre volte, che voleva comperare delle*

*armi, anche rubate. Non presi neppure in considerazione la richiesta. Il nome di Del Bello Luciano non mi dice niente e pertanto ritengo di non conoscerlo, come pure Lai Osvaldo. Prendo visione della fotografia di Miceli Gaetano e rilevo che si tratta di persona che non conosco. Ho avuto modo di conoscere anche la moglie di Toni, Zossolo Chiara e la amante Cirilli Cristina. Le conobbi tutte e due insieme presso la casa dove abitava il Toni all'Eur. Voglio precisare che il Toni mi era presentato dal mio amico Jimmy Comacchio che si interessava di fotografia a tempo perso; egli abitava nella zona di viale Marconi. Ho effettivamente fatto una confidenza al maresciallo D'Addio della squadra mobile di Roma. Gli dissi di aver saputo che da un mio amico che tal Franco Di Agostino si interessava al traffico di stupefacenti (ritengo eroina) in grande stile, che aveva venduto due chili provenienti dal riscatto di Bulgari, che era collegato con Fausto (Corsetti) e con un certo Guidarello. Il mio amico mi aveva detto che Di Agostino aveva acquistato la macchina da un ricercato famoso che è stato anche ospitato a casa sua per 7/8 giorni. Il latitante era un tale Ernesto che poi è stato arrestato. Avevo saputo che probabilmente i fratelli Pellegrinetti avevano fatto il sequestro di persona di un industriale del caffè a Roma (non Palombini) su indicazione del Di Agostino che era un amico di detto industriale. Pare che avesse anche una garconniere nella zona della Cassia o a Corso Francia - nella quale erano conservate armi - pure una mitraglietta usata dal gruppo. Il Di Agostino e Guidarello (soprannome, si chiama Guido) hanno anche una villa ciascuno in Sardegna, sulla Costa Smeralda, e una barca d'alto mare. Pare anche che con queste barche, normalmente spedite da un porto all'altro, e anche in Spagna, sia avvenuto il traffico di sostanze stupefacenti. Prendo atto che dalla relazione della squadra mobile risulta che si era parlato anche di un collegamento tra Chichiarelli e le suddette persone. Si è trattato di un collegamento ipotetico. Su Chichiarelli non so dire altro. Voglio precisare che ho fatto il collegamento tra Chichiarelli e gli altri di cui ho parlato dopo avere appreso che il Chichiarelli entrava nella faccenda della rapina alla Brink's. Il collegamento l'ho fatto ieri o l'altro ieri. Io avevo fatto alcune confidenze al maresciallo D'Addio dopo che avevo incontrato il Chichiarelli al ristorante in compagnia delle persone di cui ho parlato - ritengo - verso il giugno/luglio scorso. La persona che mi ha*

*fatto le confidenze, poi riportate alla squadra mobile, intorno a Di Agostino, Abbruciati ed Ernesto è Di Marco Fabrizio che abita in un albergo vicino Fontana di Trevi, anzi a via del Lavatore. Credo che Di Marco abbia conosciuto in precedenza Chichiarelli. Il collegamento ipotetico tra Chichiarelli e gli altri lo fece il Di Marco perché mi sembra ragionevole e anche possibile. Di Marco era stato ospite per qualche tempo in una bisca a via Angelo Emo e aveva avuto anche la proposta di dormire nella garconniere dove sono le armi. Egli si era vantato di aver appunto saputo che c'erano le armi".*

Se il ruolo di Sparti all'interno dell'estrema destra romana è ampiamente attestato dai documenti menzionati, più radi sono i riferimenti ai suoi legami con la "banda della Magliana". Nell'ordinanza/sentenza prodotta in relazione a quell'aggregato criminale, nella parte in cui si esaminano i rapporti tra la banda e la estrema destra, vi è una citazione riguardante Sparti e solo in quella occasione. Afferma, infatti la sentenza/ordinanza (pag. 289): "A sua volta Cristiano Fioravanti ha dichiarato ancora (v. int. 21.06.1985): 'I contatti avvennero in epoca precedente alla morte di Franco Anselmi. Successivamente essi furono mantenuti dal gruppo che faceva capo ad Alessandro Alibrandi, Massimo Carminati, Claudio Bracci, mentre io mi limitai a compiere un attentato a un benzinaio ... l'indicazione ci fu data da Sparti Massimo il quale conosceva e frequentava gli ambienti della Magliana dai quali otteneva documenti e targhe per noi. Sparti disse a me e Tiraboschi, autori materiali, che per ingrazarci maggiormente la gente di quell'ambiente sarebbe stato opportuno fare loro il favore dell'attentato ...' ". Si tratta, nel caso in esame, di un incendio a un distributore di benzina, attribuito a Sparti, Fioravanti e Tiraboschi, compiuto il 27.10.1978.

Sul legame di Chichiarelli con la "banda della Magliana" non esistono indicazioni convergenti e univoche. Nel testo "Segreto di Stato", un libro/intervista, il senatore Giovanni Pellegrino, già presidente della Commissione Stragi, interloquendo su Toni Chichiarelli afferma che "secondo la vulgata, Chichiarelli era legato alla banda della Magliana. In realtà, questo rapporto non è mai stato provato".

A fronte di questa valutazione, certamente qualificata, risalente al 2000, anno di pubblicazione del testo, vi sono altri riferimenti, su tutti il contenuto della requisitoria del dr. Franco Cardella, pubblico ministero nel procedimento penale svolto a Perugia per l'omicidio di Carmine Pecorelli. Nel capitolo iniziale di quel documento giudiziario, "il fatto", una parte si occupa di Chichiarelli.

*Toni Chichiarelli e il lago della Duchessa*

*Tra le piste cosiddette alternative vogliamo esaminare anche quella connessa a Antonio Chichiarelli e alla vicenda del falso comunicato Br sul lago della Duchessa, con l'avvertenza che si tratta di una pista del tutto particolare perché, come vedremo in seguito, ha prodotto, a differenza delle altre, alcuni elementi indiziari, sia pure non decisivi, che si muovono nel senso della ricostruzione del delitto proposta dall'accusa.*

*Prima di esporre tali elementi si rende necessario inquadrare la figura di Antonio Chichiarelli: egli fu l'autore del falso comunicato Br n.7 (quello del cd. 'lago della Duchessa') nonché, come si vedrà a breve, delle schede rinvenute nel borsello.*

*Queste circostanze hanno trovato conferma nelle dichiarazioni dibattimentali di Domenico Giordano, Chiara Zossolo, Cristina Cirilli, Germano La Chioma e Luciano Dal Bello.*

*Le indagini sul comunicato del lago della Duchessa, condotte in passato da altra A.G., non hanno consentito di fare luce sui motivi che lo ispirarono, né di individuare le persone che lo vollero.*

*L'unica cosa che è emersa con assoluta certezza è che fino ad allora Antonio Chichiarelli era conosciuto come abile falsario, gravitante nel mondo della malavita romana.*

*Il falso comunicato delle Br è del 18 aprile 1978: circa un anno più tardi si verifica l'episodio che più direttamente attiene a questo processo, che inizia con il ritrovamento di un borsello.*

*L'intera vicenda può essere letta come un tentativo di depistaggio, un tentativo di fuorviare le indagini sull'omicidio di Pecorelli, indirizzandole verso il terrorismo delle 'Brigate Rosse'.*

*“In data 14.4.1979 (e quindi pochi giorni dopo l’omicidio) veniva rinvenuto su un taxi un borsello abbandonato che veniva recapitato al Reparto Operativo Carabinieri di Roma: tale borsello conteneva le fotocopie di quattro schede dattiloscritte, unitamente a una pistola, una testina rotante per macchina da scrivere IBM e altri oggetti tra cui alcuni fogli dell’elenco telefonico relativi a Ministeri con annotazioni in codice ..... dei cuboflash e una patente di guida.*

*Le quattro schede dattiloscritte si riferivano all’Avv. Prisco, al Presidente della Camera Piero Ingrao, al G.I. Achille Gallucci e al giornalista Carmine Pecorelli: vi era poi una scheda contenente la descrizione la cd. 'Operazione A.N.A.'.*

*La scheda di Pecorelli appariva particolarmente importante: vi erano infatti inseriti dei dati utili per 'l’osservazione' del giornalista e terminava: 'Agire necessariamente entro e non oltre il giorno 24 marzo, sarebbe problematico concedergli tempo. Non bisogna assolutamente rivendicare l’azione, anzi occorre depistare. Martedì 20 ore 21.40 giunta notizia. Operazione conclusa positivamente: recuperato materiale, purtroppo non è completo, è sprovvisto del paragrafo 162, 168, 174, 177: n. S/4 e ..... Pecorelli Carmine .....(Archiviare).*

*In fondo, a sinistra, vi era una manoscrittura 'All’archivio del Comando Militare Generale' e, a destra lo spazio per una fotografia.*

*Così la sentenza istruttoria del G.I. di Roma Francesco Monastero.*

*Gli ulteriori accertamenti, che si sono avvalsi del contributo dei collaboranti, ma non solo di questo, hanno, per un verso, confermato ciò che già era risultato; per altro verso hanno provato circostanze che prima si potevano solo supporre.*

*Toni Chichiarelli fu certamente l'autore materiale del falso comunicato e delle schede ritrovate nel borsello: tuttavia egli non possedeva né la cultura per concepire il contenuto del 'comunicato', né le conoscenze dei dati specifici che si leggono nelle schede.*

*Chiara Zossolo conferma quanto si sostiene, laddove dichiara che quando vide Toni Chichiarelli scrivere a macchina uno dei falsi comunicati Br, egli aveva dei fogli accanto, dai quali copiava.*

*La scheda relativa a Pecorelli, ma anche quella dedicata all'On. Ingrao e al magistrato Gallucci, contenevano precisi riferimenti personali, numeri di telefono riservati, targhe di autovetture di familiari, luoghi di incontro, che il Chichiarelli non avrebbe potuto certamente sapere se qualcuno, con ben altre possibilità' di accesso a tali notizie, non glieli avesse forniti (p.es. l'incontro tra Pecorelli e Varisco in Piazza delle Cinque Lune).*

*Dalle più' recenti indagini e' inoltre risultato provato che il Chichiarelli era collegato a taluni esponenti della 'banda della Magliana', circostanza questa che in passato si poteva solo supporre.*

*Antonio Mancini ha riferito, per averla personalmente constatata, di una frequentazione tra Toni Chichiarelli e Danilo Abbruciati presso il bar di via Fermi, abituale ritrovo dei componenti la 'banda della Magliana' e luogo di incontro tra la malavita comune e alcuni esponenti dell'estrema destra, tra i quali lo stesso Massimo Carminati.*

*Luciano Dal Bello e Chiara Zossolo hanno dichiarato di avere appreso dallo stesso Chichiarelli di un suo rapporto amichevole con Danilo Abbruciati, risalente a un periodo di comune detenzione carceraria.*

*La donna ha anche riferito dell'abitudine del defunto marito di consumare l'aperitivo in un bar di Via Avicenna, punto di ritrovo dei fratelli Bracci, di Alibrandi, di Fioravanti e Carminati.*

*In una circostanza Chichiarelli era venuto alle mani con un personaggio della malavita chiamato 'il negro', che poi era stato ucciso.*

*La Corte ricorderà benissimo che questo era il soprannome, negli ambienti di malavita, di Franco Giuseppucci.*

*Vi è però da dire che dai tabulati D.A.P. acquisiti dall'ufficio non risultano periodi di codetenzione tra Chichiarelli e Abbruciati, ma il dato documentale non deve essere enfatizzato.*

*In primo luogo perché già in altri casi si è potuto verificare l'incompletezza delle informazioni contenute negli schedari elettronici del ministero di Grazia e Giustizia, dovute a un mancato aggiornamento dei dati d'archivio. In secondo luogo perché sono due le fonti testimoniali che ci riferiscono le confidenze di Antonio Chichiarelli su questo specifico punto.*

*Un fatto è certo: non risulta che Antonio Mancini conosca Chiara Zossolo e Luciano Dal Bello.*

*Le loro dichiarazioni, dunque, si incrociano attendibilmente e dimostrano l'esistenza di un collegamento tra Antonio Chichiarelli e la 'banda della Magliana'.*

*In conclusione, un filo collega il falso comunicato delle Br, il borsello, Antonio Chichiarelli, Carmine Pecorelli e la 'banda della Magliana'.*

*In questo quadro andranno esaminate al momento opportuno le dichiarazioni che Chiara Zossolo ha reso nel presente procedimento.*

*Un altro capitolo della requisitoria, "Il movente", riprende in esame il ruolo di Chichiarelli.*

*"Altri importanti e autonomi indizi confermano che Claudio Vitalone condusse, in occasione del sequestro di Aldo Moro, una particolarissima attività extra-istituzionale, vale a dire un'attività estranea alle sue funzioni di magistrato.*

*Può essere solo un caso che Claudio Vitalone si trovi ad avanzare, in una riunione di magistrati, l'astuta e spregiudicata proposta di diffondere falsi comunicati Br, allo scopo di costringere i carcerieri di Moro a fornire prova certa dell'esistenza in vita dell'ostaggio in ogni futura esternazione: e che quella proposta si ritrovi attuata con il falso comunicato n. 7 redatto da Antonio Chichiarelli.*

*Certamente fu un'attuazione maldestra nel linguaggio, ma non al punto da impedire una colossale mobilitazione di mezzi e uomini, e – secondo molti osservatori dell'epoca – oggettivamente idonea, più che disorientare le Br, a sondare le reazioni dell'opinione pubblica alla notizia dell'assassinio di Aldo Moro.*

*Soprattutto, fu un'attuazione priva di ogni copertura istituzionale, o almeno priva di rivendicata paternità istituzionale: mentre una trasparente gestione dell'operazione era – secondo quanto ci dice Vitalone – una caratteristica essenziale del suo progetto.*

*Ulteriori, diaboliche coincidenze vogliono, però, che il misterioso personaggio che trasformerà in carta, inchiostro, parole e testina rotante il brillante progetto di Vitalone si ritrovi:*

- a) in contatto con la 'banda della Magliana', e in particolare con Danilo Abbruciati;*
- b) al centro dell'interesse dei Servizi d'informazione e, con ogni probabilità, informatore di forze di polizia;*
- c) autore delle misteriose 'schede del borsello', tra le quali la 'scheda Pecorelli', ben informata come le altre, dalle quali può desumersi da un lato un generico intento di 'depistaggio' in direzione della matrice terroristica del delitto, dall'altro l'affermazione di un legame tra l'omicidio Pecorelli e la vicenda Moro. Un legame non decifrabile per gli inquirenti e quindi non suscettibile di fornire spunto alle indagini, ma decifrabile da chi avesse avuto idonee cognizioni sui fatti, primi fra tutti gli autori dell'omicidio;*
- d) identificato da Franca Mangiavacca come la persona che la pedinava poco giorni prima dell'omicidio;*
- e) autore di una rapina da 35 miliardi, nel corso della quale - pur avendo davanti agli occhi una spaventosa quantità di denaro - si sarebbe maggiormente preoccupato della ricerca di non meglio identificati documenti;*
- f) autore, sia pure fra le mura domestiche, di un'esplicita accusa ad Andreotti e a Vitalone in relazione all'omicidio Pecorelli: scarna*

*e immotivata quanto si vuole, ma comunque anticipatrice di accuse che, molti anni dopo, risuoneranno nelle aule di giustizia.*

*Su ciascuna di queste coincidenze si potrebbe discutere a lungo. E certamente la difesa discuterà a lungo di telegiornali, di un quadro acquistato a 50.000 lire da un maresciallo del R.O.S., di una bobina prodotta da solerti poliziotti e di tante altre cose ancora.*

*Quali che possano essere le vostre convinzioni definitive su tutte queste risultanze processuali - dalle quali, non dimentichiamolo, non possono ricavarsi altro che elementi indiziari di contorno - vi riuscirà difficile rimuovere la conclusione che esse disegnano, come a suo tempo osservò il giudice istruttore Monastero, 'la presenza di un ignoto, ma lucido manovratore' dietro le attività di Antonio Chichiarelli.*

*E, soprattutto, evidenzino un oscuro ma palpabile tessuto di rapporti, che legano questo singolare personaggio all'omicidio Pecorelli e ai suoi autori.*

*L'accusa di Chichiarelli a Vitalone e ad Andreotti, riferita dalla Zossolo in un contesto documentalmente riscontrato, non è l'accusa di un qualunque spettatore di telegiornali, e resta un'accusa 'di peso'.*

*Ciò che rende incerta l'efficacia probatoria del contributo di Chiara Zossolo non sono i dubbi sulla sincerità della teste, ma piuttosto il fatto che, pur disponendo di tante interessanti notizie sul marito, compresa quella della conoscenza di Danilo Abbruciati, non potremo mai sapere da quali fonti Chichiarelli avesse tratto il suo convincimento sulle responsabilità di Vitalone e Andreotti.*

*Potrete valutare la deposizione della Zossolo come una prova importante, o potrete valutarla nulla, questo non sarà certo determinante sulle sorti del processo. A noi sembra giusto valutarla semplicemente come un indizio da tenere presente".*

*La sentenza delle Corti d'Assise d'Appello di Perugia si occupa della vicenda Chichiarelli. Riprendendo l'esame della figura di costui, la sua abilità di falsario, si afferma che "non disdegnava la più prosaica attività di falsificazione di documenti, come emerge dal ritrovamento,*

*nella sua villa, di timbri lineari e tondi con cui falsificava patenti, passaporti e certificati di assicurazione per auto, destinati anche a personaggi appartenenti alla c.d. 'banda della Magliana' con cui era in contatto, avendo rapporti con esponenti di rilievo di tale sodalizio (sono emersi i nomi di Ernesto Diotallevi, Danilo Abbruciati e Franco Giuseppucci, personalmente conosciuti da Antonio Giuseppe Chichiarelli e con lui visti insieme) e frequentando lo stesso bar di via Fermi che, luogo di ritrovo abituale degli esponenti della banda della Magliana, era frequentato anche dagli estremisti di destra del gruppo Eur Marconi, i quali però avevano come sede abituale un altro bar sito in via Avicenna.*

*E' emerso dagli atti che Antonio Chichiarelli, assassinato nel 1984, era in contatto con elementi della destra eversiva, in particolare con Massimo Sparti, considerato da Cristiano Fioravanti, aderente al gruppo di estrema destra di viale Marconi/Eur, di cui facevano parte Alessandro Alibrandi, Massimo Carminati e i fratelli Fioravanti, suo padre putativo.*

*Rilevano i primi giudici che il complesso degli elementi probatori raccolti a dibattimento permette di affermare che Antonio Giuseppe Chichiarelli sicuramente era in possesso di notizie sull'omicidio, perché nella vicenda gli era stato affidato il ruolo di 'ricercare' informazioni sulla vita e sulle abitudini di Carmine Pecorelli, in ciò facilitato dalla sua amicizia con Osvaldo Lai che abitava nei pressi della redazione di OP; egli, pertanto, era in grado di informarsi dell'omicidio presso coloro che lo avevano incaricato di raccogliere le notizie.*

*Ed invero, la sua presenza nei pressi della sede di via Tacito, non molto tempo prima dell'omicidio, l'atteggiamento da lui tenuto, in quell'occasione, nei confronti di Franca Mangiavacca e di Carmine Pecorelli (atteggiamento che aveva suscitato paura tanto da raccontare l'episodio al portiere dello stabile), l'accuratezza e la precisione delle notizie raccolte e trasfuse nella scheda fatta ritrovare nelle predette occasioni, l'accenno fatto nella scheda a una riunione protrattasi a lungo con un alto ufficiale dei Carabinieri, nella zona di piazza delle Cinque Lune (dove il colonnello Antonio Varisco, amico di Carmine Pecorelli, aveva uno studio), riunione avvenuta lo stesso*

*giorno del pedinamento raccontato da Franca Mangiavacca, costituiscono gli elementi che coinvolgono a pieno titolo Antonio Giuseppe Chichiarelli nell'omicidio. Del resto, è lo stesso Antonio Giuseppe Chichiarelli che al suo amico Luciano Dal Bello, in presenza di Osvaldo Lai, aveva chiesto un prestito adducendo a giustificazione che serviva per un giovane coinvolto nell'omicidio di Carmine Pecorelli.*

*Ad analoga conclusione si perviene, sempre secondo i primi giudici, esaminando la deposizione della moglie di Antonio Giuseppe Chichiarelli, la quale riferisce che circa quindici giorni dopo la morte di Carmine Pecorelli (per maggior precisione l'episodio va collocato tra il 20.03.1979, epoca della morte di Carmine Pecorelli, e la notte tra il 13 e il 14 aprile 1979, data del ritrovamento del borsello), aveva visto il marito preparare le schede che avrebbe abbandonato in un taxi e in quella occasione il marito, molto turbato, aveva affermato che Carmine Pecorelli non meritava di morire, che era stato ucciso perché aveva scoperto qualcosa che non avrebbe dovuto scoprire e che il delitto era stato commissionato da persone al di sopra di ogni sospetto, molto in alto, che si mascheravano dietro un falso perbenismo.*

*Resta da chiarire il motivo del comportamento tenuto da Antonio Giuseppe Chichiarelli che, abbandonando il borsello e il suo contenuto sul taxi, ha rischiato di concentrare su di sé l'attenzione degli inquirenti. Il primo giudice ha ritenuto che Antonio Giuseppe Chichiarelli abbia voluto, da un lato, dare soddisfazione alla sua personalità e, dall'altro, far capire agli inquirenti che egli era in grado di fornire informazioni su episodi criminosi di interesse rilevante per la vita della nazione.*

*Infatti, la sua personalità egocentrica lo induceva a fare cose più grandi di lui, quasi a rendere edotti agli altri le sue azioni eclatanti, e a vantarsi delle azioni commesse che erano più grandi di quelle che gli altri ritenevano che fosse in grado di fare.*

*In tal senso depone la testimonianza di Chiara Zossolo quando descrive il carattere del marito; descrizione che è confermata, anche*

*se con sfumature, da coloro che conoscevano e frequentavano Antonio Chichiarelli.*

*Quanto al secondo aspetto, la giustificazione del comportamento di Antonio Giuseppe Chichiarelli trova il suo fondamento nello stato d'animo e nella frase, riferita dalla moglie, da lui pronunciata in occasione della preparazione del borsello da lasciare sul taxi e, cioè: 'in quella occasione aveva visto il marito, molto turbato, che aveva affermato che Carmine Pecorelli non meritava di morire'.*

*Pronunciando tale frase Antonio Giuseppe Chichiarelli, a giudizio della corte di primo grado, giustificava il suo operato volendo che si facesse luce sull'omicidio ed era pronto a dire quello che sapeva se si fosse risalito alla sua persona, perché non era d'accordo con coloro che, dopo averlo mandato a sorvegliare Carmine Pecorelli, di lì a poco lo avevano ucciso infliggendogli una punizione che non meritava.*

*Il punto centrale è verificare quello che effettivamente Antonio Giuseppe Chichiarelli sapeva sull'omicidio in ordine ai suoi mandanti e agli esecutori materiali".*

Nel prosieguo della trattazione la sentenza richiama ancora il legame di Chichiarelli con esponenti della "banda della Magliana", senza aggiungere ulteriori elementi.

Un frammento dichiarativo si estrapola dal verbale di Osvaldo Lai, escusso il 04.10.1984 da ufficiale di p.g. della squadra mobile di Roma, nell'ambito delle indagini susseguenti all'omicidio di Chichiarelli. In quella circostanza Lai si espresse sul versante delle simpatie politiche di Chichiarelli: "*Preciso che più volte il Toni ha parlato con me delle sue simpatie per le ideologie di sinistra, dicendosi un ammiratore di Moretti. Nel corso di alcune conversazioni mi ha quasi fatto intendere di aver preso parte agli attentati mortali del colonnello Varisco e del giornalista Pecorelli. Il Toni però era piuttosto sbruffone e non posso pertanto precisare se quanto sopra corrisponda o meno a verità, anche perché mi risulta che quando è stato ucciso Varisco lui era a Taranto in ferie.....*" e sui legami del medesimo con esponenti della criminalità organizzata: "*Adr. Per quanto mi risulta il Toni conosceva diversi personaggi della*

*malavita romana tra i quali Danilo Abbruciati". Questa conoscenza venne ribadita dallo stesso Lai al dr. Sica, il 09.10.1984: "Chichiarelli conosceva il pregiudicato Danilo Abbruciati, me lo disse lui stesso, quando lesse che era stato ucciso: spiegò che l'Abbruciati era andato a Milano solo per gambizzare il Rosone e non anche per ucciderlo".*

Luciano Dal Bello, altro soggetto molto vicino a Chichiarelli, il 10.10.1984 veniva escusso da ufficiale di p.g. della squadra mobile, interloquendo anche sugli orientamenti, per così dire politici, di Chichiarelli: *"Preciso a questo punto che io ero a conoscenza che il Chichiarelli fosse un esponente delle 'Brigate Rosse'. Ciò mi risulta sia in quanto da lui stesso dichiaratomi, sia dal fatto che, circa quattro anni fa o cinque allorquando io avevo con lui contatti per la vendita di quadri, ho visto con i miei stessi occhi nella villa di viale Sudafrica numerosi volantini delle 'Brigate Rosse', tratti di stoffa recanti disegni di stelle a cinque punte, molti ciclostilati, numerosissime armi di tutti i tipi, tra cui mitragliatori tipo Kalashnikov, bazooka; tra l'altro mi ha più volte mostrato una testina rotante della IBM servita per quanto da lui stesso affermato, a redigere il volantino inerente il lago della Duchessa durante il periodo del sequestro dell'onorevole Aldo Moro, che servì per depistare le indagini. Lui stesso per quanto mi diceva aveva redatto tale volantino. Il Chichiarelli inoltre mi raccontò di essere stato lui medesimo a far rinvenire all'interno di un taxi un borsello contenente la presunta testina rotante con la quale detto volantino sarebbe stato stampato, nonché alcuni ciclostilati delle Br; tale confidenza me la fece circa un mese prima che effettivamente detto borsello fosse rinvenuto. Pertanto, secondo le sue stesse dichiarazioni, la testina rotante da me vista nella villa di viale Sudafrica era quella originale mentre quella lasciata nel borsello era stata lasciata da lui a bella posta. Tali testine-rotanti gli erano rimaste dalla precedente attività di cui sopra ho parlato di vendita di macchine da scrivere e affini. All'interno della villa di viale Sudafrica ho anche visto due mitragliette M 12 che il Chichiarelli mi ha detto che lui stesso aveva rubato a una pattuglia della Polizia stradale in località Due Ponti. Penso che tuttora sia in possesso di tale materiale anche se non so dove possa tenerlo. Non ritengo che di tali armi facesse un traffico bensì che le fornisse a esponenti delle Br".*

Sull'atteggiamento di Chichiarelli verso le organizzazioni politiche, si colgono riferimenti dai seguenti atti istruttori dell'A.G. di Roma.

Il 13.11.1984, Gaetano Miceli riferiva al dr. Sica: *"In particolare mi raccontò [Chichiarelli] che egli aveva fatto parte delle 'Brigate Rosse' e che era stato lui a deviare le indagini verso il lago della Duchessa. Mi disse anche che aveva avuto la documentazione relativa al sequestro Moro, ma che l'aveva fatta sparire"*.

Osvaldo Lai, il 09.10.1984, interrogato dal dr. Sica, affermava: *"Un giorno, io e Toni parlavamo di politica e in particolare del terrorismo in Italia e all'estero (mi ritengo persona ben informata in proposito ed esperto politologo). Facemmo un excursus a partire dall'omicidio del commissario Calabresi fino agli ultimi episodi di terrorismo. Il Toni sosteneva che il dr. Calabresi era stato ucciso da elementi dell'Autonomia, mentre io ritenevo (come ebbi modo di dichiarare anche all'allora questore di Como dr. Nardone) che si era trattato di una faida interna della Questura. A proposito degli omicidi di Pecorelli e Varisco, il Toni mi fece capire che egli era perfettamente al corrente del gruppo terroristico che aveva commesso i delitti. Fece riferimento alle Br romane. Il Toni manifestava tendenze chiaramente di estrema sinistra extraparlamentare e si professava ammiratore della linea del Moretti"*.

Ancora sull'orientamento di Chichiarelli, Luciano Dal Bello, l'11.10.1984, davanti al dr. Sica: *"Il Toni aveva non meno di una diecina di pistole, di ogni tipo e modello. Il Toni mi dichiarava, in proposito, che doveva consegnare ad altri le armi e faceva il nome delle Br (ovviamente senza fare mai il nome di nessuno in particolare)"*.

Il G.I. dr. Monastero, nella sentenza/ordinanza relativa al procedimento penale n. 2359/86 A G.I., in data 23.03.1991, riguardante, tra l'altro, anche l'omicidio di Toni Chichiarelli, afferma, quanto alle inclinazioni politiche di quest'ultimo: *"Il falso comunicato n. 7 fu fatto trovare a seguito di una telefonata anonima al quotidiano Il Messaggero in un cestino di rifiuti dietro la statua del Belli nella omonima piazza, attraverso cioè lo stesso quotidiano e nello stesso luogo ove il Chichiarelli (allora ignoto telefonista) aveva permesso il*

*recupero del materiale con il quale era stata rivendicata la rapina alla Brink's: rivendicazione quest'ultima - ripetesi - dichiaratamente depistante con la quale quindi il Chichiarelli finiva per rivendicare a se stesso precedenti depistaggi effettuati in occasione del sequestro Moro. Orbene, partendo da tali certezze ed esclusa l'ipotesi di un possibile collegamento, anche non organico, con le 'Brigate Rosse' (v. sul punto le concordi dichiarazioni di Valerio Morucci e Adriana Faranda - pag. 386 e segg., vol. IV, fasc. II) restava il doveroso approfondimento istruttorio su chi fosse realmente il Chichiarelli e sul perché di un così macchinoso complesso di elementi tutto teso a lasciare tracce sin troppo evidenti di una volontà di annettere lettura unitaria a vicende all'apparenza non collegabili".*

#### 4. CONCLUSIONI.

Da quanto rappresentato emergono i seguenti elementi di sintesi:

- il profilo di Massimo Sparti si delinea in modo univoco quale soggetto legato ad ambienti della destra eversiva e della criminalità organizzata;
- il rapporto tra Sparti e Chichiarelli è documentalmente attestato dalle dichiarazioni rese dallo stesso Sparti, anche se una lettura attenta dell'atto lascia intendere che l'interessato abbia verosimilmente inteso sminuire l'intensità del rapporto e collocare Chichiarelli in una prospettiva di personaggio ciarliero e mitomane;
- definire il profilo dell'appartenenza politica di Chichiarelli non è agevole: si contrappongono le dichiarazioni dei soggetti a lui vicini, secondo i quali egli tendeva ad accreditarsi quale membro delle "Brigate Rosse" e la valutazione del dr. Monastero che escludeva anche solo un collegamento con l'organizzazione terroristica. Né tantomeno sono emerse indicazioni, sia pur labili, di una possibile vicinanza di Chichiarelli con ambienti dell'Autonomia romana;

– di contro, molteplici e univoche indicazioni convergono per la contiguità di Chichiarelli con settori della criminalità romana di rilevante spessore.

Roma, 12 settembre 2016

Paolo Scriccia  
